* Anno 109 - Numero 9 *

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.000, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico aziend. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

* Sabato 11 Gennaio 1975 *

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10139 Torino, via Roma 80 - telefono 656.945
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 650.644
10126 Torino, corso Mazz. d'Azeglio 80 - t. 558.969
20123 Milano, via C. Negri 3/10 - telefono 20.38
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.33.904
16122 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 892.590
40100 Bologna, via Rizzoli 18 - telefono 278.828
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23.325

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 85.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffe festive, per posizione o data ritiro indicate in parentesi (L. 76.000 e mod.) - Occas. L. 71.000 (85.000) e mod. - Ricerche pers. L. 68.000 (82.000) e mod. - Finanz. e Leg. L. 1800 (1900) il mm. - Necrologi L. 1200 p. pi., ecc. L. 1800 p. p. - Echi L. 2200 la linea - Economiche: vedi rubriche
Copia arretrata L. 300 - Estero (spedizione aerea *): *Algeria cs. 60; Austria sc. 6; Belgio f.b. 15; *Brasile cr. 8; *Canada cs. 60; *Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 3; *Egitto pi. 20; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 2; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr. 14; *Inghilterra p. 1; *Iran ris. 40; *Israele I.L. 3; Jugoslavia din. 7; *Libano L.P. 150; *Libia pti 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico ps. 7; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; *Portogallo esc. 10; *Somalia sc. ...; *Spagna ptas 25; *Sud Africa rand 0,60; *Svezia kr. 2; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Turchia l.t. 7; *USA cs. 60; *Venezuela Bs. 3,25; *Zaire Mk ...

Una brutta recessione

Siamo in una brutta recessione. In novembre, infatti, la produzione industriale è diminuita della cifra record del 12%, rispetto al mese corrispondente dell'anno 1973. Un calo di questa portata non si era mai verificato — se non erro — in Italia, nelle precedenti fasi di alterna congiuntura, salvo se si considerano gli anni delle distruzioni belliche o quelli della crisi del '30. Il periodo peggiore di recessione che abbiamo avuto, infatti, fu — prima di quello attuale — l'epoca del 1964. Ma l'indice della produzione industriale, in tale epoca, ebbe come diminuzione massima mensile una riduzione del 5,1% (nel maggio del 1964 in confronto al maggio 1963).

Se si considera che, da prima illazioni, il dicembre dovrebbe essere stato altrettanto negativo che il novembre e forse anche peggio, ci si rende conto che siamo di fronte a una recessione senza precedenti, dall'epoca della grande crisi del '30 in poi. L'indice del novembre 1974 è sceso al livello 112, fatto 100 il 1970. Ci siamo così in poco tempo allontanati dal livello di 130,5 che si era registrato in questo luglio.

Per effetto del negativo risultato di novembre, l'aumento medio di produzione industriale dei primi undici mesi risulta ormai soltanto del 5,5% mentre nei primi nove mesi marciavamo ancora a un ritmo medio di aumento del 9% rispetto ai primi tre trimestri del 1973. E in dicembre si scende ancora.

Quello che adesso preoccupa è, appunto, la velocità di tale discesa. Se non si prendono misure immediate di rilancio, rischiamo un avvitamento dell'economia nel primo trimestre del 1975 veramente gravissimo. Si tenga presente che la produzione industriale è la struttura portante del prodotto nazionale. Se essa entra in recessione, va in recessione anche tutto il settore dei servizi (salvo quello della Pubblica Amministrazione). Ciò che dunque sta accadendo nell'ultimo trimestre è una flessione del prodotto nazionale al ritmo del 10% rispetto all'anno precedente: una cifra veramente preoccupante.

Volendo consolarsi, si potrebbe osservare che il novembre 1974 ha avuto solo 24 giorni lavorativi, mentre il novembre 1973 (a causa di una diversa distribuzione delle domeniche) ne ebbe 25, nicché la produzione giornaliera non ha subito la stessa flessione di quella mensile; bensì una flessione del 4% in meno (tale è l'incidenza di un giorno su 25). Con questa rettifica, il calo di novembre non è più del 12% ma «solo» dell'8%. Ma si tratta sempre di un calo ingente. Inoltre va notato che in novembre già era molto diffuso il ricorso alla cassa integrazione. E quindi la giornata lavorativa in meno, in misura notevole, è servita ad attutire tale ricorso.

Non si conoscono ancora i dettagli della caduta del novembre. Ha ritengo che essa abbia interessato non solo settori di industrie di beni di consumo come quello delle automobili, quello dei tessili e abbigliamento, quello del mobilio e quello degli alimentari e di beni intermedi come le fibre sintetiche, bensì anche settori di produzione di beni di investimento. E' fortemente probabile che la stretta del credito, unita a fattori psicologici di vario genere, abbia portato a una contrazione delle attività di investimento produttivo, facendo accantonare o sospendere progetti e iniziative che, sino a poco tempo prima, erano in fervore, sotto l'impulso degli elevati aumenti registrati dalla produzione industriale.

Assieme alla riduzione brusca della domanda, nel settore degli investimenti, deve avere giocato la riduzione nella domanda di beni di consumo, derivante da due fatti: la stazionarietà in termini monetari della massa salariale globale (che, in situazione di prezzi crescenti, vuol dire riduzione effettiva del potere di acquisto di beni e servizi da parte delle famiglie lavoratrici) e la prudenza dei consumatori e degli operatori del commercio negli acquisti.

I primi si preoccupano del futuro e sono molto più restii a spendere. I secondi, temendo che la domanda faccia in effetti un ripiegamento) per casi si ridurrà, sono restii a rifornire i negozi di merci; e d'altra parte sono anche distolti dal farlo dall'elevatezza del costo del denaro, unita al fatto che non vi è più la prospettiva di aumenti di prezzi così alti da render conveniente di far scorte di merci, a elevati costi bancari. Stiamo, insomma, subendo sia gli effetti deflazionistici dell'inflazione che quelli della sua decelerazione.

Se non vogliamo che si blocchi il processo di investimento, occorre intervenire al più presto nell'economia stimolando: sia nel settore dei consumi che in quello degli investimenti (si investe, se vi è prospettiva di vendere). L'aumento delle pensioni, a condizione che non sia accompagnato da aumento dei contributi delle assicurazioni sociali, è certamente un buono stimolente. Altrettanto utili (ma sfasati negli effetti) sono gli interventi nell'edilizia d'abitazione e nei lavori pubblici.

Ovviamente, il commercio estero potrebbe anch'esso sostenere i livelli produttivi: ma qui occorre (oltre che dei sostegni come l'accelerazione dei rimborsi delle imposte all'esportazione) anche una situazione di domanda internazionale in miglioramento. Qualche sintomo di schiarita vi è per la Germania. Non così — per ora — per le altre economie.

Francesco Forte

Critica alla scarsa efficienza della magistratura

Il ministro Gui denuncia la violenza fascista a Roma

"Il più efficace rimedio sarebbe condannare i responsabili denunciati dalla polizia" Scuole e quartieri sorvegliati - Un altro episodio di violenza in un liceo romano

Roma, 10 gennaio.

Il ministro degli Interni Luigi Gui ha risposto stamane in Senato alla valanga di interrogazioni parlamentari, provocate dagli episodi di violenza squadrista a Roma, ultimo il caso dell'aggressione contro Giannicolò Macchi, ancora in clinica per fratture multiple alla testa. Il massimo responsabile dell'ordine pubblico nel Paese ha parlato per mezz'ora esatta, con tono distaccato facendo prima un esame della situazione, elencando poi minuziosamente gli avvenimenti, sulla base dei rapporti di polizia inviati alla magistratura.

Gui ha sottolineato più volte che la *«matrice fascista»* è da ritenersi nettamente *«prevalente e chiara»* negli episodi di violenza politica che trovano Roma al primo posto in Italia. Il ministro ha detto di essersi interessato al fenomeno sin dal novembre del '74, poco dopo aver ricevuto l'incarico nel nuovo governo. Situazione tipica a Roma non sono solo gli scontri tra gruppi opposti, ma il fenomeno *«considerevole di aggressioni sanguinose alla persona, perpetrate nelle vie e nelle piazze di alcuni quartieri con catene, bastoni e altre armi improprie — non di rado anche armi da fuoco — da gruppi di picchiatori: aggressioni da considerarsi come veri tentativi di omicidio».*

Gui ha parlato chiaro: le autorità di polizia nella maggior parte dei casi avevano *individuato e denunciato i responsabili, alcune volte in stato di arresto. I medesimi soggetti avevano avuto, in più di un caso, denunce per fatti diversi. Quasi tutti però risultavano a piede libero.* Il ministro ha voluto in questo modo dimostrare l'infondatezza delle critiche dirette alla polizia e alla questura di Roma.

Passando a rispondere direttamente alle interrogazioni, il ministro ha elencato gli ultimi tre episodi più gravi di violenza: gli scontri tra gli extraparlamentari di sinistra e la polizia dopo il comizio tenuto il 13 dicembre scorso dal missino Pino Rauti, e terminati con il fermo di 46 persone (9 arresti); l'aggressione ai Macchi della notte fra il 4 e il 5 gennaio con le relative provocazioni fasciste l'8 del mese scorso in occasione del corteo di protesta; lo scoppio di ordigni incendiari avvenuto la notte del 7 gennaio in un appartamento di via delle Mantellate, dove si trovavano 4 giovani della sinistra extraparlamentare.

Per l'aggressione al Macchi, Gui ha reso noto i precedenti dei tre missini, indiziati di tentato omicidio. Sono tutti conosciuti dalla polizia da almeno due o tre anni e furono più volte denunciati.

Quali sono le misure del governo di fronte a questa grave situazione? *«Il primo e più efficace rimedio sarebbe* — ha detto Gui — *che venissero celebrati i processi per tutti i facinorosi denunciati dalla polizia e, se trovati responsabili, questi fossero condannati senza concessione di libertà provvisoria. Se le decine di picchiatori, in prevalenza di estrema destra, già noti ed indiziati fossero messi in condizioni di non nuocere, ritengo che l'ordine pubblico nel*

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

In pericolo l'inchiesta sul "golpe„?

Roma, 10 gennaio.

Accentrate a Roma da dieci giorni, le inchieste sulle trame eversive entrano i primi grossi rischi. Procura generale della cassazione, procura generale della corte d'appello, presidenza della corte d'appello e procura della Repubblica sono impegnate in un'inchiesta interna, che potrebbe sfociare in un procedimento disciplinare e forse addirittura in un giudizio penale.

Al centro dei tanti accertamenti sono i quattro giudici che hanno in mano l'istruttoria: Achille Gallucci, consigliere istruttore, Filippo Fiore e Francesco Amato, suoi collaboratori, Claudio Vitalone, sostituto procuratore della Repubblica. Ci sono state fughe di notizie, dicono i capi degli uffici che hanno ordinato l'indagine interna. Questa mattina è stato un susseguirsi affannoso di convocazioni. Così, salvo qualche interrogatorio di testimone, l'inchiesta vera, quella sulle trame eversive, ha avuto le prime battute a vuoto.

Tutto nasce da una cena fra i quattro giudici. Domenica sera si sono visti a casa di Achille Gallucci. Vito Miceli, ex capo del Sid, era stato interrogato e bisognava prendere una decisione, poiché si prevedeva che la Cassazione (il che poi non si è avverato) avrebbe annullato il mandato di cattura di Tamburino. Il rapido trasferimento a Roma del generale aveva già fatto comprendere ai giornalisti che i giudici si trovavano alla vigilia di una importante scelta.

La riunione a casa di Gallucci è finita su *L'Espresso*, con molte imprecisioni, ma anche con qualche verità. La ricostruzione è stata fatta con toni molto coloriti: Gallucci beve un bicchiere dopo l'altro e finisce con il rovesciarsi il vino sui pantaloni, mentre *sullo sfondo vagamente a un intervento del Quirinale* » e si dichiara in grado di fare pressioni sulla Cassazione; Vitalone minaccia di spezzare mezzo mondo se non sarà fatto un secondo mandato di cattura per Miceli; Fiore s'impegna a firmare il provvedimento; Amato sembra trasformarsi in monumento alla serenità della giustizia.

Un quadro d'interno, dove davvero predomina il colore. Lino Jannuzzi, autore dell'articolo, è stato interrogato questa mattina dal procuratore della Repubblica, Elio Siotto. *« E' stato gentilissimo e mi ha ascoltato come testimone »*, ha detto all'uscita il giornalista, aggiungendo che con *« pezzi così »* il suo settimanale *« vende bene, anche*

Andrea Barberi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Processo Lavorini, un imputato cambia la verità e accusa tutti

Pisa. Il processo Lavorini è proseguito ieri con l'interrogatorio di uno degli imputati, Rodolfo Della Latta. Nella foto, la madre di Ermanno Lavorini, a destra, e la vedova di Mariani (telefoto Ap - A pagina 7 servizi di Luciano Curino e Filiberto Dani)

Non è semplice la "co-gestione„ della crisi dell'auto

Fiat: ancora nessun accordo Le trattative rinviate a giovedì

Per i sindacalisti l'azienda "si adagia nella crisi" senza compiere sforzi per la diversificazione L'accordo è ostacolato anche dalla mancanza di un'intesa nazionale sul salario garantito

Ancora nessun accordo per le riduzioni degli orari di lavoro che si dovranno avere in febbraio-marzo-aprile nel settore automobilistico della Fiat. Dopo quattro giornate di trattative, nell'ultimo incontro svoltosi ieri all'Unione Industriale di Torino, i sindacalisti hanno chiesto un rinvio fino a giovedì della prossima settimana *« per valutare la situazione »*. Le discussioni riprenderanno quindi giovedì alle 10. Mercoledì si svolgerà a Torino una riunione del Coordinamento sindacale nazionale del Gruppo Fiat. Questa assemblea sarà preceduta da una riunione dei segretari della Federazione lavoratori metalmeccanici di Roma e da incontri con i segretari confederali della Cgil, Cisl, Uil.

In base all'accordo di novembre per la « cogestione » della crisi dell'auto la decisione sugli orari di febbraio avrebbe dovuto essere presa entro il 15 gennaio, cioè nella giornata di ieri. Lo « slittamento » è un indice delle gravi difficoltà che esistono.

Le cifre sugli stocks (macchine ferme nei magazzini) e sulle previsioni di vendita e di produzione dei mesi di febbraio-marzo-aprile, che la Fiat ha comunicato ai sindacati, continuano a essere segrete e non si hanno indiscrezioni. Però appare ormai inevitabile un ritorno alla Cassa integrazione per febbraio, marzo e aprile. Secondo alcune previsioni, in febbraio l'orario dovrebbe essere di 24 ore settimanali (cioè di tre giorni lavorativi alla settimana) per 60-65 mila operai del settore auto su circa 90 mila. Anche in marzo e in aprile l'orario dovrebbe essere di 24 ore alla settimana per una larga parte degli operai addetti alla produzione automobilistica.

A questo punto sorgono una serie di problemi. Poiché il sindacato rifiuta l'intervento della Cassa integrazione straordinaria (per l'effetto psicologico che la dichiarazione dello « stato di crisi » del settore auto avrebbe sulle altre industrie) non è possibile concentrare le giornate di sospensione della produzione in « ponti ».

Inoltre, sorge il problema del pagamento delle giornate « perdute ». Con la Cassa straordinaria si avrebbe circa il 94 per cento della retribuzione; con la Cassa ordinaria, invece, le 16 ore perdute vengono retribuite al 66 per cento, cioè le ore pagate sono 10 e mezzo. In pratica l'operaio percepirebbe, per le settimane a orario ridotto, circa l'80 per cento della retribuzione complessiva (24 ore lavorate e 16 ore e mezzo di integrazione).

L'accordo di novembre venne stipulato sperando che nel frattempo si arrivasse a una definizione del « salario garantito » in sede nazionale, nelle trattative con la Confindustria. Però il negoziato tra Confederazioni sindacali e Confindustria non è ancora ripreso (anche perché il governo dove definire gli orientamenti in materia d'indennità di contingenza).

Si spiega così perché i sindacalisti cerchino di prendere tempo sul problema delle riduzioni degli orari nel settore auto della Fiat. Appare anche chiaro il collegamento di fatto che esiste tra la questione Fiat e la ripresa delle trattative con la Confindustria che, secondo alcune previsioni, potrebbe anche avvenire entro la prossima settimana. Per contro la Fiat ha urgenza di definire le riduzioni degli orari per il mese di febbraio, perché lo stock di auto ferme ha già raggiunto le 340 mila unità, superando largamente il limite di 310 mila fissato con l'accordo di novembre.

A commento delle quattro giornate di trattativa, ieri sera i sindacalisti della Federazione lavoratori metalmeccanici (Cgil-Cisl-Uil) hanno emesso un lungo comunicato molto polemico. Nel testo si afferma che il negoziato *« ha messo in luce una inaccettabile interpretazione da parte della direzione Fiat dell'accordo recentemente sottoscritto, assieme a una somma di scelte gravissime di politica economica e di utilizzo delle risorse aziendali »*.

In particolare i sindacalisti affermano che, per il settore veicoli industriali, la Fiat si limita ad adeguarsi *« a generiche previsioni a breve termine, con l'implicita anticipazione di una prossima richiesta della cassa integrazione »*. Per gli autobus, si rimprovera alla Fiat di assumere *« decisioni di rinvio che annullerebbero praticamente gli impegni assunti per la diversificazione dello stabilimento di Cameri e per l'occupazione nello stabilimento di Grottaminarda »*. (La produzione di autobus di Cameri (Novara) dovrebbe essere trasferita nel nuovo stabilimento di Grottaminarda (Avellino), per il quale però c'è uno slittamento dei tempi di realizzazione, perché il piano finanziario per lo sviluppo del trasporto pubblico non è ancora stato definito dal governo).

A giudizio dei sindacati, la Fiat *« non assume precise responsabilità di investimenti e di utilizzo di risorse »* in settori come l'autobus e il materiale ferroviario che potrebbero essere *« settori di diversificazione »*. Nel comunicato si sostiene che la Fiat *« si adagia passivamente nella grave situazione economica e del mercato internazionale »* e che, per il settore veicoli industriali, la Fiat si limita ad adeguarsi *« a generiche previsioni a breve termine, con l'implicita anticipazione di una prossima richiesta della cassa integrazione »*. Per gli autobus, si rimprovera alla Fiat di assumere *« decisioni di rinvio che annullerebbero praticamente gli impegni assunti per la diversificazione dello stabilimento di Cameri e per l'occupazione nello stabilimento di Grottaminarda »*. (La produzione di autobus di Cameri (Novara) dovrebbe essere trasferita nel nuovo stabilimento di Grottaminarda (Avellino), per il quale però c'è uno slittamento dei tempi di realizzazione, perché il piano finanziario per lo sviluppo del trasporto pubblico non è ancora stato definito dal governo).

A giudizio dei sindacati, la Fiat *« non assume precise responsabilità di investimenti e di utilizzo di risorse »* in settori come l'autobus e il materiale ferroviario che potrebbero essere *« settori di diversificazione »*. Nel comunicato si sostiene che la Fiat *« si adagia passivamente nella grave situazione economica e del mercato internazionale »*, aggiungendo che con *« pezzi così »* il suo settimanale *« vende bene, anche*

Andrea Barberi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Negli Stati Uniti

Chrysler e Ford chiuderanno stabilimenti

Detroit, 10 gennaio.

La Chrysler ha annunciato che chiuderà la sua fabbrica di Hamtramck, Michigan, la settimana prossima. L'impianto produce circa 6500 auto alla settimana. La società ha inoltre reso noto che riaprirà la fabbrica di autocarri a Detroit, mentre quella del Missouri resterà chiusa.

Nel frattempo la Ford ha annunciato che chiuderà per almeno una settimana dieci dei suoi quattordici stabilimenti che producono automobili o stile del nove che producono autocarri. La decisione interessa 45.000 operai. (Radiocor)

In Germania

Sceicchi comprano azioni

Bonn, 10 gennaio.

(t.s.) **Negoziati segreti tra diversi Paesi produttori di petrolio e grandi industrie tedesche sono in corso in questi giorni per la cessione di grossi pacchetti azionari agli « sceicchi ». Lo ha ammesso oggi ad Amburgo il cancelliere Schmidt, che si è tuttavia rifiutato di fare i nomi dei Paesi interessati all'acquisto e delle aziende disposte a cederle.**

Viene in tal modo indirettamente confermata la voce, diffusasi martedì negli ambienti finanziari di Francoforte, che il più grande azionista della fabbrica di automobili « Mercedes », il gruppo « Friedrich Flick » di Düsseldorf (società di amministrazione di imprese industriali) starebbe trattando con lo scià di Persia per la cessione del pacchetto azionario, che costituisce il 29 per cento del totale delle azioni della società di Stoccarda. Tale voce, successivamente smentita martedì da un portavoce della « Mercedes » e mercoledì dal ministero degli Esteri di Teheran, parlava di un negoziato sulla base di 2 miliardi e mezzo di marchi, pari a circa 675 miliardi di lire italiane.

Il decreto va convertito entro il 29 gennaio

Riforma Rai: difficile il voto in tempo utile

Continua l'ostruzionismo dei missini, manca nei partiti della maggioranza la volontà d'impegnarsi *duramente*: dibattito rinviato a lunedì

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 10 gennaio.

Sono minime le possibilità che il decreto sulla riforma della Rai possa essere convertito in legge dal Parlamento entro il 29 gennaio. I missini sono decisi a condurre il massimo ostruzionismo, mentre non par di vedere nella maggioranza una convinta ed univoca volontà di portare avanti il progetto. Il fenomeno dei franchi tiratori, puntualmente comparsi ieri ad ogni votazione, si vuol interpretare più come una protesta contro la riforma che come un gesto di dissenso nei confronti del governo. C'è chi vorrebbe che Moro ponesse il voto di fiducia, ma Moro, almeno per ora, è contrario. Naturalmente, se i quattro partiti della maggioranza glielo chiedessero, non si ritirerebbe.

Il progetto, si osserva a Palazzo Chigi, è frutto di un compromesso raggiunto dai quattro partiti della maggioranza — democrazia cristiana, repubblicani, socialisti e socialdemocratici — quindi lo si può considerare un progetto parlamentare che il governo ha fatto proprio. Siano quindi i quattro partiti a trovare il modo per vincere l'ostruzionismo dei missini. Di certo non lo si vince sospendendo la seduta della Camera nel primo pomeriggio di oggi, venerdì, per riprenderla lunedì alle 17.

Se bene comprendiamo, il presidente del Consiglio è contrario a porre il voto di fiducia per due motivi. A questo stadio si dovrebbe ricorrere soltanto nei casi eccezionali. Già dovrebbe essere parco l'uso del decreto legge in un regime parlamentare con un governo sorretto da partiti che rappresentano la maggioranza dei cittadini; ma da noi si vive di continui rinvii e alla fine tutto, riforme comprese, finisce per essere strozzato in un'affannosa corsa contro il tempo. Il voto di fiducia poi, con il nuovo regolamento, porterebbe pochi vantaggi perché farebbe saltare le votazioni (che con il sistema elettronico portano via pochi minuti), mentre non impedirebbe di illustrare le centinaia di emendamenti.

Il secondo motivo, che vede Moro contrario a porre la fiducia è che sarebbe scontato anche il no dei comunisti e il voto contro il decreto si trasformerebbe in voto contro il governo. È opportuno ricordare che la prima legge di questo governo (che poi era di minima importanza politica, la proroga dell'esercizio provvisorio al 30 aprile), passò per un soi voto la vigilia delle feste natalizie, per l'assenza di troppi deputati della dc, del psi e del psdi.

Soltanto un fermo impegno dei quattro partiti può far passare il progetto di riforma in tempo utile: essi dovrebbero decidere seduta unica, cioè il dibattito dovrebbe proseguire alla Camera e poi al Senato giorno e notte, senza interruzione, come è già avvenuto, ad esempio, per le regioni. Ma richiede un grave sacrificio per i parlamentari e una prontezza, al limite della resistenza, di chi presiede, per evitare che l'oratore ostruzionista si ripeta solo per perdere tempo o divaghi, uscendo fuori dello stretto argomento che deve illustrare. Così capace e così pronto i comunisti ci ricordavano questa mattina il vice presidente della camera, il liberale Martino, durante la discussione della « legge truffa » nel 1953.

Se il decreto di riforma non dovesse essere convertito entro il 29 gennaio, il presidente del consiglio lo ripresenterebbe di nuovo con quelle modifiche che sono state approvate in commissione e quelle eventuali che fossero approvate dalla maggioranza nei prossimi giorni.

Si diceva dello scarso impegno dimostrato sinora dalla maggioranza: anche questa mattina al direttivo del gruppo democristiano si è potuto far poco, perché numerosi erano gli assenti. Uno dei motivi è che la riforma, come è stata fissata, sa di compromesso e finisce per scontentare tanti scontenti. In più, si aggiunge un punto non trascurabile: l'Iri insiste per non volersi tenere la Rai, dicendo che non è governabile e propone di farne un ente di diritto pubblico. E' una richiesta che potrebbe ricevere se il governo si impossessa, ma che potrebbe essere ridiscussa qualora il decreto decadesse, provocando però non si sa quali reazioni tra i quattro partiti.

Un'annotazione sui franchi tiratori: possiamo accettare l'interpretazione che quelli di ieri sera non siano stati contro il governo, ma contro il progetto. Ma come interpretare il voto dei franchi tiratori che mercoledì si aggiunsero ai voti dei mai contro l'autorizzazione a procedere nei confronti dei due deputati missini Servello e Petronio? Forse che volevano esprimere la loro solidarietà contro questi due personaggi che i giudici di Milano hanno coinvolto nei gravi disordini che si conclusero con l'uccisione dell'agente di p.s. Marino?

Giovanni Trovati

(A pagina 2: Per la riforma della Rai-tv il dibattito rinviato a lunedì).

Firenze: in carcere un medico, un sociologo e infermieri

Aborto: sei arresti in una clinica appoggiata dal partito radicale

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 10 gennaio.

Una clinica per aborti appoggiata dal Partito Radicale è stata scoperta in una elegante via di Firenze. Sei persone, tra cui medici e infermieri, sono state arrestate. Altre sessanta, fra donne che si erano sottoposte all'operazione o che attendevano di esserlo e uomini che la assistevano o accompagnavano sono stati fermati. Già da tempo polizia e carabinieri avrebbero conosciuto l'attività del centro di via Dante da Castiglione organizzato dal Cisa (Centro Informazioni Sterilizzazioni e Aborto).

Il Centro ha la sede a Milano ma una nuova clinica, oltre quella già operante a Firenze, sta per essere aperta a Roma. Il centro, come ha dichiarato il Partito Radicale, nel solo 1974 avrebbe dato assistenza a circa 4000 donne con tariffe estremamente basse (100 mila lire) o talvolta anche in modo gratuito. Oggi, improvvisamente, c'è stata l'irruzione dei carabinieri. Le sale del Cisa erano perfettamente organizzate con sterne operatorie fornite di medicinali in grande quantità e attrezzature ai livelli più avanzati.

Gli arrestati sono il medico Giorgio Canciani, di 45 anni, abitante a Pontassieve; il sociologo pisano Rodolfo Borghetti, di 24 anni; gli infermieri Umberto Dei Pianta, di 43 anni, fiorentino; Corrado Consigli, 38 anni, abitante a Firenze, Umbertina Cavini, 50 anni, di Lastra a Signa; infine il trentenne Alvaro Paolini, idraulico di Firenze. Molto materiale è stato sequestrato. C'erano moduli con indicazioni per il ricovero e con le istruzioni da seguire dopo l'intervento. Tutto, insomma, era organizzato per garantire nel modo più sicuro il buon esito della pratica abortiva.

Subito dopo l'operazione dei carabinieri e i conseguenti arresti, il segretario del Partito Radicale, Gianfranco Spadaccia, ha rilasciato una dichiarazione in cui stigmatizza l'irruzione dei carabinieri nel centro fiorentino. *« La Procura della Repubblica di Firenze si è mossa* — ha detto Spadaccia —; *la clinica libera organizzata dal Cisa in cui si praticano aborti finalmente in condizioni igieniche e sanitarie adeguate è stata scoperta (ma la polizia sapeva da mesi della sua esistenza) ».*

In questo modo, ha aggiunto il segretario radicale, gli arrestati di Firenze *« andranno ad aggiungersi alle 263 compagne di Trento e alle centinaia che ogni anno vengono processate per aborto »*. Per Spadaccia *« la maniera della Procura è chiara. Si cerca di far passare la clinica di Firenze come una delle tante cliniche del lucroso "trust" dei "cucchiai d'oro" che costruiscono fortune sugli aborti clandestini delle donne, praticandoli in condizioni spesso primitive ».*

Il centro del Cisa di Milano e quello di Firenze praticavano prezzi definiti « tra i più bassi d'Europa ». Pare che per la modicità della somma giungessero nelle due cliniche anche donne dalla Svizzera, dove l'aborto è legalizzato. Inoltre, secondo il comunicato radicale, oltre il 20 per cento delle pazienti sarebbero assistite gratuitamente dal Cisa. Il metodo applicato nel centro è quello « Karman » per aspirazione, che pare sia il più moderno e più sicuro.

Mentre gli inquirenti continuano gli interrogatori per sapere se esistano altre responsabilità di persone legate alla clinica fiorentina, il partito radicale ha già organizzato « una prima riunione pubblica » con comizio in piazza Santa Croce, domenica 12 gennaio nel capoluogo toscano. Altra manifestazione radicale il 26 gennaio al teatro Adriano di Roma, con partecipazione di Pannella, del socialista Fortuna e di Adele Faccio, direttrice del Cisa.

a. b.

A PAGINA 2
Contratti con l'Urss sembrano in pericolo
Di Giulio Mazzocchi

A PAGINA 12
Chirac all'assalto
Di Alberto Cavallari

A PAGINA 13
Il voto in Danimarca non ha risolto la crisi
Di Sandro Viola

Per la grave mancanza di credito

Contratti con l'Urss sembrano in pericolo

Roma, 10 gennaio.

C'è il rischio, grave e immediato, che la ripresa economica sovietica riparta da Roma senza la firma del nostro ministro del Commercio estero che serve a rendere esecutivo l'accordo per 1000 miliardi di forniture di tubi d'acciaio della Finsider all'Urss, da espletare in cinque anni. Il rischio esiste, nonostante il governo abbia definito prioritario l'aiuto agli esportatori. Se l'accordo saltasse, salterebbero circa quindicimila posti di lavoro dell'Iri nel Sud, in base al calcolo reso noto da Moro alle Camere: ogni 10 milioni di mancata esportazione distruggono un posto di lavoro.

Il pericolo che salti o slitti l'affare Urss-Finsider è sottaciuto nel comunicato diramato stasera dal ministro De Mita dopo il suo incontro con il collega sovietico Alkimov. Il tasto induce al sospetto chi abbia memoria del rigido rituale di simili comunicati, emessi sempre col suono di trombe che saluta la conclusione definitiva e reale degli accordi. Il comunicato odierno, invece, si limita a dire che sono stati esaminati i termini finanziari dell'accordo che era stato firmato in dicembre a Mosca per la parte economica, tra Finsider e Urss. Con allarme appena percettibile, il comunicato conclude dicendo che un nuovo incontro avrà luogo tra i due ministri.

Negli accordi per gli acquisti all'estero, l'Unione Sovietica, prima di dare il via definitivo, esige che sia stabilito il costo che deve sopportare per gli interessi sulla parte di pagamento che avviene a credito. La Francia, si ricorda, le pagare ai sovietici il 7,20 per cento. Poiché anche le banche francesi prestano, attualmente, denaro a tassi assai più elevati, la differenza viene pagata dallo Stato mediante il fondo per finanziare l'esportazione a credito. Tutti gli Stati industriali hanno cospicui fondi del genere.

Il fondo italiano per agevolare il credito all'esportazione prevede invece solo di stipulare vendite a pagamento differito sino a 400 miliardi. Sino ora sono state ricevute presentate, oltre al contratto Finsider-Urss per mille miliardi, decine e decine di domande di altri operatori che hanno concluso importanti accordi di forniture pluriennali all'estero, con una parte di pagamento dilazionato; che ha scoperto da assicurazione e da credito agevolato dello Stato.

Secondo informazioni di carattere industriale, l'accordo tra Finsider e Urss avrebbe alcune caratteristiche di largo vantaggio per l'Italia. Mentre sovente i sovietici hanno pagato per contanti anche solo il 10 per cento, questa volta la percentuale salé a ben il 65 per cento. Sembra inoltre, ma per questo solo sono, che i sovietici siano disposti a pagare un tasso d'interesse superiore a quello ottenuto in Francia. Ma dal prossimo anno vogliono dall'Italia ciò che hanno ottenuto in Francia.

La trattativa per la Finsider, in ogni caso, ha dovuto essere stamane sospesa per l'indisponibilità finanziaria in cui si trova il nostro ministero del Commercio estero e, di contro, per mancanza di più ampi poteri da parte della delegazione sovietica. L'allarme recato da queste informazioni riferite stasera purtroppo non teme smentita, essendo possibile smentirlo solo firmando l'accordo in questione e gli altri accordi in «lista di attesa». Tra questi ultimi ce ne sono anche di importanti con l'Iran.

Che la situazione del finanziamento degli investimenti e dell'esportazione sia ormai estremamente preoccupante è oggi anche avvertito da un'interrogazione al ministro del Tesoro del gruppo dei deputati repubblicani della Camera. Ancorché il segretario del loro partito sia vice-presidente del Consiglio, con il particolare incarico di coordinamento della politica economica, i parlamentari del pri chiedono a Colombo se «non ritenga che i tassi d'interesse a breve debbano essere ridotti». Essi pensano che, riducendosi il costo del denaro a breve al di sotto dell'interesse prestato dalle obbligazioni, queste potrebbero tornare a essere sottoscritte dai risparmiatori. Quanto a Colombo, si sa che prepara un provvedimento urgente per il credito, ma solo in rapporto all'agricoltura.

Il governo continua l'esame dei più urgenti problemi economici, che sono quelli da tempo posti dai sindacati. Stamane prima La Malfa e poi direttamente Moro hanno presieduto riunioni con i ministri Andreotti, Colombo e Toros. Il ministro del Lavoro ha riferito anche sul colloquio avuto ieri con il presidente della Confindustria, Agnelli, che si è detto disponibile alla ripresa della trattativa con i sindacati. Tutti questi contatti servono ad accertare, da una parte, l'andamento di massa dello Stato e dall'altra il costo per il richiesto aumento delle pensioni minime e della contingenza e per il «salario garantito». I sindacati oggi affermano che c'è un errore di 400 miliardi per eccesso (un terzo in più del reale) nel primo conto presentato da Toros.

Giulio Mazzocchi

Roma: prosegue acceso il congresso del gruppo

"Lotta continua,, invita a votare per i comunisti

Ma vi sono stati interventi di aperto dissenso verso l'attuale leadership Il pci giudica i gruppuscoli "un pericolo maggiore che non nel passato"

Roma, 10 gennaio.

Lotta continua invita a votare per il pci alle prossime elezioni proprio quando i comunisti, pur passando dall'anatema al «confronto politico», sferrano il loro attacco più duro contro i gruppuscoli, che «*rappresentano un pericolo maggiore che non nel passato*».

La scelta di votare pci sarebbe, sia pure non in modo semplicistico, ma estremamente complesso, dalla relazione ufficiale che l'attuale segreteria di *Lotta continua* ha ultimato solo ieri notte, a tre giorni dall'inizio del primo congresso nazionale in corso a Roma. Al congresso, che è andato avanti a «porte chiuse», non sono mancati gli interventi di aperto dissenso nei confronti dell'attuale *leadership* e un rappresentante dei cento iscritti della sede di Milano (la più estremista) ha criticato tutta la linea seguita dalla maggioranza. «*Clima più caldo al congresso*», notava stamani malinconicamente *Il manifesto*.

L'attacco del pci contro i gruppuscoli parte invece dall'*Unità* che ieri, d'improvviso, ha reso noto come nei giorni scorsi si sia svolto un importante seminario sui problemi dell'estremismo di sinistra. Il titolo del resoconto è significativo: «*Ripare e fermezza contro le tesi errate dei gruppi estremisti*». Ma non bisogna fermarsi al titolo; sia pure nella condanna («*è necessario il massimo rigore e la massima fermezza contro le posizioni di coloro i quali lavorano per rendere insuperabile la contrapposizione fra le forze democratiche e popolari del nostro Paese*»), il pci passa, forse per la prima volta con questa iniziativa, dall'ostilità preconcetta al dibattito, anche se tra i più duri.

Esce confermata con sempre maggiore chiarezza la linea del «compromesso storico», e il pci non solo si scaglia contro i gruppi extraparlamentari, ma critica anche la federazione giovanile socialista (non a caso, l'unica rappresentanza politica dei partiti costituzionali presente all'apertura del congresso di *Lotta continua* era quella del psi).

Se i giovani socialisti tendono a assimilare i loro coetanei democristiani nelle manifestazioni per il voto ai diciottenni, le posizioni di *Lotta continua* nei confronti della dc sono più radicali: intese per una rottura e una netta sconfitta. «*Senza il soccorso del grande capitale italiano ed internazionale, la crisi della dc sarebbe ormai esplosa in un'aperta spaccatura al suo interno*», ha detto Adriano Sofri nella sua relazione.

Ma quali sono per il *leader* di *Lotta continua*, le prospettive, sul piano istituzionale, al collasso della dc? «*Una svolta reazionaria, golpista, oppure un mutamento di regime che abbia nel pci l'asse del nuovo schieramento governativo*». Per Sofri, il golpe «*non è possibile*» e quindi un cambiamento di regime che abbia «*il suo asse*» nella presenza dei comunisti al governo significherebbe «*una riduzione drastica nelle possibilità di una gestione capitalistica della crisi*».

E' in questa considerazione che si inserisce una delle questioni che dominano il dibattito al congresso, non senza tensioni. A chi, sia dall'interno sia dall'esterno del suo movimento, lo accusa di sottovalutare e di non capire un presunto ruolo «repressivo e revisionista» che assumerebbe il pci al governo, Sofri risponde: «*Molti fuori di noi sembrano temere che prevalgano in una situazione di questo genere i pericoli insiti nel ruolo repressivo del pci. Un ruolo indubbio e ineliminabile di repressione connaturata all'organizzazione revisionistica* (il pci, n.d.r.) *non riesce a prevalere oggi nei confronti dell'autonomia delle masse e ben difficilmente potrebbe imporsi su un movimento di massa uscito da una offensiva vittoriosa*».

Luca Giurato

Nuovo rinvio dell'inchiesta

Fondi neri: la Corte deciderà solo il 21

Si discute se l'istruttoria sulle sovvenzioni debba essere lasciata in Parlamento oppure riaffidata al suo giudice naturale

Roma, 10 gennaio.

Fino al 21 gennaio non sapremo che fine farà l'inchiesta sui «fondi neri» della Montedison. La decisione della Corte Costituzionale (ridare l'istruttoria al suo giudice naturale o lasciarla in Parlamento) non sembrava così impegnativa e molti davano per scontato il ritorno, quasi a un anno di distanza, dell'immenso fascicolo alla procura della Repubblica. Invece la discussione in camera di consiglio non si è esaurita neppure oggi.

Gli osservatori ritengono che siano emersi contrasti circa la soluzione da dare al conflitto di giurisdizione sollevato dalla magistratura romana, conflitto tra due poteri dello Stato, per la prima volta affrontato nella storia giuridica italiana. Ieri il rappresentante della commissione parlamentare d'inchiesta, il deputato dc Codacci Pisanelli, aveva detto che era venuta meno la ragione del contendere in quanto la commissione aveva restituito formalmente gli atti al tribunale, limitandosi a chiedere solo «copia» dell'inchiesta. Il giudice istruttore Renato Squillante (nel suo ufficio fu trovata una microspia nell'ottobre del '73) aveva replicato spiegando che anche la richiesta di una «copia» comportava un'ingerenza nell'attività giurisdizionale che non trova riscontro nelle disposizioni di legge.

Il nodo da sciogliere era semplice: a chi la competenza di questa istruttoria che deve fare luce sui molti miliardi elargiti dalla Montedison a uomini e partiti politici, durante l'amministrazione dell'ingegner Giorgio Valerio?

La competenza della commissione parlamentare inquirente esiste solo nel caso in cui si si trovi di fronte a ipotesi di reato nei confronti di ministri in carica o di ex ministri. Squillante ha sempre negato questa possibilità. Esiste soltanto un verbale (la deposizione del senatore Merzagora) in cui si parla di «voci correnti» secondo cui il governo del '66 avrebbe favorito con un decreto la Montecatini e la Edison, al momento della fusione delle due società. Come contropartita di questo decreto (un risparmio di alcuni miliardi di tasse) la Montedison avrebbe finanziato alcuni partiti e correnti.

«Voci correnti» — aveva detto ieri Renato Squillante — da un punto di vista processuale non hanno valore: come tali non avevano posto nel processo penale. Queste le posizioni. Dopodiché la Corte Costituzionale avrebbe dovuto decidere. C'era stata la relazione del professor Crisafulli (riassunto delle due tesi) ed era iniziata la discussione. Oggi l'esame della vicenda è proseguito per molte ore. Come finirà? Se le discussioni pagine d'interrogatori torneranno in tribunale (vorrà dire che sono emerse complicità di ministri o ex ministri) l'indagine non sarà più la stessa.

f. c.

Conferenza stampa della Fnsi a Roma

Perché è bloccata la trattativa tra gli editori ed i giornalisti

(Dalla redazione romana)

Roma, 10 gennaio.

La Federazione nazionale della stampa ha tenuto una conferenza stampa per illustrare i motivi che hanno bloccato la trattativa tra editori e giornalisti. «*Bloccando il rinnovo del contratto sulla parte normativa*, ha detto il segretario della Fnsi, Ceschia, *gli editori tentano di bloccare il processo di democratizzazione nel settore dell'informazione. Noi denunciamo i legami tra alcuni ambienti politici ed economici e gli editori che strumentalizzano le richieste economiche dei giornalisti per nascondere il disegno di imbavagliare le punte più qualificate del giornalismo. Gli editori preferiscono la giungla retributiva ad un sistema normativo che premi il lavoro più qualificato; mirano ad una sana gestione economica, ma a frenare lo sviluppo democratico dell'informazione*».

Ceschia ha precisato che lo sciopero di 48 ore dei giornalisti, già indetto, sarà attuato — in caso di esito negativo — al termine della riunione del governo, richiesta per raggiungere uno sbocco positivo della vertenza. Il termine ultimo di questa mediazione è previsto per il 15 gennaio.

La conferenza stampa è stata aperta dal presidente della Federazione, Murialdi, che ha sottolineato «*la particolare difficoltà e complessità della vertenza*». Sono intervenuti Giancarlo Paletta del pci, Macario e Boni per la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, Fabrizio Cicchitto del psi, Giorgio Colzi della Federazione dei poligrafici, Alessandro Curzi della giunta della Fnsi, Luciana Castellina del *Manifesto*, Vito Napoli della *Gazzetta del popolo*.

Curzi, dati alla mano, ha documentato che gli stipendi di moltissimi burocrati, funzionari di aziende statali, parastatali, municipalizzate sono superiori a quelli dei giornalisti meglio pagati e degli stessi direttori di giornali. «*Si solleva lo scandalo degli stipendi dei giornalisti*, ha aggiunto, *che nella loro grande maggioranza hanno stipendi non rapportati alla loro funzione e al loro impegno professionale, mentre si tace la compra-vendita di quei pochi ma potenti giornalisti che accettano condizioni umilianti degli editori che molto spesso sono funzionari di poteri economico-politici più o meno occulti*».

Dalla conferenza stampa è venuto un invito a tutti i giornalisti romani per partecipare domenica prossima, alle 9,30, alla manifestazione che si terrà al cinema «Esperia» in occasione della battaglia dei redattori del *Globo*, venduto recentemente senza avvertire il direttore e i giornalisti.

Allo scadere dell'ultimatum di «Ordine nero»

Un ordigno trovato a Pistoia presso una fermata d'autobus

(Dal nostro inviato speciale)

Pistoia, 10 gennaio.

Pistoia è da stamane in stato d'assedio: posti di blocco su tutte le strade e alle uscite della Firenze Mare; uomini armati di mitra perlustrano da dodici ore la ferrovia della Porrettana che porta a Firenze e a Bologna, mentre gli agenti dell'antiterrorismo giunti nella cittadina toscana da Roma, Firenze, Torino, battono l'Appennino tra Monte Albano, Monte la Croce e Macchia Antonini. Il questore Epifanio è da ieri nel suo ufficio e dice: «*Oggi scadono i nove giorni di "Ordine Nero", non lasciamo nulla di intentato: siamo mobilitati*».

Da quando il primo gennaio undici candelotti di gelatina sono esplosi alla base dell'ultimo traliccio della linea elettrica, prima dell'ingresso in centrale, Pistoia è entrata nella psicosi dell'attentato. Subito dopo la deflagrazione che svegliò tutta la città, una voce anonima chiamò il 113 e disse: «*Questo di stanotte è solo soltanto un avvertimento: se non sarà liberato ogni nove giorni un elemento di estrema destra gli attentati si ripeteranno, ma non saranno dei semplici avvisi: si farà sul serio*». Prima d'interrompere la comunicazione aggiunse: «*Qui parla "Ordine Nero", riferite quanto abbiamo detto*».

Ieri con ventiquattr'ore di anticipo sul previsto, i terroristi neri sono tornati a Pistoia e hanno abbandonato alla periferia nord, in via Val di Brana, un ordigno incendiario collegato a un detonatore elettrico. Anche questa volta, soltanto per caso, non si sono avuti danni: la lancetta dei timer si è bloccata a contatto con il nastro adesivo, impedendo alla resistenza elettrica d'accendersi per fare esplodere 150 gr di polvere collegati a una bottiglia di benzina.

La lancetta si è fermata sulle ore dieci. A parere del funzionario che dirige l'ufficio politico, è probabile che l'esplosione fosse programmata per le dodici e trenta. Ciò che più ha destato impressione in città è che l'ordigno, nascosto in un sacchetto di plastica, è stato abbandonato nei pressi della fermata degli autobus della Copit, che proprio fra le dodici e trenta e le tredici sono più frequentati.

Alle tredici e trenta, alla fine del primo turno, una delegazione di operai della «Breda Ferroviaria» (che è la più importante fabbrica della città) si sono presentati in questura e hanno chiesto di essere ricevuti dal questore. Al dottor Epifanio che li ha accolti nel suo ufficio, i delegati della Breda hanno espresso preoccupazione per il «*clima pesante*» che si respira in città e hanno sollecitato un maggiore impegno delle forze di pubblica sicurezza.

Francesco Santini

Tra "franchi tiratori,, e ostruzionismo delle destre

Per la riforma della Rai-tv dibattito rinviato a lunedì

Roma, 10 gennaio.

(*g. fr.*) Con un discorso di Almirante, durato tre ore e un quarto (ben distante comunque dal suo record di nove ore e mezzo), s'è aperta alla Camera la discussione generale sulla riforma della Rai-tv. Sono intervenuti complessivamente cinque oratori (due missini, un comunista, un socialista e un liberale) e il dibattito è stato poi rinviato a lunedì pomeriggio.

I gruppi della maggioranza, che ieri avevano espresso il proposito di contrastare con ogni mezzo l'ostruzionismo dell'estrema destra non hanno sinora reagito sollecitando un dibattito più serrato, ma avrebbero l'intenzione di chiedere martedì, come il regolamento consente, la chiusura della discussione generale per passare subito all'esame degli articoli del decreto e degli emendamenti proposti dalle opposizioni (i missini ne minacciano circa seicento). La speranza di poter convertire definitivamente in legge il decreto per il 28 gennaio si affievolisce tuttavia sempre più.

Il segretario del msi, Almirante, si è scagliato durante il suo lungo discorso contro la riforma che a suo giudizio è destinata a nuove e inevitabili censure da parte della Corte Costituzionale perché introduce discriminazioni verso la sua parte politica. Almirante ha anche ricordato le osservazioni del presidente dell'Iri, Petrilli, sulla riforma che accolla all'ente tutti gli oneri sottraendogli i mezzi di vigilanza.

L'appoggio dei comunisti al decreto è stato ribadito dall'on. Napolitano, il quale ha esortato la maggioranza a battersi per sconfiggere l'ostruzionismo missino che procrastinerebbe la possibilità di rinnovare profondamente, dopo tanti ritardi, la Rai-tv. Per il psi, l'on. Manca ha confermato che la riforma soddisfa «*l'ormai incontenibile domanda di partecipazione delle masse popolari*».

Il liberale Serrentino ha sostenuto che la riforma, così come è concepita, aggraverà il deficit della Rai.

Democristiane e l'aborto

(Dalla redazione romana)

Roma, 10 gennaio.

«Donna e società 1975: oltre il femminismo per una nuova condizione della donna». E' il tema d'un convegno, promosso dal movimento femminile della dc, che si svolgerà domenica (alle 10) al teatro Eliseo di Roma. L'annuncio è stato dato stamane in una conferenza stampa, seguita da un dibattito, che si è svolta nella sede dell'associazione stampa romana. La senatrice Franca Falcucci, delegata del movimento femminile, dopo aver ricordato che il '75 è stato proclamato dalle Nazioni Unite come l'anno internazionale della donna, ha aggiunto che quest'iniziativa vuole sottolineare come «*la coscienza che la donna ha acquistato di se stessa sia uno dei valori emergenti del nostro tempo*».

Per quanto riguarda la condizione femminile in Italia negli ultimi trenta anni, questa presa di coscienza — secondo Franca Falcucci — ha le sue radici nella Resistenza e nel contributo che vi hanno dato le italiane e consiste, da parte della donna, nel non poter permettere di essere considerata e trattata come strumento.

La delegata del movimento femminile della dc si è infine soffermata su alcuni degli argomenti che verranno affrontati nel convegno. Fra questi figurano l'evoluzione dello sviluppo femminile nel processo di sviluppo democratico del Paese e alcuni problemi di grande attualità, fra cui quelli legati all'aborto e alla riforma del diritto di famiglia.

Anche la direzione del pci sottolinea in un documento il valore della iniziativa delle Nazioni Unite, che «*ripropone di fronte alla coscienza dei popoli e organizzazioni la questione femminile*».

Il comunicato della direzione comunista prosegue rilevando che «*è necessario che governo e Parlamento, Regioni e Comuni, forze politiche, organizzazioni sindacali, sociali e culturali s'impegnino affinché il '75 assicuri una difesa dell'occupazione femminile, particolarmente minacciata, e il suo sviluppo qualificato*».

Il pci sollecita quindi il varo definitivo della «*tanto attesa riforma del diritto di famiglia, l'eliminazione di tutto ciò che anche nel campo della scuola contribuisce a riprodurre meccanismi di discriminazione verso la donna, l'applicazione di leggi faticosamente conquistate, quali quelle per la tutela del lavoro a domicilio e il piano nazionale degli asili nido; la realizzazione di strutture e di leggi nuove che assicurino l'affermazione del diritto, sempre più reclamato, a una maternità libera, responsabile e insieme tutelata*».

La Fiat

(Segue dalla 1ª pagina)

nale non l'obiettivo di far pagare il conto di tale crisi ai lavoratori della Fiat e di tutte quelle aziende che lavorano per esso, in termini di lavoro, di prospettive occupazionali e in termini di potere e di ruolo delle organizzazioni sindacali».

I sindacalisti sostengono ancora che la Fiat, mentre non assume iniziative per spingere i settori che interessano i consumi sociali (autobus e treni), e per una diversificazione produttiva, continua a puntare sul settore automobilistico anche se rende «*più rigido il mercato orientandosi verso consistenti ritocchi di prezzi di listino*».

Per quanto riguarda la riduzioni degli orari, il comunicato della Fim afferma che la Fiat fornisce «una interpretazione negativa e forzata» dell'accordo di novembre perché *vuol far passare un utilizzo estremamente differenziato e di fatto unilaterale della manodopera all'interno delle officine, nel quadro di una prospettiva pesantissima che annulla l'impegno assunto nell'accordo di avere chiusure di massima contenute ad un giorno alla settimana, oppure con la definizione di brevi ponti in occasione di festività*».

Sergio Devecchi

Il ministro dell'Interno Gui

(Segue dalla 1ª pagina)

la città migliorerebbe grandemente; verrebbero meno motivi di reazione e tensione».

Il ministro ha detto che ci sono disposizioni precise: le scuole, soprattutto, sono sotto vigilanza e i quartieri Appio-Tuscolano, Salario-Parioli, Monteverde e Monteverde, «*dove maggiormente si è sviluppata la presenza di gruppi neofascisti*». Come misura di prevenzione, Gui ha sottolineato l'importanza del disegno di legge da lui presentato per impedire l'uso di armi improprie. «*La violenza politica — ha concluso — sarà combattuta con particolare cura a Roma e ogni sforzo sarà compiuto per mettere gli squallidi protagonisti della criminale violenza fascista nelle condizioni di non offendere ulteriormente*».

Nelle repliche, ad eccezione dei missini, tutti hanno sottolineato la gravità delle azioni teppistiche dei neofascisti romani. Soddisfatti della relazione di Gui sono stati democristiani, repubblicani, socialisti e socialdemocratici. Insoddisfatti si sono detti i comunisti per un tentativo politico di rilanciare la teoria degli opposti estremismi. Anche i liberali non si sono trovati d'accordo con il governo.

Va segnalato oggi un episodio di violenza fascista: un commando, uscito dalla sezione di via Noto, si è diretto con catene e bastoni davanti al liceo «Augusto», al quartiere Appio-Tuscolano (una delle zone presidiate dal ministro Gui). Sono avvenuti incidenti e la polizia è intervenuta, senza però fermare nessuno.

Fabrizio Carbone

Il golpe

(Segue dalla 1ª pagina)

troppo bene». Nella stanza di Siotto, intanto, entrava Vitalone, poi chiamato anche da Walter Del Giudice, procuratore generale della corte d'appello.

Nell'inchiesta sulle trame eversive ci sono state fughe di notizie tra più gravi e mistificazioni di un bicchiere di vino che finisce sui calzoni, particolare che, ritrattato, Galluccì, Fiore, Vitalone e Arnaldi giurano sia falso. I quattro magistrati si sono incontrati anche questa mattina e hanno cercato di fugare ogni equivoco. Riletto l'articolo de *L'Espresso*, hanno concluso che nessuno di loro ha tradito e che nella stanza della corte non c'era nessuna microspia. Il settimanale non ha fatto altro che raccogliere voci e convinzioni abbastanza diffuse: era chiaro, e tutti l'avevano scritto, che l'affare del secondo mandato di cattura per Miceli avrebbe dovuto essere in qualche modo affrontato e risolto.

Ma gli «alti gradi» non la pensano così. Sembra che almeno una testa stia volare. L'intervento del nuovo procuratore generale della Cassazione, Giovanni Colli, è stato rapidissimo. A tempo di record hanno cominciato accertamenti anche Walter Del Giudice, Elio Siotto (pare su richiesta di Colli) e Giuseppe Vallillo, presidente della corte d'appello.

L'inchiesta sul golpe è in grave pericolo, proprio mentre i giudici di Torino e Padova, superando le vecchie polemiche con i colleghi romani, hanno offerto tutta la loro collaborazione: Violante mandando rapidamente a Roma il materiale raccolto, Tamburino annunciando il proprio arrivo, con documenti al seguito, per un'esatta relazione intorno alle indagini sulla «Rosa dei venti». Questa mattina, scherzando, ma fino a un certo punto, un magistrato diceva: «*Fra inchieste interne, riunificazioni e conflitti di competenze, anche questa istruttoria finirà a Catanzaro*».

Andrea Barberi

Sibicar ha scelto per voi i carrelli elevatori più venduti in Europa. E li garantisce nella qualità, nelle prestazioni, nella durata. Ora tocca a voi scegliere Sibicar.

Sibicar è qualcosa di nuovo nel campo del trasporto interno.

Innanzi tutto un'organizzazione moderna ed esperta, in grado di risolvere in termini di economia di tempo, di spazio e di costi i problemi della maggior parte dei clienti.

In secondo luogo, l'importatrice dei carelli elevatori, pianali e trattorini elettrici Balkancar. I più venduti in Europa e tra i maggiori del mondo per varietà di modelli e convenienza di costi.

Infine una completa rete di concessionari, officine, centri mobili e magazzini per ricambi originali. Un piccolo esercito per un'assistenza totale su ogni modello.

In ogni settore del movimento merci Sibicar ha scelto molto per voi.

Ora tocca a voi scegliere Sibicar.

La produzione Balkancar: 72 versioni di modelli diesel, elettrici, elettronici.

SIBICAR

il vostro esperto in carrelli elevatori

Sibicar s.p.a. - Sede e Direzione Generale: Roma - 1021, via Salaria - Tel. (06) 84.01.905/84.01.293.

Confessioni di Gadda

A ventisei anni, Carlo Emilio Gadda, uscito dalla guerra del '15 e dalla prigionia in Germania, dopo l'orrore di Caporetto e lo strazio per la morte del fratello fusi « in una sola onda di atroce agonia », era convinto di essere « un automa, sopravvissuto a se stesso, che fa per inerzia alcune cose materiali, senza amore né fede ». Così scriveva nell'ultima pagina del suo *Giornale* il 31 dicembre 1919. Proprio a quel dicembre risale una nuova testimonianza tornando dal « primo vero » lungo incontro » fra i due cugini nel recentissimo libro di Piero Gadda Conti, *Le confessioni di Carlo Emilio Gadda* (Pan editrice). Una raccolta di lettere inserite in un discorso che commenta con molta sobrietà, aggiunge spiegazioni e riferimenti con quella limpidezza ed eleganza di stile che Gadda riconosceva agli scritti del cugino Piero.

Fra quel ricordo del '19 e le prime lettere riportate passano tuttavia dieci anni con la laurea al Politecnico, il soggiorno per lavoro in Argentina, il ritorno in Italia e le peregrinazioni ingegneresche in Germania e nel Belgio. « Carissimo Piero, il mio lungo silenzio deriva dal lavoro, dalla stanchezza e dalla disperazione. Ho passato l'estate in Germania, dovrò passare l'inverno nel Belgio: da un albergo all'altro, con due valige di biancheria scompagnata ». Sono gli alberghi e i viaggi di Gonzalo Pirobutirro della *Cognizione del dolore*.

* *

Gadda, a trentasei anni, è già una « carcassa » e pensa di non « aver concluso nulla ». Si descrive come « semidisperato » in partenza per la Germania dove passerà « metà fatalmente », « atrabbiato e solo come un cane ». Nel frattempo lavora alle novelle della *Madonna dei filosofi* e vorrebbe dedicarle, con qualche perplessità, a Tilde Gadda Conti, madre di Piero. Impacciato da una educazione vittoriana spinta al parossismo dalla personale nevrosi, Gadda teme che le « pagine un po' brutali dell'ultima novella, di ambiente qua e là popolaresco », possano urtare la sensibilità di una gentile signora. Le gentili signore hanno diritto a un trattamento irreprensibile e non è opportuno, per esempio, ordinare alla loro presenza in trattoria un piatto di coda alla vaccinara. Alla notizia di amici che erano entrati in compagnia delle rispettive mogli in locali parigini dove si esibivano cameriere nude o quasi, Gadda commentava disapprovando: « Non avrebbero dovuto andarci con le signore ».

Fra le recensioni della *Madonna dei filosofi* quella di Gargiulo è severa fino al ridicolo ma Gadda, per quanto maltrattato, gli scrive ugualmente « ringraziandolo dell'attenzione ». Così si comporterà anche in futuro, con spiccato interesse per gli articoli sfavorevoli: « Mi dispiace di esserLe dispiaciuto ». A distoglierlo dalla letteratura incombono gli impegni con la Società Ammonia Casale: « Dovrò riprendere l'amara via del Gottardo », « devo fare dell'ammoniaca, inondare l'Europa di ammoniaca! ».

Improvvisamente un episodio quasi da rabbino nell'esistenza di un forzato « nei regni dell'Ingegneria » che torna alla sua camera d'affitto « sporco come un carbonaio e stanco come un cavallo di brumista »: la crociera mediterranea del Conte Rosso, viaggio « interessante » ma naturalmente « faticoso », da ricavarne articoli per l'*Ambrosiano*, « altra fatica ». Ancora « giorni orribili, di grave depressione » prima di essere assunto al vaticano « ufficio centrale dei servizi tecnici ».

Del Vaticano Gadda non parla esplicitamente ma si riferisce a uno Stato Estero « avente la superficie di sessa virgola otto chilometri quadrati ». « Io dovrei occuparmi (teoricamente) della luce, dell'energia, del termosifoni, delle latrine, dell'acqua e del gas di questo Stato. Se una latrina si intoppa sono io che devo correre ». Nessuno deve sapere del suo lavoro nello « Stato Estero »: solo il cugino e Bacchelli. In grande confidenza, ma tenuti al segreto. Poi « rinnovati disturbi di stomaco, dopo due sbocchi di sangue (teoricamente "ematemesi") ». « Mi presi l'ulcera dalla rabbia di essere al servizio dei preti », dirà molti anni dopo.

Da allora l'informazione sulle proprie malattie si fa sempre più frequente con un raguaglio delle relative spese: aveva cominciato con la gamba « enfiata », gamba « zampone di Modena », e proseguirà col sospetto di ernia, la deificazione delle tre infinse vertebre e concrezioni calcaree a becco di pappagallo, l'herpes zoster ecc. Da Roma Gadda si sposta a Firenze, frequenta i letterati « gli artisti delle Giubbe Rosse alternando una rispettosa informazione sui nuovi conoscenti alle rabbie per le loro pose da « famosi eternizzati ». Poi la guerra, la vita fra le grame trattorie e una « povera » bombardata soffitta », le peripezie nel periodo dei tedeschi, il duro dopoguerra, il trasferimento a Roma e l'impiego alla Rai, il successo letterario arrivato troppo tardi e fonte di innumerevoli fastidi, il ritiro in via Blumenstihl, gli ultimi rovelli nella ricerca mai appagata di un « silenzio tecnico » e di una « solitudine tecnica ».

Da queste pagine esce vivissimo il più straordinario personaggio della nostra letteratura novecentesca e il prezioso contributo di Gadda Conti alla sua conoscenza è un esempio da imitare per quanti siano in possesso di lettere o ricordino i detti impareggiabili del gran lombardo. Sopraffatto dalle difficoltà, anche minime, della vita, pronto ad autodenigrarsi ma insieme a risentirsi per essere stato posposto « ad autentici somari », sempre assetato e perseguitato come il Cellini da mali « inestimabili », insidiato da megere avide di soldi e da femmine vogliose di accalappiarlo, in lite coi vicini di casa che suonano « non metaforicamente » l'ocarina o si divertono al piano di sopra a non tenere abbastanza cani lupi, in ansia continua per le azioni Edison che « porcheggiano », con la paura del « carico dei maiali che ci manderà a fondo », Gadda attraversa fra furore e sgomento le « diverse ere » che gli sono toccate in sorte.

Sbeffa i « spacca-il capello-in quattro » e i conti del sacro romanzo impero delle Giubbe Rosse ma è disposto a difendersi dai brontolii moralistici degli ex-compagni di scuola milanesi del « ceto mercantile e politecnico », specializzati in predicozzi. Si abbandona a invettive contro il « sifilitico di Predappio » ma il suo malumore esplode anche contro la Repubblica e la Costituente che gli pare « el merda de Savoia », nel timore che si spenga in lui un « silenzio tecnico » e di una « solitudine tecnica ».

Da queste pagine esce vivissimo il più straordinario personaggio della nostra letteratura novecentesca e il prezioso contributo di Gadda Conti alla sua conoscenza è un esempio da imitare per quanti siano in possesso di lettere o ricordino i detti impareggiabili del gran lombardo. Sopraffatto dalle difficoltà, anche minime, della vita, pronto ad autodenigrarsi ma insieme a risentirsi per essere stato posposto « ad autentici somari », sempre assetato e perseguitato come il Cellini da mali « inestimabili », insidiato da megere avide di soldi e da femmine voglione di accalappiarlo, in lite coi vicini di casa che suonano « non metaforicamente » l'ocarina o si divertono al piano di sopra a non tenere abbastanza cani lupi, in ansia continua per le azioni Edison che « porcheggiano », con la paura del « carico dei maiali che ci manderà a fondo », Gadda attraversa fra furore e sgomento le « diverse ere » che gli sono toccate in sorte.

Sbeffa i « spacca-il capello-in quattro » e i conti del sacro romanzo impero delle Giubbe Rosse ma è disposto a difendersi dai brontolii moralistici degli ex-compagni di scuola milanesi del « ceto mercantile e politecnico », specializzati in predicozzi. Si abbandona a invettive contro il « sifilitico di Predappio » ma il suo malumore esplode anche contro la Repubblica e la Costituente che gli pare « el merda de Savoia », nel timore che si spenga in lui un « silenzio tecnico » e di una « solitudine tecnica ».

Le lettere sono quasi sempre bellissime e pervase spesso, fra tanti rovelli, da un'altra malinconia come quella, lunga e splendida, da una Firenze di guerra, nella buia notte punteggiata da « lampadine » pila, azzurrate, come lucciole »: « Con tutto ciò "tristis est anima mea" e di quest'orto del Getzemani non vedo il recinto. Sono arrivato alla anestesia, non penso più neppure alle mie azioni Edison e Cieli, non so più che fare. Soltanto il pensiero dei miei cari morti, di mio fratello mi visita continuamente nelle ore della notte, quando il buio mi ripiomba addosso, dopo che il Conte è partito in automobile con la sua banda: tutti collarati, verso le reciproche fregature, come gli Argonauti per la spedizione del Vello d'oro; dopo che Montale mi ha lasciato, fuggendo con la sua lampadina verso Piazza Beccaria; e quando la Mosca mi ha offerto l'ultimo bicchierino di squisito cognac e l'ascensore sprofonda ».

Giulio Cattaneo

Bric-à-brac al confine

Ponte Tresa. Prima di tornare a casa (Foto Grazia Neri)

CONVEGNO TEOLOGICO PRESSO VIENNA

Animato dalle femministe il gran dissenso religioso

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 10 gennaio.

«La religione non è morta alla morte ma sì in risveglio che non sappiamo dove sfocerà: è la prognosi stilata stasera a Baden dai cinquanta maggiori esperti occidentali chiamati a consulto per tre giorni dalla fondazione «Giovanni Agnelli», una delle poche nel mondo ad occuparsi anche di fenomeni spirituali. Questo secondo symposium internazionale viene organizzato dal dottor Giovanni Granaglia e coordinato dal professor Rocco Caporale.

In un mare di statistiche, riflessioni ed esperienze, salvato soltanto dalle ondate aggressive di due leaders della «rivoluzione femminista», gli studiosi cattolici, protestanti ed ebrei hanno diagnosticato i mali sottili e spesso inafferrabili di cui soffrono le religioni. Pur non avendo finora adeguati strumenti di analisi hanno accertato alcune tendenze emergenti che valgono per tutte le sedi e tutte le latitudini almeno in Occidente.

La crisi religiosa è conseguenza ma anche matrice, come lo fu il dibattito apertosi dal Concilio, del socialcharge dovuto al travolgente sviluppo economico e culturale nel quale rientrano la contestazione giovanile e la rivoluzione femminista. La crisi religiosa è cictica, quindi non è inattesa e non è totale: investe le Chiese ma non necessariamente è contro le Chiese, che spesso riescono a riassorbirla, mettendosi sul piano pratico della maggior efficienza sociale che la caratterizza.

La tendenza principale è lo sganciamento dei credenti più impegnati dalle pratiche tradizionali talora sconfinanti nella superstizione, per vivere una fede più adulta. La scelta autonoma di coscienza è anteposta alle norme di comportamento etico dettate dalla rispettiva Chiesa, come dimostra la maggioranza dei cattolici che applica il controllo artificiale delle nascite malgrado il divieto confermato da Paolo VI nell'enciclica Humanae vitae.

C'è un'altra novità di fondo: la salvezza individuale ed eterna, traguardo di tutta la predicazione per secoli, è vista ora da gruppi crescenti nell'ambito della salvezza collettiva da realizzarsi con l'impegno personale e comunitario a trasformare la società terrena. Il dissenso teologico e quello giovanile sgorgano dal contrasto tra la rigidità istituzionale e lo stato nascente» secondo l'immagine di Max Weber, richiamata al symposium dal professor Francesco Alberoni. Sembra si vada verso nuove forme di sacro, come dimostrerebbero anche la spinta diffusa nei vari culti verso l'occultismo (specialmente negli Stati Uniti) e quella negli studenti verso le religioni orientali (yoga, zen, buddismo, induismo fino al radicalismo ormai quasi superato delle droghe psichedeliche).

In tutti questi fermenti si inserisce, per quanto riguarda l'Europa mediterranea, la forte presenza del marxismo nel quale sfociano molti giovani provenienti dalla militanza cattolica, protestante o ebraica.

La «cultura giovanile» presente nell'area religiosa si trasferisce sempre più a sinistra sul piano politico, senza che la fede sia un ostacolo, anzi proprio in nome di essa. Lo dimostrano tre inchieste condotte da don Silvano Burgalassi, uno dei più noti sociologi religiosi italiani e docente all'Università di Pisa. Fra il '70 e il '74, gli innovatori cattolici passati a partiti di sinistra sono aumentati dal 58 per cento al 67 per cento, mentre le loro rappresentanze nei gruppuscoli extraparlamentari di sinistra è cresciuta dal 12 al 19 per cento. «Il pci conta le maggiori presenze tra gli atei, gli innovatori e gli indifferenti religiosi», precisa Burgalassi. «Le destre si limitano a raccogliere consensi tra gli indifferenti e tradizionalisti religiosi; la dc raccoglie voti soprattutto tra i fedeli che sono in pieno accordo con la Chiesa».

Sono dati validi, con qualche sfumatura, per quasi tutta l'Europa. Per il professor Sabino Acquaviva, docente di sociologia a Padova, i dissidenti non considerano più la Chiesa — e di riflesso la dc in Italia — capace di rispondere alla nuova richiesta di uguaglianza sociale: questo si spiega, aggiunge Acquaviva, col fatto che l'assistenza caritativa, educativa, sanitaria e lo stesso peso economico, in una parola l'integrazione sociale, si sono trasferiti dalla Chiesa allo Stato.

Il francese René Marlé, teologo gesuita, ha messo in evidenza un altro elemento: va scomparendo «l'impero della paura» sul quale le religioni in parte si fondano (Lucrezio diceva: «Il timore è il primo a fare gli dei»). Sembra evidente che questa minor paura di vendette divine derivi da una più appropriata concezione di Dio come padre e dall'abbattimento di molti tabù, soprattutto sessuali. Tuttavia in Francia (Marlé) e negli Stati Uniti (Glock e l'ebreo Werblowski) gli studiosi rivedono le loro tesi secondo cui il tradizionalismo religioso a livello di massa sta decadendo.

Negli Stati Uniti

Appare vero il contrario, specialmente negli Stati Uniti, dove cattolici, protestanti ed ebrei per il 60 per cento restano tradizionalisti, il 30 per cento è ateo o indifferente, l'altro 10 per cento contesta la propria Chiesa. Ma questo dissenso — ha detto il professor Martin Marty, dell'Università di Chicago — è destinato «a svaporare come lo champagne se non è messo in bottiglia» cioè se non «l'organizza in forma istituzionale. Ha riferito anche che in Inghilterra solo tre persone su 100 si dichiarerebbero credenti e praticanti.

Gli americani, come ha fatto il cattolico Michael Novak, tendono a registrare alla classe manageriale le premesse di questi nuovi fenomeni religiosi dai quali sarebbe escluso «il popolino». E' diffusa che ha provocato divergenze nel symposium, come accade di norma dinanzi ad ogni torre d'avorio. «Il problema — ha detto Acquaviva — è di sapere se la ristrutturazione in atto nelle Chiese sbocchera nell'organizzazione reale del dissenso o nell'abbandono della «ell' giovani. L'Azione cattolica italiana, ha aggiunto, nel 1958 contava 905 mila iscritti adulti e 705 mila giovani; nel '72 era ridotta a 395 mila adulti e 140 mila giovani. La stessa ipotesi della religione come liberatrice dell'uomo è discutibile per il sociologo padovano perché è un concetto ammesso «dalla tecnostruttura dominante».

Contro i maschi

«Tutto in questa società, dalla religione alla economia, è in funzione dei maschio», ha tuonato l'americana Mary Daly. E' una famosa leader della «rivoluzione femminista», e insegna al Boston College, un'Università retta dai gesuiti che tentarono di licenziarla quando si proclamò post-cristiana pur essendo di formazione cattolica. Ma i reverendi padri dovettero mantenerla in cattedra dinanzi alle proteste accese degli studenti. Al symposium la Daly si è presentata con una tigre ringhiante disegnata sulla maglia e in pantaloni maschili.

S'è lanciata in un'arringa veemente e pittoresca contro «il sistema planetario di casta sessuale, mascherato da ideologia e miti ma reale». Ha elencato ventitré proposizioni come fece Lutero quando avviò la Riforma protestante: «I simboli e i miti della cristianità e di quasi tutte le religioni sono essenzialmente "sessisti": dal momento che Dio è maschio, il maschio è Dio. Dio padre lecitissima — ha aggiunto con evidente paradosso — tutti i padrini, inclusi Vito Corleone, papa Paolo, il presidente Ford, i padrini della medicina, della scienza, eccetera. La donna invece è simbolo del male sin dal mito del peccato originale, un mito rinforzato dall'idea della redenzione compiuta da un singolo essere umano di sesso maschile. La cristolatria è idolatria. *E ancora, con molta foga:* «La stessa Santissima Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo) è maschile e la civiltà è dominata da tre operazioni maschili che costituiscono — *ha detto la Daly* — la non Santissima Trinità: guerra, genocidio, stupro». *La rivoluzione femminista non vuole introdurre il matriarcato ma — come ha chiarito anche Rose Marie Ruether, dell'Harvard University — tende a togliere al maschio il controllo del sistema e della natura «per superare insieme questa situazione» che ha portato tra l'altro al disastro ecologico.*

La cattolica Marga Kompli, ministro nel governo olandese, si è dissociata dall'attacco delle femministe, mentre il teologo indiano Raimundo Panikkar ha obiettato alla Daly che in India il «Logos o principio divino è femminile e la grammatica indù contiene tre generi, maschile, femminile, neutro e ne sta cercando un quarto che sia ultroque, valido per maschio e femmina.

Se gli specialisti concordano che la religione sta cambiando, e non muore, soltanto Panikkar, forte della spiritualità indiana ma docente all'Università di California, tenta di individuare l'assetto religioso di quello che chiama il terzo millennio. Sarà una fede non più divisa tra natura e spirito secondo il dualismo dell'Occidente razionalistico, ma unitaria perché la realtà è una sola come sostiene la spiritualità orientale. Il teologo indiano parla di simbiosi cosmoteandrica: natura, Dio, uomo. «Non c'è Dio senza natura — spiega —, né Dio senza uomo, né uomo senza Dio, né natura senza uomo: sono i fattori costitutivi della realtà e Cristo era "vero Dio e vero uomo". La crisi religiosa attuale che abbatte via via l'idea del Dio trascendente è un segno di questa evoluzione. Lo splendido isolamento anche religioso è finito. Mezzo milione di statunitensi seguono il buddismo negli Stati Uniti, 200 mila giovani africastici si appropriano in Occidente degli strumenti per dominare la natura. La mistica — conclude Panikkar — è alienante solo se volge le spalle alla realtà».

Lamberto Furno

DIBATTITO PROMOSSO DALLA REGIONE TOSCANA

Il museo "reazionario,,

Alcune proposte sensate per una sicura destinazione sociale dei beni culturali

Si sta svolgendo a Firenze, nel Palazzo dei congressi, un convegno promosso dalla Regione Toscana su invito della Società italiana per l'archeologia e la storia delle arti, che ha per tema « L'educazione artistica in Italia», dibattuto da autorevoli esperti di questo problema ch'è di capitale importanza per la vita civile nazionale. Non sorprendono né l'iniziativa né la scelta del luogo. In nessun'altra regione italiana la coscienza dei valori ideali (e pratici) connessi con quelli che oggi si chiamano «Beni culturali», «Beni ambientali», è tanto vigile come nella patria di Giotto e di Masaccio, di Leonardo e di Michelangelo; ed appunto dalla Regione Toscana venne tempo fa la prima proposta d'una legislazione delle Regioni per la riforma dell'amministrazione dei beni culturali e naturali, con l'istituzione di una consulta nazionale.

Questa proposta, mentre fa onore alla giunta regionale toscana, costituisce per le altre Regioni italiane un esempio dell'impegno che ogni giunta regionale dovrebbe affrontare per chiarire i rapporti con l'amministrazione statale nel settore dei Beni culturali e dell'educazione artistica; e in proposito sarebbe desiderabile che la Regione Piemonte informasse l'opinione pubblica dei suoi studi e delle sue deliberazioni intorno a questo problema. Ci consta infatti che fin dal principio del 1974 il presidente Oberto pregò il prof. Umberto Chierici, soprintendente al Monumenti del Piemonte, di elaborare uno schema di costituzione d'un Consiglio regionale piemontese per i Beni culturali; e che questo schema pervenne alla Regione già nel maggio scorso. Da allora il prof. Chierici non ha più avuto notizia del suo progetto. Ma torniamo al convegno fiorentino.

Saggiamente le relazioni da discutere sono state riunite, per economia di tempo, in un fascicolo a stampa distribuito ai convenuti; e fra esse mi sembra specialmente interessante — anche per la concretezza delle proposte — quella di Giorgio Vigni, ispettore centrale della direzione generale Antichità e Belle Arti, che tratta della «Funzione dei musei come istituzioni culturali e sociali»; un tema di stretta attualità soprattutto dopo i recenti «scandali» (mancanza di custodi, inagibilità degli ambienti, chiusure totali o parziali di sale, furti, eccetera) ampiamente denunciati e discussi dalla stampa nazionale.

Troppo "fermi"

Il Vigni dà per scontato quanto riguarda le funzioni base del museo, cioè la raccolta, l'identificazione, la catalogazione, la conservazione e presentazione degli oggetti di cui si compone il museo, che può essere artistico o scientifico, storico, naturalistico, etnografico, documentario e via dicendo; e passa a esaminare un fenomeno abbastanza recente, la «crisi» del museo: la quale dipende non tanto dalla deficienza degli organici amministrativi e scientifici delle Belle Arti dovuta all'indifferenza del potere politico, quanto dalla sfasatura tra l'immobilità del museo e il rapidissimo cammino di una società in continua trasformazione, ed in cui la tendenza dominante è l'equiparazione e la fusione delle classi sociali e una uguale fruizione dei beni spirituali e materiali.

Per quanto riguarda il museo, se questa frizione ebbe fino a ieri — per il carattere stesso istituzionale del museo, originariamente segno di potenza e di ricchezza (si pensi alla formazione delle grandi collezioni dei Medici, degli Estensi, dei Gonzaga, dei Savoia, dei principi tedeschi, dei duchi inglesi e francesi, e poi dei miliardari americani, collezioni da cui nacquero illustri musei) — un indirizzo sostanzialmente, dice il Vigni, «aristocratico-borghese», oggi essa è richiesta da un pubblico infinitamente più vasto che ha acquisito la coscienza dei diritti e maggiori possibilità culturali ed esige strumenti idonei alla loro soddisfazione. Questa soddisfazione il museo, rimasto un organismo conservativo e statico», spesso soffocato in edifici monumentali carenti di spazio, non è più in grado di fornirla: né a normale livello collettivo con visite di gruppo, scolastiche o d'altro genere, né a livello del turismo di massa.

Dunque per sopravvivere non come fossile ma come stimolo di azione intellettuale, al museo — che assolutamente deve sopravvivere essendo l'insostituibile misura delle civiltà passate e della presente — occorre una trasformazione radicale che in parte è già in atto (le mostre temporanee che allestisce, le visite guidate, le proiezioni di film, le conferenze o meglio i corsi di lezioni su argomenti che gli si riconnettono, le biblioteche specializzate di pubblica consultazione), ma che bisogna svelire. E una proposta del Vigni riguarda appunto una maggior «agilità» didattica del museo. Come attuarla, conciliando una auspicabile maggiore affluenza di visitatori con uno spazio che non è possibile dilatare e con la carenza della custodia?

A richiesta

Semplicemente diminuendo il numero delle sale di esposizione destinate alle visite normali, presentando in esse le opere «più significative» del museo, e raccogliendo le altre di minore importanza in sale visitabili «a richiesta». Nelle prime l'ordinamento delle opere sarà quello tradizionale; nelle seconde, destinate specialmente agli studiosi, lo spazio potrà essere fortemente ridotto.

Ci sembra una proposta molto sensata, anche tenendo conto del senso di stanchezza provocato nel comune visitatore del museo dall'eccessivo numero delle opere esposte non sono necessario alla definizione di una personalità, di una sulle, di un'epoca, e molte pleonastiche perché di minore altezza artistica. Soprattutto nei musei archeologici spesso questo senso di stanchezza si accentua per la ripetizione di oggetti pressoché identici, di manufatti in serie di cui basterebbero, al pubblico, poche esemplificazioni, lasciando agli specialisti la consultazione in appositi ambienti di studio.

Insomma, se si vuole che il museo perda la sua connotazione aristocratica e accademica per assumere una funzione culturale dichiaratamente «sociale», è indispensabile trasformarlo in un organismo del quale il pubblico più vasto senta impellente bisogno: ma «il pubblico», e non soltanto la ristretta schiera degli specialisti in determinati studi.

Marziano Bernardi

LA SCOMPARSA DEL GRANDE ATTORE

Pierre Fresnay a tutto tondo

Parigi, 10 gennaio.

Come abbiamo annunciato nella nostra ultima edizione, l'attore francese Pierre Fresnay è morto ieri sera all'ospedale americano di Neuilly. Aveva 76 anni.

Pierre Fresnay

Pierre Fresnay (al secolo Pierre-Jules-Louis Laudenbach, parigino purosangue), calcò giovanissimo le tavole teatrali, con ottimo successo (suo battesimo del fuoco fu una particina di «groom» in *L'aigrette* di Nieoodemi), dischiudendogli presto il tempio della Comédie, che lo applaudì come «jeune premier» in lavori di Beaumarchais, Vigny, Musset e altri classici. Passato ad altri teatri e ai ruoli dell'età matura, cominciò a segnalarsi per un'arte di recitazione cesellata e sobria, aliena dagli effetti, e tuttavia di sperta irresistibile comunicazione.

Anche più acerbo fu il suo esordio nel cinema muto francese, ma fu soltanto coll'avvento del «parlato» che l'attore teatrale e il cinematografico, tra i quali si era scisso, si composero dentro di lui in armoniosa unità. *Marius*, primo film della trilogia marsigliese di Pagnol, diretto da Korda nel 1931, segnò la sua consacrazione, cui seguirono — passaggi obbligati per un attor giovane — *La signora delle camelie*, *Il romanzo d'un giovane povero* e *Koenigsmark*, finché, prima Hitchcock (*L'uomo che sapeva troppo*, 1934) e poi Pabst (*Mademoiselle Docteur*, 1937) e finalmente e soprattutto Renoir con *La grande illusione* che fu, dello stesso anno, ne misero definitivamente al fuoco la personalità di interprete.

Nel capolavoro di Renoir, Fresnay, per nulla adduggiato dalla vicinanza di grandi quali Gabin e von Stroheim, tratteggiò con impareggiabile lucidità intellettuale e grazia di stile, la figura del capitano Boieldieu facendone uscire, in una con la individualità umana, il retroterra psicologico e sociale (una casta aristocratico-militare ligia al senso dell'onore e della tradizione). Dopo quel finissimo «cammeo», si fanno ricordare il suo «Holm», l'ubriacone, nel *Carro fantasma* di Duvivier (dal romanzo della Lagerlöf) e, frutto dell'incontro con Clouzot, il tormentato «medico» del *Corvo*.

Già a questo punto la sua carriera di attore, teatralmente e letterariamente educato, era ai fastigi: eppure il meglio di lui doveva ancora venire, e ciò fu nell'immediato dopoguerra, col superbo sbalzo ch'egli diede alla figura di San Vincenzo de' Paoli in *Monsieur Vincent* di M. Cloche, e nello stupendo «sagrestano» colloquiante con Dio di *Dio ha bisogno degli uomini* di Delannoy e, sempre in questa tematica sospesa tra cielo e terra, lo sconvolto «spretato» di *Le Défroqué* di Jeannon, dove la misura dell'attore seppe aver ragione di qualche sfoggiatura insita nel testo. E ancora: dal fondamentale «umoraletto-vecchia-Francia» della *Grande illusione* uscirono, con sottolineatura di accento, altri ritratti di inumidibili e orgogliosi, quali i protagonisti degli *Evari di La Chesnaie* e degli *Aristocratici* di *La Patellière*.

In Fresnay, piccolo e minuto della persona, rattenuto e vibrante nella mimica, si raggomitolava, come spesso nei brunetti di Francia, una vis drammatica che aveva del demoniaco (gli occhi suoi vividi); ed egli fu, in mezzo a vicini che per altri sarebbero stati schiaccianti, una delle più terse espressioni del cinema francese impegnato nella caratterologia, elemento di spettacolo e insieme d'intelligenza, civilmente mediato da una gloriosa tradizione culturale.

Leo Pestelli

L'EUROPEO
QUESTA SETTIMANA

- ROMA -
CARLI ANNUNCIA CHE LA SUA CURA E' SERVITA A MIGLIORARE LA SITUAZIONE DEL PAESE. SPERIAMO DI NON DOVER DIRE COME IL FAMOSO MEDICO: "L'OPERAZIONE E' RIUSCITA MA IL MALATO E' MORTO".

- TORINO -
SARA' ATTRAVERSO LA SUA FINANZIARIA IFI CHE GIANNI AGNELLI RIUSCIRA' A CONVOGLIARE IN ITALIA I DOLLARI DEGLI SCEICCHI DEL PETROLIO.

- SERVIZIO RICERCHE -
IL FASCICOLO SPECIALE PER INSEGNANTI E STUDENTI E' DEDICATO QUESTA SETTIMANA AI NUOVI PADRONI DELL'ECONOMIA MONDIALE: "LE SOCIETA' MULTINAZIONALI".

L'EUROPEO
E' UN PERIODICO RIZZOLI

LA STAMPA
Sabato 11 Gennaio 1975
Anno 109 - Numero 9

Momenti importanti per il rinnovamento dell'istruzione pubblica

All'Università e Politecnico alle 12 si presentano le liste

Per eleggere gli studenti che entreranno nei consigli di amministrazione, di facoltà dell'Opera Universitaria - Solo le liste dc e pci presenti ovunque - Molti i "disimpegnati", gli extraparlamentari (e la federazione giovanile psi) contrari al voto

Gli studenti del Politecnico davanti al notaio per adempiere le formalità di legge

Per la prima volta dopo nove anni (si votò per l'Interfacoltà, il parlamentino universitario, fino al '65), gli studenti tornano alle urne. Quelli dell'Ateneo sceglieranno i loro rappresentanti nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera Universitaria oltre che nei consigli di facoltà, il 14 febbraio; quelli del Politecnico il 31 gennaio. In totale una popolazione di oltre 40 mila unità con diritto di voto. Il termine per la presentazione delle liste scade per tutti oggi alle 12.

Come si presenta il quadro delle forze in campo? A somiglianza della maggior parte delle cose accademiche, anche le elezioni avvengono all'insegna dell'illogicità. Infatti il regolamento emesso a metà dicembre, cioè pochi giorni prima che s'imbiancasse il lungo ponte, fissa scadenze inderogabili proprio nel periodo di vacanza (le lezioni riprenderanno solo la prossima settimana) quando i contatti tra studenti sono più difficili.

Se ne dolgono soprattutto gli «spartiti», quella massa senza precise idee politiche che si è lasciata, per noncuranza, prendere in contropiede. Parecchi tra loro dicono: «*Noi avremmo voluto che ci fosse più spazio per le voci indipendenti* ed almeno di quelle *di partito; ma, date le sfavorevoli circostanze, le forze non organizzate dell'dissenso si trovano paralizzate. Soltanto quelli che si appoggiano ai partiti, in specie alle federazioni giovanili hanno potuto rispettare le formalità*».

Ne è una riprova, a loro parere, il fatto che allo scadere del termine per presentare la richiesta di partecipare alla commissione elettorale — l'organismo che regolerà e controllerà le operazioni di voto — le uniche domande erano quelle consegnate dai rappresentanti del partito comunista e della democrazia cristiana.

Attualmente gli schieramenti che si sono organizzati per candidarsi alle elezioni sono questi: il pci, la dc, o guidati dalle destre più o padri più alcuni gruppi dove confluiscono le destre.

In tutte le facoltà, sia dell'Ateneo sia del Politecnico, il pci presenterà la lista «*Riforma Universitaria*». Raggruppa oltre agli aderenti al partito anche indipendenti di sinistra ed una parte di socialisti. Questi ultimi saranno in forse minore in quanto la federazione giovanile del psi ha deciso di non partecipare alle elezioni allineandosi con gli extra parlamentari che, com'è noto, sono contrari alla consultazione.

La dc, con altri gruppi giovanili laici di varia estrazione politica (socialdemocratici, repubblicani) ha preparato la lista «*Università democratica*» che si può identificare, grosso modo, come un «centro sinistra» universitario. Anche questa lista è presente in tutte le facoltà.

Il terzo schieramento è costituito dalle gioventù liberale, da una parte di socialdemocratici, vi confluiscono anche alcuni repubblicani. Questa lista compare soltanto a Giurisprudenza, Scienze politiche, Medicina, Magistero, Economia e Commercio, Ingegneria.

La quarta forza di questa elezioni è assai indistinta. Ad esempio ad Ingegneria il mai si presenta con la vecchia sigla della sua organizzazione universitaria, il Fuan; a Medicina dovrebbe essere presente una lista dell'Oci, l'Organizzazione dei cittadini indipendenti, con simpatie di destra. A Giurisprudenza, Agraria, Scienze Politiche si parla della lista *Federcup* (Federazione studenti universitari giovanili) in cui ci sarebbero simpatizzanti della destra liberale, della destra dc ed i superstiti del movimento goliardico. E forse alcuni neofascisti.

Nel quadro, come abbiamo detto, non compaiono i gruppuscoli. Essi respingono queste elezioni che giudicano «*la riscoperta di un vecchiume fallito da un ventennio*». I Comitati Universitari di base (Cub), Avanguardia Operaia, Lotta Continua ecc., combattono per il regime assembleare, per l'espressione diretta della base. Rifiutano le strutture dell'Università e quindi anche queste elezioni che dovrebbero portare gli studenti negli organi di gestione.

I giovani che pur avendo qualche idea politica non possono avvalersi degli apparati di partito lamentano di essere tagliati fuori a causa delle difficoltà tecniche organizzative. Per tutti, la presentazione delle liste è stata una impresa. Ad esempio al Politecnico ci sono stati momenti di vero e proprio panico: il rettore ha comunicato soltanto martedì che i 29 studenti presentatori di ogni lista dovranno far autenticare la firma da un notaio o dal segretario comunale. Un'impresa che all'ultimo minuto pareva impossibile. Ma poi la stessa autorità accademica ha concesso un notaio.

Qualche previsione sulla percentuale [illegible]. La fanno le stesse persone vicine ai partiti che stanno organizzando le liste: «*Forse non arriveremo a quel 15 per cento per il quale è più alto calcolato il numero di rappresentanti studenteschi nei vari organismi. Soprattutto per l'infelice scelta del periodo pre-elettorale*».

Maria Valabrega

Celeste Fiat — La Fiat comunica che il viaggio dei bambini partiti ieri mattina per il soggiorno invernale di Cattolica della Presolana, si è svolto regolarmente.

Giovedì culturali — Giovedì alle 16,30 nell'Aula Magna del Palazzo dell'Arsenale parlerà il prof. Cesare Rotta su: «Immunità e vita».

Quali sono le forze per la scuola nuova

Piattaforma sindacale per i decreti delegati approvata da partiti e famiglie - Incontro tra genitori, quartiere, insegnanti della Muratori

Cgil, Cisl e Uil hanno presentato ieri ai partiti, ai comitati di quartiere, alle famiglie, una piattaforma programmatica su cui dovrebbero convergere le forze democratiche in vista dell'applicazione dei decreti delegati. Ne abbiamo illustrato già le linee principali. Ieri i rappresentanti sindacali Bordon (Uil), Cicchero (Cgil) e Avonto (Cisl) hanno affermato nel corso di una conferenza stampa di aver ricevuto parecchie adesioni e di aver concordato alcune riunioni di zona e l'istituzione di un servizio informazioni nella Barberoux 43.

L'obiettivo principale dei sindacati è «*di attuare una convergenza su cui basare un rinnovo concreto della scuola*». In particolare «*si cerca di rendere sensibile la base affrontando da un lato i problemi che la famiglia sentono di più: edilizia, tempo pieno, tra sporti e libri gratuiti; dall'altro si lavora per collegare i problemi della scuola a quelli della realtà sociale*». Il rapporto fabbrica, scuola, società diventerebbe così stretto da stendere l'interesse e quindi l'impegno di una grossa parte della popolazione. Questo significa «*arrivare ad una scuola formativa non soltanto per i giovani, ma per tutti*».

La piattaforma sindacale si articola su alcuni punti fondamentali: impegno antifascista, [illegible] unitario dei rappresentanti, collegamento tra gli eletti e la massa per un continuo scambio di opinioni allo scopo di verificare i problemi e la loro eventuale soluzione.

— Genitori, comitato di quartiere, maestre della elementare Muratori (2500 alunni) si sono incontrate per discutere una bozza di programma in vista delle elezioni per i decreti delegati. Il documento è stato curato da un gruppo di insegnanti e di famiglie dopo aver sentito, nei limiti del possibile, il parere della «base». «*I contatti* — è stato spiegato — *sono stati molto difficili anche perché la direttrice non ha mai concesso i locali per riunirsi*». L'assemblea, cui ha partecipato un centinaio di persone, si è svolta nel salone parrocchiale di S. Croce.

Il programma illustrato si compone di una premessa che si richiama all'impegno antifascista sancito nella Costituzione. Prosegue poi articolato in nove punti. Innanzitutto si vuole assumere un «*impegno democratico per il rinnovamento concreto della scuola con continui contatti tra genitori eletti e genitori elettori*». Molta importanza si dà all'impegno pedagogico per un costante aggiornamento culturale degli insegnanti e dei non docenti a cui dovrà essere assicurato il posto di lavoro. Secondo gli estensori è necessario il collegamento con le scuole materne e medie della zona, la formazione di classi con un massimo di 25 alunni e senza criteri discriminanti, la gestione diretta del Comune della mensa per escludere così l'assistenza precaria ed emittente del Patronato.

Particolare rilievo assume anche il settore medico pedagogico che [illegible] un legame con maestre e genitori, le attività sportive rifiutate alla salute e non all'agonismo, le classi speciali dotate di strumenti adatti per evitare che si ripeta nelle vecchie strutture discriminanti, il tempo pieno

Si inaugura in c. Regina la nuova sede dell'Anpi

S'inaugura oggi alle 15,30 la nuova sede dell'Anpi in corso Regina Margherita 137. Sostituisce quella di piazza Arbarello 5, distrutta da un attentato fascista nel febbraio '74.

Parteciperà l'on. Arrigo Boldrini, presidente dell'associazione e vicepresidente della Camera dei deputati, medaglia d'oro della Resistenza.

Alì confessa i suoi progetti

"Volevo uccidere il Procuratore,,

Aveva davvero l'intenzione di attentare alla vita di Reviglio della Veneria o inventa?

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Sciacaffa, ha interrogato ieri pomeriggio in carcere il mulatto Claudio Carbone, soprannominato Alì, fermato martedì dalla polizia in compagnia di due amici, Vittorio Smaldone e G. M., 17 anni, di Moncalieri.

Colpito da mandato di cattura della magistratura di Milano e di Napoli per gli attentati dinamitardi alle carceri di San Vittore e di Poggioreale, Alì, non è noto, ha detto di essere uno dei quattro capi del fantomatico Nap (nucleo armato proletario), di aver organizzato un piano di rivolta nelle prigioni italiane, di avere preso parte all'incendio del deposito milanese della Face-Standard (apparecchiature telefoniche, consociata alla ITT) e all'assalto in banca alla periferia di Firenze, il 29 ottobre, nel corso del quale due membri del «commando» morirono nella sparatoria con i carabinieri.

A differenza dei «*prigionieri politici rivoluzionari*» (ad esempio, i brigatisti rossi) che rifiutano la giustizia «borghese» e si chiudono in un impenetrabile silenzio, Claudio Carbone non solo ha ammesso i fatti di cui è accusato, ma è andato oltre, [illegible] tendosi le mani tra i capelli, in segno di rammarico, ha esclamato ai funzionari dell'ufficio «politico» che l'avvenuto tratto in arresto: «*Peccato che mi abbiate preso proprio adesso! Non ho avuto modo vendicare i morti di Alessandria e farla pagare cara al procuratore generale Reviglio della Veneria*». Alcune ore dopo, cioè alla rivolta nel carcere alessandrino e all'irruzione della forza pubblica ordinata dal procuratore generale, il bilancio fu, come si sa, di sette morti: cinque vittime innocenti, due [illegible].

Come si può spiegare l'esclamazione di Alì? Aveva veramente intenzione di compiere un attentato contro Reviglio della Veneria, forse durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario? Oppure la sua è stata soltanto una «battuta», che si inquadrerebbe nella personalità piuttosto dubbia di questo personaggio, già noto alla polizia come frequentatore della Galleria Subalpina, ritrovo di spacciatori e consumatori di droga?

Comunque, il giudice ha interrogato il Carbone soltanto sul possesso di un [illegible] e mezzo di titoli azionari rubati il 27 dicembre nella ditta Emilj di [illegible] Servais. Per questo episodio il dott. Sciacaffa ha emesso un mandato di cattura nei confronti di Alì, il quale stamane sarà trasferito a Milano e di qui a Napoli. I suoi due amici sono stati rilasciati.

L'altra sera, anche il giudice istruttore Violante, che si occupa di «trame nere», ha voluto sentire Claudio Carbone, per verificare una [illegible] esame della sua spontanea confessione circa di particolari. Ma il colloquio è durato pochi minuti: ciò la pensare che il magistrato si sia convinto, giustamente la fretta, che Alì, almeno non le «trame nere», non c'entri per nulla.

Si sono dati convegno l'altro giorno

Un vertice a Barcellona dei capi di Ordine nero

Al loro rientro in Italia, il giudice Violante dispone una serie di perquisizioni - Nuovi mandati di cattura per undici neosquadristi

L'industriale Mario Pavia e Salvatore Francia

L'inchiesta del giudice istruttore Violante sulle «trame nere» è prossima a nuovi, clamorosi sviluppi. Mentre proseguono gli interrogatori degli indiziati e perfezionano la motivazione dei mandati di cattura — [illegible] riferiamo più avanti —, il magistrato continua la sua indagine a vasto raggio sull'organizzazione eversiva di destra.

Ieri ha ordinato una serie di perquisizioni, a Bologna e a Roma, in case di estremisti che avevano partecipato, nei giorni scorsi, ad una importante riunione internazionale di neo-fascisti che sarebbe avvenuta a Barcellona, o, secondo un'altra fonte di informazione, in una cittadina francese.

Al ritorno dal «vertice», i principali esponenti della strategia nera si sono visti arrivare in casa gli uomini dell'antiterrorismo, con un mandato di perquisizione firmato dal dott. Violante. Non hanno fatto in tempo a nascondere o distruggere il materiale raccolto durante la riunione all'estero, che è stato sequestrato. Nei prossimi giorni, forse oggi stesso, sarà consegnato al giudice. Tutta l'operazione, ancora in pieno svolgimento, è coperta dal riserbo più assoluto. Non si fa mistero su una cosa sola: le perquisizioni hanno avuto un esito positivo, superiore alle aspettative.

Ancora colpi di scena nell'inchiesta del giudice Violante su «Ordine Nuovo» e i campi paramilitari in Val Susa: il magistrato ha spiccato ieri pomeriggio altri 11 mandati di cattura contro Salvatore Francia, l'ex federale Mario Pavia, Adriana Pontecorvo, Roberto Rigon, Giancarlo Cartocci, Giovanni Pierri, Vittorio Ambrosini, Giuseppe Stasi, Roberto Gibbin e Rodriguez Garcia per associazione sovversiva [illegible] Nuovo Ordine. Per altre 8 persone, Gualtiero Pitton, Luigi Cavaturi, Marco Candussi, Matteo Omegna, Emilio Ravalvire, Felice Miranda, Antonio Uzzi ed Emilio Garrone, già tutti arrestati l'anno scorso e rimessi alcune settimane fa in libertà provvisoria, è stato compilato il mandato di comparizione.

Tutti gli imputati sono noti già noti, che dal luglio del 1972, da quando Violante iniziò l'indagine, sono andati via via ed arricchire i fascicoli della Procura con una continua escalation dei capi d'accusa. Dall'istruttoria di ieri organizzato campi paramilitari a Pramand in loro posizione si è poco alla volta aggravata: cospirazione politica mediante [illegible] Nuovo Ordine. Resto contestato ieri. I mandati di cattura partono di «attentato alla costituzione attraverso l'addestramento di militanti ad azioni di sabotaggio, all'uso delle armi, alla confezione di ordigni e attraverso la partecipazione a campi paramilitari di squadre armate con il compito di provocare disordini e appoggiare reparti militari in servizio di ordine pubblico, allo scopo di abolire partiti politici, sindacati, organi costituzionali».

Finora soltanto Salvatore Francia, Rodriguez Garcia, Roberto Rigon e Giuseppe Glorgi sono sfuggiti alla rete della giustizia: i primi due sono in Spagna, gli altri sono riusciti a far perdere ogni traccia di sé. Meno fortunati i «colleghi», detenuti in diverse carceri: Pavia, Pontecorvo, Gibbin, Pierri e Ambrosini sono alle «Nuove», Giancarlo Cartocci a «Regina Coeli», Giuseppe Stasi nel penitenziario di Lecce: con identica impassibilità hanno appreso la notizia della nuova grave imputazione.

Gli interrogatori proseguiranno nei prossimi giorni, facile previsione il comportamento processuale degli indiziati: silenzio assoluto, arrivisti belfardi o astute di spalle alle contestazioni più stringenti del giudice, la scelta formale è ripetuta fino alla monotonia: «*Mi avvalgo della facoltà concessami dalla legge di non rispondere. D'altra parte sono accusa ingiusta, non so nulla*». Mutismo o no, la lista degli imputati sembra destinata ad allungarsi ancora.

★ Materiale per 20 [illegible] è stato rubato ieri notte dal magazzino di corso Duca degli Abruzzi 54 dalla casa tedesca Arg-Telefunken. Il bottino comprende radio, televisori, registratori e musicassette, nonché un [illegible] da dal quale i ladri si [illegible] per andarsene con la refurtiva.

Lo stanziamento dello Stato non basta

Agli ospedali piemontesi 44.330 lire per abitante

Contro le 64 mila del Veneto, le 59.720 dell'Emilia, le 46.230 del Lazio - La giunta regionale contesta i criteri di ripartizione

La protesta per l'inadeguatezza del fondo ospedaliero e i criteri della sua ripartizione espressa giovedì dal presidente della Regione con un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri, ha avuto ieri mattina l'appoggio di tutta la giunta che unanimemente ha posto anche un termine preciso per l'adempimento promesso dal ministro della Sanità: il 20 dicembre. Perché il 27 devono essere pagati gli stipendi e se non arrivano i fondi la situazione rischia di continuare ad essere quella dei mesi scorsi un grande affanno fino all'ultimo momento, poi l'autorizzazione da Roma alle banche di concedere i prestiti, naturalmente ad un alto tasso d'interesse. Non si può tollerare la gestione regionale dell'assistenza ospedaliera con un passivo rappresentato dall'interesse sui prestiti, quindi la necessità che il governo mantenga fede tempestivamente agli impegni è indifferibile.

Le osservazioni sull'esiguità dello stanziamento di 2700 miliardi e il sollecito a corrispondere l'anticipo entro il 20 del mese erano già stati fatti dall'assessore alla sanità, Armella, martedì scorso a Roma durante l'incontro con il Cipe per la determinazione dei parametri di suddivisione del fondo. Anche questo parametro è stato contestato. Esso tiene conto di tre elementi: la spesa sostenuta dalle mutue e dai Comuni (rispettivamente nel 1972 e 1972) per i ricoveri in ospedale; l'incidenza della popolazione residente su quella italiana; il rapporto tra abitanti e posti letto.

Secondo Armella considerare la popolazione residente e non quella realmente esistente è contrario ai criteri della mobilità della popolazione indicato nell'articolo 16 della legge 386. Anche il primo elemento, cioè la spesa sostenuta dalle mutue e dai Comuni, appare inadeguato. La conseguenza è che, mentre la spesa pro-capite dovrebbe essere più o meno simile in ogni regione, in realtà il criterio di ripartizione adottato dal governo registra squilibri notevoli. Il Piemonte per esempio, riceve 44 mila 330 lire per abitante-residente, il Veneto 64 mila 400, il Friuli Venezia Giulia 62 mila 50, Emilia-Romagna 59 mila 720, Toscana 55 mila 40, Lazio 46 mila 230, Abruzzo 43 mila 900, Puglia 42 mila 730, Sardegna 46 mila 210, Valle d'Aosta 43 mila 910. La quota più bassa la riceve il Molise con lire 33 mila 560 seguito dalla Basilicata con lire 36 mila 40 e dalla Calabria, con 38 mila 20. Contro una media nazionale di lire 46 mila 950 pro-capite.

Poiché il criterio di ripartizione tiene conto delle spese [illegible] dalle mutue e dai Comuni — cioè delle sole spese correnti — in un periodo in cui vigeva la retta giornaliera si può concludere che gli ospedali che hanno goduto le spese ricevono ora come premio una quota maggiore rispetto agli altri che hanno invece praticato una politica di contenimento. Le statistiche sono quelle che sono e livellano tutto senza tener conto, per esempio, che al Centro traumatologico di Torino un «grande ustionato» costa 150 mila lire al giorno, mentre il ricovero di un incurabile in un'infermeria di paese ne costa poche migliaia.

La conclusione è questa: che con l'esiguità del fondo e i criteri di ripartizione in atto il Piemonte riceverà, come abbiamo scritto ieri, circa 200 miliardi l'anno, mentre in realtà ne ha bisogno di 260. Il bilancio di previsione per la gestione ospedaliera è stato fatto dalla Regione e prevede un totale di lire 345 miliardi e 966 milioni di cui 169 miliardi 875 milioni di costi fissi (cioè stipendi) e 35 miliardi e 604 milioni di interessi passivi per i prestiti fin qui accesi allo scopo di tirare avanti. Di questi interessi passivi lo Stato dovrebbe prendere a carico, con il «consolidamento» richiesto e promesso, 26 miliardi e 604 milioni, di modo che la spesa reale sarebbe di lire 728 miliardi e 751 milioni. Calcolando un 5 per cento come fondo di riserva, si arriva a 765 miliardi e 188 milioni.

Di pura spesa di gestione come prevede la legge, la quale non tiene conto delle necessità di altri reparti nuovi di cardiologia, [illegible] di rianimazione, cardiologia, necessari, né di posti per lungo degenti, cioè non tiene conto — precisa Armella — *della necessità di adeguare l'assistenza sanitaria allo standard di paesi avanzati*».

Il governo ha promesso che si tratta di un esperimento di sei mesi al termine dei quali si tirerà un primo consuntivo e si potrà anche decidere di integrare il Fondo. «*Ed è proprio per questo motivo* — conclude Armella — *che noi chiediamo anche di adeguare i parametri di ripartizione, perché altrimenti continueranno a rimanere al livello di prima*».

d. garb.

Dalla marcia su Roma a piazzale Loreto

Un documentario sulla dittatura fatto per le scuole

«*Dalla marcia su Roma a piazzale Loreto*» è il titolo di un documentario che ai proiettori lunedì, martedì e mercoledì alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna. L'iniziativa è del Collegio Universitario che per venire incontro alle richieste dei giovani ha chiesto al Centro Gobetti la proiezione del film in lavorazione da parecchi mesi. Si tratta di collages di cinegiornali dell'epoca fascista che illustrano con immagini grottesche e drammatiche, l'avvento e la caduta del regime.

Dice Paolo Gobetti che ha curato le ricerche ed il montaggio: «*Il film è diretto alle scuole. Si compone di immagini sonore, sottolineate dalla voce tremolante dell'originale. Qualche "sfogo" su fotografie permette di illustrare e coordinare i tempi storici con brevi cenni di uno spettatore fuori campo*». Le immagini propongono di far riflettere sulla vita di una nazione negli anni della repressione, dell'apparente floridezza, della lenta e inesorabile disfatta della guerra. Ne risulta una condanna al fascismo anche se le parole dello speaker non indugiano mai su paleo; e retoriche frasi di condanna. «*Abbiamo voluto* — spiega Paolo Gobetti — *che fosse la storia a dare la propria condanna alla repressione ed alla violenza del regime*».

La posizione pri e psdi sulla crisi del Comune

Duro scambio di accuse - Oggi il Comitato della dc dirà se sindaco ed assessori devono dimettersi

Dura presa di posizione dei pri torinese sulla crisi comunale. L'esecutivo del partito denuncia «*l'atteggiamento dei psdi, che ha aperto una crisi con motivazioni inconsistenti*». Il pri ricorda che i deficit del bilancio, le condizioni dei trasporti e l'urbanistica «*sono situazioni che, nei loro aspetti degenerativi, hanno visto la tradizionale presenza dei psdi attraverso la discussa conduzione degli assessorati alle aziende municipalizzate e all'edilizia privata*».

«*La scorsa socialdemocratica* — prosegue il documento — è una «*vera e propria operazione di occultamento delle colpe e delle responsabilità*». Il partito repubblicano invita, poi, a contenere il bilancio attraverso l'esame esplicito della condizione dell'Atm; a portare rapidamente all'approvazione del consiglio comunale i piani quadro di [illegible] urbana, quello particolareggiato per il centro storico e la variante 18 della collina.

Viene auspicato, anche, «*un maggior senso di responsabilità da parte dei psdi e, in questa fase, anche della dc. Sommare le difficoltà di un accordo sui programmi con ragioni di equilibrio interno dei partiti, allontanerebbe sempre più la possibilità d'una soluzione della crisi*». Il pri è contrario alle dimissioni «*emozionali*» del sindaco, per non accentuare una contrapposizione di interessi «*pre-elettorali all'interno della dc*».

Alle accuse dei pri il psdi ribatte con altre accuse: «*Il psdi si è visto costretto alle dimissioni per il rifiuto dei partiti alleati di definire un piano di interventi da realizzare negli ultimi mesi dell'amministrazione senza ingerimenti politici assembleari*». Dopo aver ribadito la propria disponibilità per un'immediata ricostituzione del centro-sinistra, i socialdemocratici hanno criticato l'atteggiamento di psi e pri «*che vogliono proseguire l'attività amministrativa senza una maggioranza politica precostituita*».

Il segretario provinciale Migliano ha aggiunto: «*Per quanto riguarda la posizione del pri è doveroso denunciarne l'allegra politica del personale, che ha contribuito ad aumentare il deficit di bilancio, condotta nella speranza di costituirsi un'area clientelare*».

La crisi comunale sarà esaminata oggi dai dirigenti della dc. Il segretario provinciale Chiabrando presiederà una riunione del Comitato nella sede di via Carlo Alberto. La delegazione costituita per le trattative con gli altri partiti di centro-sinistra riferirà sulle conclusioni del colloqui. Il Comitato provinciale valuterà la situazione ed indicherà la linea da seguire.

Sulla crisi al Comune è nuovamente intervenuto il psi con un documento del segretario Mondino, «*una decisione del direttivo della dc di far dimettere il sindaco e la giunta — si legge tra l'altro — rappresenterebbe un pericoloso cedimento ai psdi, che, come è noto, ha immobilizzato sistematicamente le proprie richieste programmatiche*». Secondo il psi «*non è comprensibile l'apertura di una crisi al buio, per la quale non si prevedono sbocchi*».

Dato il lungo [illegible] previsto per una nuova giunta, «*non resterebbe più tempo sufficiente per consentire un minimo di operatività dell'amministrazione*» prima della scadenza del consiglio in aprile. Pertanto, «*il psi è estremamente preoccupato di vedere scaricare sulla città le contraddizioni di lotte intestine di una da cui sembra ora prevalere una strana accordo fra i due gruppi più forti. Per questa ragioni, il psi è contrario a dimissioni che, comunque, dovrebbero essere precedute da un approfondito dibattito in consiglio per smascherare i reali obiettivi della crisi*».

Borse di studio — E' aperto un concorso disposto dal Comune per l'assegnazione di 40 borse di studio parimenti dall'importo di 250.000 l'una, riservate agli studenti delle scuole medie superiori [illegible] città, in età compresa tra i 14 ed i 20 anni. Domande su apposito modulo entro il [illegible] febbraio '75 alla Ripartizione VII

Cittadini dell'Ordine — Il Corpo fondato nel 1870 che opera a Torino, Asti, Alessandria, Novara e Milano, ha pubblicato con il calendario 1975 la storia dell'automobile. Ne sono [illegible] gratuita 100 mila copie. Richieste fino ad esaurimento, presso le sedi dell'istituto di vigilanza.

Mutuo alla Provincia per il deficit del '74

Il presidente della Provincia, Elio Borgogno, ha concordato con la Commissione centrale della finanza locale un mutuo agevolato di 21 miliardi. L'accordo è stato raggiunto ieri a Roma, presenti l'assessore alle finanze dott. Martina ed il segretario generale

Il mutuo servirà a ripianare parzialmente il deficit del bilancio preventivo del '74, che presentava un disavanzo di 35 miliardi. La differenza che rimane scoperta è però inferiore al previsto, perché durante lo scorso anno l'amministrazione provinciale ha realizzato delle economie che hanno ridotto lo sparaggio a circa 30 miliardi.

Fatto un primo passo per il consorzio intercomunale dell'edilizia popolare

Rappresentanti di 16 città a Palazzo Civico - Il sindaco Picco: "Potremo rispondere al bisogno di case e restituire forza a un settore in crisi"

A Palazzo Civico, [illegible] pomeriggio, è stato compiuto un primo passo verso la costituzione del «*consorzio per l'edilizia popolare*» fra Torino e i sedici Comuni della cintura che hanno adottato i piani previsti dalla legge 167. Con il sindaco Picco ed gli assessori Carli e Fantino all'incontro preliminare erano presenti assessori e sindaci di Alpignano, Beinasco, Brandizzo, Chieri, Collegno, Druento, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pianezza, Pino, Rivoli, San Mauro, Settimo, Venaria, che dovrebbero costituire il primo nucleo del nuovo organismo.

Scopo del consorzio: inserirsi fra le iniziative per l'area metropolitana, nell'ambito della quale soltanto è possibile affrontare e superare gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo delle singole comunità. Il consorzio, in particolare, dovrebbe dare una risposta concreta al problema della casa, che in questi ultimi anni ha assunto dimensioni drammatiche.

L'architetto Picco, che ha introdotto la discussione, ha ricordato le tappe attraverso le quali si è concretato il concetto di area metropolitana, citando anche le assemblee popolari promosse da *La Stampa*. I singoli Comuni — ha detto in sostanza — si trovano in difficoltà nel soddisfare le esigenze sociali ed economiche della popolazione. Da qui la necessità per le varie amministrazioni di avviare l'importante dell'iniziativa che tende al [illegible] dell'edilizia pubblica e al recupero delle abitazioni fatiscenti (tali [illegible] laverà inoltre) *le proposte speculative in atto*), ma anche a restituire vigore al settore delle costruzioni, minacciato da una lunga crisi.

Nel futuro consorzio il sindaco di Torino vede anche *«la risposta a: fabbisogno di abitazioni economiche e la funzione di calmiere nei confronti dei costi in continuo aumento*». Le bozze sono rappresentate [illegible] incentivare sui finanziamenti. Si conta di ottenerne dallo Stato e di attuare la previdenza regionali. Comunque, costituito il consorzio (una bozza di statuto sarà stesa la prossima settimana), obiettivi immediati dovranno essere *«la gestione unitaria delle aree, il coordinamento delle progettazioni, dei servizi sociali e dei trasporti pubblici»*.

L'assessore all'Urbanistica Carli ha sostenuto la necessità di superare il concetto di autonomia; l'assessore al Lavoro Fantino ha riassunto il documento proposto per la riunione preliminare, concludendo con l'auspicio che anche i Comuni *senza i piani della '67 possano aderire al consorzio*.

La discussione è stata ampia. Non sono mancati i toni polemici e le perplessità. Riconosciuta la validità del consorzio, sono state mosse critiche alle sue dimensioni. *«Non è sufficiente costituire un organismo per risolvere i problemi»*, ha detto il socialista Capussotto, assessore di Grugliasco. Gattini, comunista, sindaco di Orbassano, ha sostenuto che il problema [illegible] non va disgiunto da quelli degli insediamenti industriali, dal pendolarismo e dei trasporti.

Falcija, assessore all'Urbanistica di Moncalieri, ha detto si al consorzio, ma non si è detto d'accordo di delegare la parte urbanistica. Hanno poi parlato il sindaco di Grugliasco Rossi, Zucco di Nichelino e altri amministratori.

Specchio dei tempi

Le ossa sdegnate di re Salomone - Madre con le idee chiare - Nell'inverno del 1520 (quasi come quest'anno) - "Sarebbe proprio la fine"

Un lettore ci scrive:

«Penso che la sapienza di Salomone nella nostra giustizia, va ricercata col lanternino di Diogene. Nella giustizia italiana che, voglio dire, per tenere sempre bene affilata la sua spada, e per salvare ad oltranza la sua faccia, vuole spaccare i figli a metà.

«E così, Cristina Martignoni, anche se ha dei sentimenti ben radicati e l'idea ben chiara di non voler rimanere con la madre ma con il padre, si vede costretta, per decisione della magistratura di Milano, a dover varcare con rassegnazione il triste portone di un collegio di suore.

«Mi chiedo solo: "*Perché?... Perché Cristina, pur avendo [illegible] otto anni, non può decidere di rimanere col suo padre naturale e legittimo; ma è obbligata ad entrare in un collegio come orfana?*". Il giudice di Milano mi risponde: "*La giustizia è giustizia!*".

«Mi rispondono però anche le ossa adagiate [illegible] di Salomone dalla loro polverosa tomba nel deserto su cui aleggia sempre vivo lo spirito del popolo di Dio: "*La giustizia non è solo giustizia, ma è anche umanità e sapienza!*".

«Non si debbono creare collegiali e orfani solo per mantenere ordinatori e collegi! E un bimbo non si può spaccare in due solo per amore della giustizia!».

sac. Antonio de Angelis

Una lettrice ci scrive:

«Sono la "madre di due figli" di cui avete pubblicato la lettera sui Decreti Delegati in data 29 dicembre. Al sig. Rosso che mi risponde il 4 gennaio vorrei assicurare che la sua chiara distinzione tra *politica e propaganda di partito* era implicita nel mio definire "balorda" la frase "*la politica non deve entrare nella scuola*", appunto perché questa distinzione, ovvia, non viene avvertita dai più. E tra i più penso di dover includere anche la maestra di Susa che mi risponde in data 5 affermando che pur avendo le sue idee politiche, non ne farà uso nella scuola.

«Io non sono iscritta a nessun partito, ho sempre pensato che questo fatto avrebbe finito per condizionare il mio giudizio critico. Tuttavia ho le mie idee politiche, ed esse sono tutt'uno con me e si riflettono in ogni mia manifestazione di vita, compresa l'educazione dei miei figli.

«Perciò mi chiedo: se far politica è indizio di maturità civile, di partecipazione sociale, di consapevolezza, come può una maestra educare i suoi alunni precocemente da tutto ciò? In ho seguito il suo invito, signore, e leggere il testo dei decreti delegati (per l'esattezza il ho riletti), ed ora vorrei pregarla di scegliermi a sua volta uno da me.

«Nell'antologia in uso nella scuola di uno dei miei figli ho letto la lettera di un condannato a morte della Resistenza italiana, Giacomo Ulivi, studente di 19 anni. La legga anche lei, signore, e la mediti. Un giorno qualcuno dei suoi alunni potrebbe chiederle di commentarla e lei non oserà farlo, mi creda, senza fare appello alle sue convinzioni politiche, più o meno consapevoli, più o meno democratiche. E da esse dipenderà il suo definire quel giovane, e tanti altri che invano supongono queste idee in casa e a scuola, "piccoli attivisti" o "uomini liberi"».

Segue le firme

P. S. - «Vi autorizzerò a pubblicare il mio nome per subito quando mio figlio non dovrà più fare i [illegible] con un insegnante fascista».

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Ecco una invernata eccezionale, quale la vide il conte Giovanni Andrea Saluzzo del Castellar e ce la descrisse in quello scartafaccio che lui chiamava "Camalo" alla data del 1520: "*L'anno 1520 e lorni 6 de setembro el fiocò per tuto Piemonta l'alto de una branca et in tre lorni lu andete vie. Item [illegible] lorni 15 de dito mexo fiocò per sino lo marchisato (di Saluzzo) lo alto de un pede poi mai non ha fiocato ni piovuto per fino a lorni 28 de zenero de l'anno 1521, in tera piavite il dito lorno ed il lorno sequente et mai homo de mondo arcordo non ha vedudo più belle invernata, la poi vere si era per lo strate chome fosse del mexo de sost. Dapoi dito lorno non ha fiocato ni piovuto per fino a lorni 17 de marso, et dito lorno fiocò un poco su la montagna de Pepino (a 8 km da Saluzzo), per la piana piovite come una rosata.*

«"*Fu dito anco la Pasca in ultimo [illegible] de marso et ale entrate de marso herano già li boschi fogliati, ale entrate de avertle in mio orto davera la mure (si riferisce alla mura del suo castello del Castellar, di cui era feudatario, in Valle Grande presso Saluzzo) erano le rose esbandite (completamente fiorite); dito anno fiocò ali lorni 8 et ali lorni 16 de avertle, tute le montagne herano cuverte perfino a Saluce. Dito anno fu poco prepo, poco vino et abondancia de peste*". Con stima».

prof. Giorgio Beltrutti

Un lettore ci scrive:

«Abbiamo sopportato tutto, dall'aumento indiscriminato dei prezzi ai giorni dell'austerità, siamo capaci che per risollevare le sorti dello Stato dobbiamo sacrificarci, ma per amor del cielo, non innescheremo la miccia togliendo a tutta Italia le partite di calcione e la canzonetta: sarebbe la fine».

Luigi De Marchi

Solidarietà

Continuiamo la pubblicazione delle offerte inviate dai lettori.

Ilaria Calimero, invia da Milano, Svizzera 86.500; N. N. 50.000; In memoria dei miei cari defunti P. Maria, Vercelli 20.000; Coniugi Vigo in onore dei defunti (per i bambini di orfanotrofi) 20.000; Gianfranco, Mara e Andrea 20.000; N. N. in memoria del papa Francesco 11.000; Dal Fabbro Giovanni 10.000; De Giovanni Giovanni 10.000; T. C. 10.000; N. N. 10.000; In memoria dei miei morti - Mina 5000; In onore a Papa Giovanni XXIII invocando una grazia - R. E. 5000; La famiglia di Zeppegno Ernesto nell'anniversario della sua morte 5000; Famiglia Dosio 5000; Fryer [illegible].

Emira De Angelis - St. Gallen 100.000; L. P. A. / IP Olivetti - Scarmagno 5000; N. N. 500.000; Marilù per una persona bisognosa di aiuto occultissimo 100.000; A' nome di Gori Emilia e dopo la sua morte, per il Fondo solidarietà 100.000; Vittorio e Ida in memoria dei loro cari defunti 50.000; In memoria di Conti Giovanni gli amici Marchiotti, Lattuada e Zanella 50.000; Omar dona a un bimb

Il corpo semicarbonizzato nella cella mortuaria riconosciuto dai parenti

L'accoltellato di Varazze è un trafficante di piazza Bodoni: è stato ucciso a Torino?

I carabinieri della Riviera e la "Criminalpol" sulla pista degli assassini - L'amante si è rivolta alla polizia: "L'ho visto per l'ultima volta martedì. Eravamo al bar, l'hanno chiamato al telefono e mi ha lasciato dicendo che doveva sbrigare un affare importante. E' uscito assestandosi il coltello alla cintura" - Da allora nessuno lo ha più visto - Mercoledì il suo cadavere (il petto trafitto da una coltellata) bruciava nei boschi dell'entroterra ligure

L'uomo accoltellato al cuore e poi parzialmente bruciato in un bosco dell'entroterra di Varazze è stato identificato. Si chiamava Vincenzo Saffioti, 36 anni, nato a Palmi Calabro, abitante a Torino prima in una soffitta di corso Principe Oddone 44, poi a Pino. E' stato riconosciuto ieri sera nell'obitorio di Varazze da una zia, un fratello e dal socio in affari. Gli inquirenti pensano di essere sulla traccia buona per arrivare alla cattura degli assassini.

Chi era Saffioti? Sposato, padre di un figlio tredicenne, a quanto pare non era mai incappato nelle maglie della legge. Martedì sera è uscito di casa e da quel momento i parenti non ne hanno più saputo nulla. Alle otto del mattino successivo il suo cadavere ricoperto da legna di pino e da immondizia, stava bruciando in un bosco alle pendici del monte Beigua, in località Eremo del Deserto. Alcuni contadini, notato il fumo, erano accorsi a spegnere l'incendio e dopo pochi istanti avevano fatto la macabra scoperta: stava bruciando il corpo di un uomo, e soltanto la parte destra del cadavere, quella appoggiata al terreno, era ancora parzialmente intatta. I contadini hanno detto ai carabinieri che circa mezz'ora prima avevano visto una vettura di grossa cilindrata, color amaranto, dirigersi a grande velocità in direzione di Cogoleto lungo la strada di Sciarborasca, frazione di Varazze.

I carabinieri hanno immediatamente collegato il cadavere alla vettura, ma non sapevano in quale direzione muoversi non essendo riusciti ad identificare l'uomo ucciso con una pugnalata che gli aveva trapassato il cuore. Ingiunti anche dall'alto (bisognava un po' fuori del comune (scarpe con tacchi molto alti), avevano cercato negli ambienti degli omosessuali genovesi, ma ben presto tale pista era stata abbandonata. Ieri finalmente il cadavere ha avuto un nome. Lo zio del Saffioti, che a Torino lavora nel settore della demolizione di vetture, è giunto a Varazze con un fratello dell'ucciso ed il socio in affari, ed ha riconosciuto il nipote.

Ora si fa l'ipotesi che il delitto sia avvenuto a Torino. Il corpo sarebbe stato trasportato la notte di martedì scorso in Liguria sull'auto degli assassini. «Forse volevano gettarlo in mare — dice il dott. Mastrantuono, capo della Criminalpol — poi hanno scelto un'altra strada per disfarsi del cadavere: il fuoco».

Si fruga nel passato di quest'uomo che, pur non avendo mai avuto noie con la giustizia, non ha limpidi trascorsi: divide da otto anni dalla moglie Rosa De Maria, trentaquattrenne, da cinque con figlio ad un'altra donna. E' stata proprio l'amante, Marisa Migliorero, 21 anni, a dare una svolta cruenta alle indagini. Ieri ha confermato

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Giallo con ambizioni

"Il colpevole" storia sulla pena di morte - Il musical nascosto

C'è gente che non si è ancora accorta che ai giovedì e ai venerdì, da un pezzo, va avanti un'importante rassegna cinematografica che si chiama L'epoca d'oro del musical americano.

Abbiamo anche cercato di attirare l'attenzione del pubblico. Ma seguitiamo a trovare gente che sgranando gli occhi dice: «Come? Fred Astaire e Ginger Rogers lì in tv? Ma quando? In che sera?».

Ecco, il guaio sta qui: che l'importante rassegna (curata da due gentili signore o signorine, Annita Trianiafillidon e Anna Maria Denna con la consulenza autorevole di Giulio Cesare Castello) non viene trasmessa di sera, come sarebbe stato logico, ma di mezza sera, cioè di tardo pomeriggio, tra le 19 e le 20, ora in cui è abbastanza difficile essere davanti ad un televisore, almeno per le abitudini italiane (ricordiamo che in questa stessa fascia è finito un degno sceneggiato, Jack London: l'avventura nel grande Nord, che — pure lui, poveretto — sta andando verso la fine tra l'ignoranza quasi generale: provate a chiedere in giro giudizi sulla vita di Jack London con Orso Maria Guerrini che stanno dando in tv, nessuno ne sa niente).

Comunque, benché assurdamente, diciso al solito in due tronconi, abbiamo potuto rivedere un altro musical notevole, «Alexander's ragtime band» (1938) di Henry King, uscito in Italia col titolo di La grande strada bianca: *notevole perché è tutto un omaggio, molto datato, ad uno dei compositori americani più famosi, Irvin Berlin, e perché radunò all'insegna della musica e del canto tre divi di Hollywood, l'esperto Don Ameche, la brava «tuttofare» Alice Faye e il giovane Tyron Power che rivelatosi con «I Lloyds di Londra» aveva sfondato clamorosamente pochi mesi prima con «L'incendio di Chicago» a fianco della stessa Faye e dello stesso Don Ameche.*

Il secondo canale è proseguito alla sera con Il colpevole, *originale di Terence Frisby, regia di Enrico Colosimo che ha diretto in drammatica vicenda con buon mestiere. Il giallo — ma è improprio chiamarlo così — ha grosse ambizioni, cioè di porre tremendo interrogativo sulla liceità e sull'utilità della pena di morte.*

Ora lo squilibrio del copione derivava esattamente questo, dalla pretesa di dire grandi cose, di affrontare temi gravi e complessi, il che era in palese contrasto con la modestia dell'impianto e del dialogo. Meglio, senz'altro meglio un giallo-giallo che si propone soltanto di offrire un enigma e della suspense. Rectius: una più che corretta.

Sul «nazionale» Gino Negri prosegue nella sua cordiale opera di divulgazione della musica con Variazioni sul tema: stavolta la «lezione» — che lezione non è mai — riguardava i rapporti fra la musica e la danza.

In Stasera G7 quattro servizi di attualità: incontro con ebrei che hanno lasciato la Unione Sovietica; il caro-pacchetti natalizio; il caso della donna morta nel letto di contenzione nel manicomio di Pozzuoli; e la ripresa della guerra nel Vietnam.

u. bz.

LE MANIFESTAZIONI

«Don Carlo» al Regio — L'Opera di Giuseppe Verdi, che andrà in scena al Regio martedì sera, sarà presentata lunedì alle 17,30, nella sede del Piccolo Regio, con una conferenza del critico Giorgio Pestelli. Ingresso libero.

Marionette Lupi — Oggi e domani alle 16 nel teatro di via S. Teresa 5, la compagnia di Luigi Lupi presenta il nuovo spettacolo «Peter Pan».

Cazzaniga per l'Unione Musicale — Domani alle 17 al Conservatorio per l'Unione Musicale, serie diapason, concerto del flautista Severino Gazzelloni con Bruno Canino al clavicembalo. In programma tre sonate per flauto e clavicembalo di Haendel ed altrettante di Bach.

Studi semiotici — La sezione di Torino dell'associazione italiana di studi semiotici si riunisce lunedì alle 17,15 nella sala dell'Istituto di Filologia Romanza della Facoltà di Lettere, via San Ottavio, quinto piano.

PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Musica pop e sport tragico

"Yessongs": concerto per giovani - "La ragazza violenta": dramma

Yessongs, *di Peter Neal, con gli Yes. Inglese a colori. Cinema Arco.*

(p. p.) E' raro avere in Italia, per difficoltà finanziarie e timore dell'autorità pubblica, i grandi nomi della musica pop. Una serie di filmati inglesi e americani colma in qualche modo la lacuna attraverso le riprese dei complessi più in voga e dei festival più ambiti. L'ultimo esempio è *Yessongs*, seguito ieri da una folla di giovanissimi; presenta un gruppo che tra il '68 e il '72 non ha conosciuto pause nella serie di successi e si riferisce nel titolo a un album triplo che non manca nella collezione degli appassionati.

La registrazione, frutto dell'opera di quattro fotografi e di uno stuolo di tecnici, documenta un concerto londinese, di quasi due anni fa. Il quintetto suonò tra gli applausi per due ore e mezzo, il film riduce il materiale a 15-60 minuti di proiezione: i risultati sono buoni perché si evita il pericolo della noia e delle ripetizioni, il giovane regista Neal ci evita immagini risapute come i deliri delle folle o la concentrazione dei solisti. Solo di tanto in tanto egli ha voluto apportare una nota personale, come il rallentato in alcune sequenze di primissimo piano; dove i colori e le ombre assumono quasi le caratteristiche di un quadro astratto.

Tra le canzoni più gradevoli, *Yours no disgrace* e l'estratto dalle *Sei mogli* di Enrico VIII. Qui si impone il tastierista Rick Wakeman, chiuso in un mantello rutilante e dotato di un fluido ambiguo.

* *

Una ragazza violenta, di Vernon Zimmerman, con Claude Jennings, Louis Quinn, Betty Anne Rees. Americano a colori. Cinema Torino.

(p. p.) La ragazza violenta è Karen Waleker, prima operaia in una fabbrichetta di dolci in scatola per i gatti, dalla quale se ne va strepitando, dopo aver messo a posto un caporeparto dalle mani troppo lunghe, e poi campionessa di una squadra di *catch-rollers*: pattinatori e pattinatrici su rotelle che combattono selvaggiamente in uno sport dove è perduto non solo chi si ferma ma anche chi non sia capace di buttare con la violenza fuori pista gli avversari. Di violenza Karen fa uso smodato, tanto da sollevare proteste anche in un ambiente vicino più alla malavita che allo sport degno di questo nome.

Le ferree leggi del gioco sono infrante dalla prepotenza e manesca ragazza, che si sfoga con tutta la sua grinta sia sugli compagni di squadra sia sugli avversari. Vuole primeggiare; rovinata dal bacillo del divismo sportivo, si esalta nel narcisistico culto di se stessa e si sfoga in capricci assurdi; sino a che, come imparzita, fugge dalla pista, finisce in un'affollata strada di Los Angeles dov'è arrotata da un'auto. Luttuoso epilogo d'una vita forse ambiziosa, certo sbagliata.

Inconsueto col paiese impegno di mostrare certi aspetti d'una gioventù bruciata anche femminile, il film ha pagine descrittive crudeli e spregiudicate. Ma il personaggio della protagonista non ha lo spessore psicologico adatto a farne l'emblema d'un mondo che vizio e violenza relegano ai margini della società.

Torna "Gesù" di Dreyer

Da martedì all'Alfieri - Lunedì un dibattito sullo spettacolo

«Gesù» di Dreyer, nell'allestimento curato da Aldo Trionfo per il Teatro Stabile, ritorna a Torino la prossima settimana, dopo una tournée che ha portato lo spettacolo in trenta città italiane. Le prime recite torinesi avranno luogo all'Alfieri, martedì alle 21, mercoledì alle 16 e alle 21, giovedì alle 16 e alle 21, venerdì alle 21, sabato alle 16 e alle 21, domenica alle 16 e alle 21.

I problemi posti dal «Gesù» di Dreyer, e dallo spettacolo del Trionfo, saranno discussi in un incontro aperto al pubblico lunedì 13, alle 17,30, nella sede del Circolo della Stampa, in corso Stati Uniti 37. Interverranno, insieme col regista, anche lo scenografo Emanuele Luzzati, il maestro Sergio Liberovici, che ha curato le musiche e il protagonista Franco Branciaroli. Gli interlocutori, insieme con i giornalisti teatrali, il critico Gianni Rondolino, docente di storia del cinema all'Università.

TEATRI

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera ore 21. Domani ore 15,30 e 21 «Antigone» di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Roberto Fabiani, Isabella Riva, Rosalia Maggio, Giovanni Crippa, Ugo Pagliai, Mario Feliciani, Franco Graziosi, Gianni Solaro, Giuseppe Pambieri, Giuseppe Pertile, Gianni Galavotti, Gianni Bonagura, Gianni Agus, Gianni Bonagura, Gianni Agus, Gianni Bonagura, Gianni Agus

DALL'INTERNO

In assise a Pisa i protagonisti del "giallo„ di Viareggio

Il Della Latta ha accusato tutti "Ermanno l'ho soltanto sepolto„

Ennesima versione del primo imputato interrogato ieri - Ha addossato le maggiori colpe a Marco Baldisseri, all'amico minorenne non perseguibile, ad Adolfo Meciani, l'innocente che si impiccò in carcere - "Sono stato chiamato in pineta: Ermanno era già morto. Fui quindi costretto a seppellirlo sotto le minacce"

Travolto da troppe bugie

(Dal nostro inviato speciale)
Pisa, 10 gennaio.

«Lei deve rispondere di omicidio volontario a scopo di estorsione, sottrazione di cadavere e calunnia aggravata. Che cosa ha da dire?».

Rodolfo Della Latta, 28 anni, uno dei tre imputati della morte di Ermanno Lavorini, risponde al presidente della corte d'assise con un fil di voce, ma con fermezza: «*Intendo fare una premessa. A sei anni dall'accaduto sono profondamente cambiato, sono un'altra persona e, pur comprendo del perché mi trovo in quest'aula, provo per questa mia presenza un grande rammarico. Dirò la verità che è la stessa che dissi quando fui arrestato, il primo maggio 1969*». Ed in tre ore di interrogatorio, Rodolfo Della Latta ha difeso la sua «verità» davanti ai giudici: ha negato ogni responsabilità nella morte del ragazzo, ha addossato le maggiori colpe al coimputato Marco Baldisseri, anche oggi assente per malattia, ad Andrea Benedetti, il tredicenne escluso dal processo perché non perseguibile penalmente, ad Adolfo Meciani, l'uomo che, non reggendo alla diffamazione, si è impiccato in carcere, ha soltanto confermato di aver seppellito il cadavere di Ermanno Lavorini nella spiaggia di Marina di Vecchiano perché costrettovi dalle minacce.

Rodolfo Della Latta ha fornito al giudice istruttore non meno di dieci versioni a proposito della tragica fine di Ermanno Lavorini: oggi le ha cancellate tutte con un colpo di spugna, dicendo: «*Erano tutte false*». Qual è, dunque, la verità?

Ermanno Lavorini fu rapito a Viareggio il 31 gennaio 1969: uscì di casa alle 14,30 e non vi tornò più. Quel pomeriggio, racconta Rodolfo Della Latta, egli lavorò sino alle 17,30: un paio d'ore, subito dopo il pranzo, le trascorse nella sede di una società di pronto soccorso, le altre in una camera ardente dell'ospedale, dato che il suo mestiere era quello di necroforo, dipendente di un'impresa di pompe funebri. Alle 17,30 incontrò per strada Marco Baldisseri che lo stava appunto cercando. «*Vieni con me, si va in pineta*» gli disse l'amico.

Presidente: «*Perché in pineta?*».

Della Latta: «*Evidentemente per fare quello che eravamo soliti fare: incontrarci con gli omosessuali*».

Quella volta, invece, il programma era cambiato. Appena raggiunta la pineta, Rodolfo Della Latta venne accompagnato in un vialetto sul quale sostava un'auto rossa, un'«Alfa Duetto». Dice l'imputato: «*La riconobbi subito: era quella di Adolfo Meciani*».

Conosceva già quest'uomo? Risponde: «*Non ne ricordo il suo vero nome: in pineta si faceva chiamare Antonelli*».

Ecco la successiva sequenza: Marco Baldisseri si allontana dall'amico necroforo, si infila nell'auto, parlotta con gli altri due, poi i tre scendono e chiamano Rodolfo Della Latta. Adesso parla Adolfo Meciani: «*C'è una cosa da fare e alla svelta*». Che cosa? chiede il necroforo. L'uomo gli mostra un cespuglio, dietro c'è un piccolo corpo, è steso bocconi. Rodolfo Della Latta lo volta, riconosce Ermanno Lavorini, un ragazzo che di tanto in tanto andava a giocare al biliardino in un bar da lui frequentato.

Della Latta: «*Domandai subito che cosa era successo, che cosa dovevo fare lì. Adolfo Meciani fu brusco: "Fallo sparire, seppelliscilo". Poi mi minacciò: "Stai attento, qui c'è già un morto. E farai alla svelta altrimenti faccio fuori anche te"*».

Presidente: «*Che bisogno c'era di chiamare lei per questa operazione?*».

Della Latta: «*Probabilmente perché lavoravo in una impresa funebre*».

Presidente: «*Eh già. Si uccide una persona e poi si chiama l'impresa funebre per i funerali*».

Con l'aiuto di Adolfo Meciani, è sempre il racconto dell'imputato, il cadavere venne caricato sull'auto che partì quindi alla volta di Marina di Vecchiano. Qui, Rodolfo Della Latta prese a scavare con le mani nella sabbia.

Della Latta: «*Adolfo Meciani si era allontanato un momento, gli altri due erano rimasti in pineta. Ne approfittai per scavare una buca poco profonda alla scopo di far ritrovare il cadavere l'indomani*».

Il corpo del povero Ermanno venne gettato in una buca profonda quaranta centimetri, ma fu ritrovato un mese e nove giorni dopo, il 9 marzo dal cane di un cacciatore. Che cosa fece in tutto questo tempo l'imputato?

Della Latta: «*Cercai di sapere che cosa accadeva nel manicomio di Vercelli? Perché il suo direttore è sotto accusa? L'opinione pubblica è in fermento. Un'altra annuncio ufficiale, in questi ultimi giorni, ha gettato acqua un po' di luce su una vicenda che ha dei complicati retroscena. L'annuncio riguarda una seduta segreta del consiglio provinciale. Dopo quattro ore di dibattito a porte chiuse, l'assemblea ha deciso di promuovere un'inchiesta tecnico-amministrativa sulla conduzione dell'ospedale psichiatrico: affidandola a una commissione composta dal sottosegretario alla Sanità, onorevole Forchi (che è uno psichiatra, n.d.r.), dall'assessore provinciale Cantono e dal professor Borgna, direttore dell'ospedale psichiatrico di Novara. La commissione dovrà valutare l'operato del professor Baldassarre Buffa, 50 anni, direttore del manicomio di Vercelli dal 1965, già sindaco democristiano dellecittà per cinque anni.*

Il personaggio è molto conosciuto non soltanto nel Vercellese. Lavora in manicomio da trent'anni, ci vive dentro. Il suo orario è a stampo pienoo, ma di tipo particolare: «Comincio alle 9 del mattino — dice lo psichiatra — dormo un'ora di pomeriggio e poi continuo a lavorare fino alle 3 di notte, per vecchia abitudine».

Il cronista che cerchi di sapere di che cosa Buffa sia incolpato, non ha compito facile. Il presidente dell'amministrazione provinciale, professor Villa, democristiano, si trincera «nel riserbo necessario in questioni delicate come queste». L'assessore all'ospedale psichiatrico (a Vercelli c'è proprio un assessorato per questo settore), cavalier ufficiale Borgo, socialista, dichiara: «In poche parole posso dire che Buffa è accusato di autoritarismo, di eccessiva segretezza nei confronti di medici e infermieri. Dicono che sia un despota e che si comporti prepotentemente con tutti. E' anche vero che per sostenere ciò bisogna avere degli elementi. La commissione dovrà rendersi conto se questi elementi esistono e in quale misura il professor Buffa sia responsabile di un'eventuale cattiva conduzione del manicomio».

Come si vede, ci siamo alle dichiarazioni generiche. Per saperne di più, bisogna rivolgersi a chi — infermieri o medici — nel manicomio lavora o ha lavorato. Allora si raccolgono le accuse più spietate contro il professor Buffa, si hanno descrizioni di suoi comportamenti che potrebbero interessare il magistrato. «A dire il vero — afferma un infermiere — il procuratore della Repubblica di Vercelli, dottor Toninelli sta già conducendo un'indagine preliminare in base a tutte le segnalazioni che gli sono giunte sul conto del professor Buffa. C'è da sperare che sia fatta luce sulle sue responsabilità, recenti e passate».

Pochi giorni fa, quando si era sparsa la voce che il direttore del manicomio stava per essere sospeso in via cautelativa dalla Giunta provinciale, un movimentato episodio aveva ulteriormente turbato la vita dell'ospedale psichiatrico. Qualche centinaio di infermieri avevano firmato una petizione al presidente della Provincia, manifestando la loro «piena solidarietà» al direttore. La petizione era stata sottoscritta anche da alcuni medici (nel manicomio vi sono in servizio 7, con circa 300 infermieri, per una massa di 700 ricoverati). Ma non tutti ne avevano condiviso lo spirito. Uno degli psichiatri dell'ospedale, il dottor Giancarlo Costa, ha scritto al presidente della Provincia una lettera allarmante. «La informo — vi si legge tra l'altro — che la situazione è giunta a un punto tale di gravità da far temere che il peggio possa accadere, prima della soluzione che si attende dal Consiglio (n.d.r.: la decisione d'aprire un'inchiesta). Da tre giorni, ormai, incessantemente, in tutto l'arco delle 24 ore, gli uomini di Buffa e il Buffa medesimo raccolgono le firme sulla loro petizione. Ne sono testimone come medico di guardia e in servizio per tutto questo periodo. Il clima di violenza e d'intimidazione che accompagna tale attività è indescrivibile. Già due volte il foglio con le firme è stato fatto a pezzi, già sono avvenuti almeno tre scontri tra personale e uomini del Buffa, con insulti, minacce e tentativi di passare a vie di fatto. La drammatica scelta che viene imposta ad ogni dipendente (organizzata in modo da estorcere la firma ad ognuno in presenza di uno o più superiori gerarchici, con intervento, per i più riottosi, del Buffa in persona) crea, sia in chi cede sia in chi resiste, una tensione psicologica insostenibile».

Il direttore del manicomio respinge ogni accusa: «Sono democristiano, sono stato sindaco di Vercelli per anni — commenta — certe inimicizie di vecchia data non si sono placate. Qualche tempo fa mi hanno accusato di avere tenuta sequestrata una malata, facendo fare la cameriera, e c'è stato un procedimento penale a mio carico. Sono stato prosciolto in istruttoria perché "il fatto non sussiste". Scherzi. Ora tentano di colpirmi con una tattica diversa, ma che ha sempre gli stessi presupposti: falsità assurde a un assessore, raccontate a un giornalista, calunnie e calunnie».

Franco Giliberto

Pisa, Pietro Vangioni, al banco degli imputati, parla con suo padre, di spalle (tel. Ansa)

Filiberto Dani

Una commissione dovrà portare avanti l'inchiesta

"Guerra„ senza esclusione di colpi all'ospedale psichiatrico di Vercelli

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 10 gennaio.

Che cosa accade nel manicomio di Vercelli? Perché il suo direttore è sotto accusa? L'opinione pubblica è in fermento. Un'altra annuncio ufficiale, in questi ultimi giorni, ha gettato appena un po' di luce su una vicenda che ha dei complicati retroscena. L'annuncio riguarda una seduta segreta del consiglio provinciale. Dopo quattro ore di dibattito a porte chiuse, l'assemblea ha deciso di promuovere un'inchiesta tecnico-amministrativa sulla conduzione dell'ospedale psichiatrico: affidandola a una commissione composta dal sottosegretario alla Sanità, onorevole Forchi (che è uno psichiatra, n.d.r.), dall'assessore provinciale Cantono e dal professor Borgna, direttore dell'ospedale psichiatrico di Novara. La commissione dovrà valutare l'operato del professor Baldassarre Buffa, 50 anni, direttore del manicomio di Vercelli dal 1965, già sindaco democristiano dellecittà per cinque anni.

Il personaggio è molto conosciuto non soltanto nel Vercellese. Lavora in manicomio da trent'anni, ci vive dentro. Il suo orario è a stampo pienoo, ma di tipo particolare: «Comincio alle 9 del mattino — dice lo psichiatra — dormo un'ora di pomeriggio e poi continuo a lavorare fino alle 3 di notte, per vecchia abitudine».

Il cronista che cerchi di sapere di che cosa Buffa sia incolpato, non ha compito facile. Il presidente dell'amministrazione provinciale, professor Villa, democristiano, si trincera «nel riserbo necessario in questioni delicate come queste». L'assessore all'ospedale psichiatrico (a Vercelli c'è proprio un assessorato per questo settore), cavalier ufficiale Borgo, socialista, dichiara: «In poche parole posso dire che Buffa è accusato di autoritarismo, di eccessiva segretezza nei confronti di medici e infermieri. Dicono che sia un despota e che si comporti prepotentemente con tutti. E' anche vero che per sostenere ciò bisogna avere degli elementi. La commissione dovrà rendersi conto se questi elementi esistono e in quale misura il professor Buffa sia responsabile di un'eventuale cattiva conduzione del manicomio».

Come si vede, ci siamo alle dichiarazioni generiche. Per saperne di più, bisogna rivolgersi a chi — infermieri o medici — nel manicomio lavora o ha lavorato. Allora si raccolgono le accuse più spietate contro il professor Buffa, si hanno descrizioni di suoi comportamenti che potrebbero interessare il magistrato. «A dire il vero — afferma un infermiere — il procuratore della Repubblica di Vercelli, dottor Toninelli sta già conducendo un'indagine preliminare in base a tutte le segnalazioni che gli sono giunte sul conto del professor Buffa. C'è da sperare che sia fatta luce sulle sue responsabilità, recenti e passate».

Pochi giorni fa, quando si era sparsa la voce che il direttore del manicomio stava per essere sospeso in via cautelativa dalla Giunta provinciale, un movimentato episodio aveva ulteriormente turbato la vita dell'ospedale psichiatrico. Qualche centinaio di infermieri avevano firmato una petizione al presidente della Provincia, manifestando la loro «piena solidarietà» al direttore. La petizione era stata sottoscritta anche da alcuni medici (nel manicomio vi sono in servizio 7, con circa 300 infermieri, per una massa di 700 ricoverati). Ma non tutti ne avevano condiviso lo spirito. Uno degli psichiatri dell'ospedale, il dottor Giancarlo Costa, ha scritto al presidente della Provincia una lettera allarmante. «La informo — vi si legge tra l'altro — che la situazione è giunta a un punto tale di gravità da far temere che il peggio possa accadere, prima della soluzione che si attende dal Consiglio (n.d.r.: la decisione d'aprire un'inchiesta). Da tre giorni, ormai, incessantemente, in tutto l'arco delle 24 ore, gli uomini di Buffa e il Buffa medesimo raccolgono le firme sulla loro petizione. Ne sono testimone come medico di guardia e in servizio per tutto questo periodo. Il clima di violenza e d'intimidazione che accompagna tale attività è indescrivibile. Già due volte il foglio con le firme è stato fatto a pezzi, già sono avvenuti almeno tre scontri tra personale e uomini del Buffa, con insulti, minacce e tentativi di passare a vie di fatto. La drammatica scelta che viene imposta ad ogni dipendente (organizzata in modo da estorcere la firma ad ognuno in presenza di uno o più superiori gerarchici, con intervento, per i più riottosi, del Buffa in persona) crea, sia in chi cede sia in chi resiste, una tensione psicologica insostenibile».

Il direttore del manicomio respinge ogni accusa: «Sono democristiano, sono stato sindaco di Vercelli per anni — commenta — certe inimicizie di vecchia data non si sono placate. Qualche tempo fa mi hanno accusato di avere tenuta sequestrata una malata, facendo fare la cameriera, e c'è stato un procedimento penale a mio carico. Sono stato prosciolto in istruttoria perché "il fatto non sussiste". Scherzi. Ora tentano di colpirmi con una tattica diversa, ma che ha sempre gli stessi presupposti: falsità assurde a un assessore, raccontate a un giornalista, calunnie e calunnie».

Franco Giliberto

Licenziano un delegato Beloit Italia in sciopero

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 10 gennaio.

(m. g.) Oggi i lavoratori della «Beloit Italia» sono scesi in sciopero per protestare contro il licenziamento di un delegato sindacale della Fim, l'operaio Pier Luigi Costa. Davanti ai cancelli della fabbrica si è svolta un'assemblea aperta.

La direzione della ditta italo-americana, che ha più di mille dipendenti, ha giustificato il provvedimento con «insubordinazione ai capi».

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA PEA

Domandatelo a chi l'ha visto, ma comunque venitelo a vedere!

al ROMANO

decisamente il più bel film dell'anno!

VITTORIO GASSMAN AGOSTINA BELLI ALESSANDRO MOMO

PROFUMO DI DONNA

UN GRANDE FILM PER TUTTI

Oggi al Metropol

due donne diaboliche sempre tese ad ottenere il piacere...

ERNA SCHURER - FELIX BENUSSI

carnalità

JACQUES STANY

MARIO PISU

ALFREDO RIZZO

TECHNICOLOR

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

al NAZIONALE

Via Pomba 7 - telef. 518.850

UN VIOLENTO RISVEGLIO FEMMINISTA

ANDREA FERREOL la peccaminosa maestra di «LA GRANDE ABBUFFATA» è questa volta una sconvolgente figura di donna che con la scoperta del sesso riafferma i prepotenti diritti della femminilità.

JOE DALLESANDRO il perverso drogato di «TRASH»

DONNA É BELLO

COMUNICATO IMPORTANTE

A CAUSA DELLA SCABROSITA' DEL SOGGETTO, DELL'EROTISMO DELLE SCENE, DELLA VIOLENZA DEL CONTENUTO IL FILM E'

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

IL PERSONALE III SERVIZIO HA TASSATIVE DISPOSIZIONI DALLA DIREZIONE DEL CINEMA DI EFFETTUARE CONTROLLI PIU' RIGOROSI. PERTANTO AD EVITARE SPIACEVOLI CONTESTAZIONI, SI PREGANO GLI SPETTATORI DI MUNIRSI DI REGOLARE DOCUMENTO D'IDENTITA'.

ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 16 - 17,30 - 19 - 20,45 - 22,30

IN ESCLUSIVA all'Ariston

WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta IL NUOVO, GRANDIOSO, ENTUSIASMANTE CARTONE ANIMATO

Robin Hood

TECHNICOLOR

ROBIN

AL PRIMO SPETTACOLO

NEL REGNO DELL'ALCE

Cinema International Corporation

STREPITOSO SUCCESSO AL CINEMA

Ideal - Arlecchino

Ormai lo sanno tutti!
E' il film più bello e divertente delle feste

Io c'ero... Tu c'eri... Noi c'eravamo
C'eravamo tanto amati

NINO MANFREDI - VITTORIO GASSMAN - STEFANIA SANDRELLI

C'ERAVAMO TANTO AMATI

STEFANO SATTA FLORES - GIOVANNA RALLI - ALDO FABRIZI - PIO ANGELETTI - ADRIANO DE MICHELI - ETTORE SCOLA

E' UN FILM PER TUTTI

ASTRA ORFEO

IL FILM PIU' ATTESO DELL'ANNO

Un tema d'amore al di là di ogni misura del tempo

Una LISA GASTONI divinamente provocante

LISA GASTONI

AMORE AMARO

LEONARD MANN - FLORESTANO VANCINI

Vietato ai minori di anni 18

MAFFEI

Clamoroso successo del film che illustra con gusto la millenaria sapienza erotica del

KAMA SUTRA

ALFREDO BINI

Codice d'Amore Orientale

PIERO VIVARELLI

IMMINENTE A TORINO

TURI FERRO in IL LUMACONE

AGOSTINA BELLI - NINETTO DAVOLI

Un film di PAOLO CAVARA

OGGI

ARCO per un cinema migliore

GLI ATTESISSIMI

YES in YESSONGS

REGIA DI P. NEAL

Or. spettacoli: 14,30 - 16,10 - 17,45 - 19,15 - 20,45 - 22,30

AI "VENERDÌ LETTERARI,,

Il pretore Sansa parla dei giudici

Magistratura *«guardiana del regime»* o magistratura *«guardiana della Costituzione»*? E' chiaro che posta di fronte al dilemma ogni giudice dichiara di voler essere il custode della legalità costituzionale, ma un conto sono i propositi espressi, un conto le realizzazioni concrete. Di fatto diventano *«guardiani del regime»* tutti coloro che non si rendono conto che la legge fondamentale dello Stato *«configura una società in movimento»* cioè *«garantisce un assetto di potere diverso* dall'attuale». Ne deriva che *«la vera legalità è l'evoluzione, la vera illegalità è la conservazione»*. Sono i concetti espressi ieri sera dal pretore genovese Adriano Sansa, durante la conferenza al teatro Carignano per i «Venerdì letterari» sul tema «*La legge diseguale*».

Sansa, trentaquattrenne, è stato il protagonista di alcune delle più clamorose inchieste degli ultimi tempi, da quelle per gl'inquinamenti, a quello per lo scandalo dei petrolieri. Sono indagini che si sono gradatamente dellate dalle scene giudiziarie, dormono chissà dove *«perché»* — ha detto il giovane pretore — *c'è qualcuno che non vuole che la legge sia uguale per tutti, che è contrario a chi considera senza ipocrisie la certezza del diritto e a chi non è disposto a conferire immunità di fatto dal momento che altrettutto ne sussiste più tanto di diritto»*.

Il pretore Sansa

L'aspetto più sconcertante dell'ultimo quinquennio, secondo Sansa, è dato proprio dall'improvvisa apparizione *(«una presenza quasi patologica»)* di tante inchieste scottanti e dalla loro altrettanto rapida sparizione *«in un succedersi sconcertante di fuochi d'artificio»* e a ragione il cittadino si domanda perché *«non si riesce a fare giustizia»*. La risposta è data dall'esistenza di un *«superpotere»* che *«tutto avvolge»* e che condiziona anche larghi strati della magistratura.

E' necessaria pertanto da un lato la piena presa di coscienza da parte dei giudici del carattere *«evolutivo»*, *«dinamico»* della nostra Costituzione e dall'altro *«l'appoggio, il consenso»* di strati sempre più larghi della popolazione. E' opportuno però intendersi sui termini perché spesso si parla "golpe" potrebbe diventare realtà». Non si sono portate neppure *«inadeguatezze temporanee alle norme che disciplinano la successione dei processi»*, modifiche che avrebbero impedito l'unificazione delle varie inchieste sulle trame eversive. Secondo Sansa si è reso omaggio *«ancora una volta alla tecnica e alla finezza del diritto»* a scapito forse di altri risultati.

Quali risposte dare di fronte a un quadro così amaro e mortificante? Secondo il pretore genovese accanto a rimedi d'ordine tecnico e non difficilmente attuabili (ad esempio l'effettiva dipendenza della polizia giudiziaria dalla magistratura) è indispensabile *«ripristinare il controllo sul potere, un controllo corretto ed efficace in tutti i suoi settori»*. Una tappa verso il ripristino di questo controllo è data dalla soluzione del *«problema della partecipazione democratica attraverso le scuole, i quartieri, i sindacati»*.

Clemente Granata

Gli annunchi a Genova

Il "crack" in banca Decine di accusati

Genova, 10 gennaio.

Alcune decine di comunicazioni giudiziarie (ma, negli ambienti del palazzo di giustizia, si dice che il numero potrebbe addirittura superare il centinaio) saranno notificate nei prossimi giorni in relazione all'inchiesta giudiziaria per l'ammanco di due miliardi della sede genovese del Banco di Napoli.

L'inchiesta della magistratura, affidata al sostituto procuratore Nicola Marvulli, ha preso avvio in novembre in seguito ad una denuncia contro ignoti presentata dalla direzione dell'istituto di credito: era stato scoperto un ammanco di circa due miliardi all'ufficio titoli, di cui si sarebbe reso responsabile un funzionario morto l'agosto scorso. Tra le prime conseguenze dell'inchiesta amministrativa condotta dalla direzione centrale dell'istituto stesso e da alcuni funzionari e ispettori della Banca d'Italia, fu il trasferimento di due dirigenti della sede genovese dell'istituto di credito ritenuti colpevoli di negligenza.

(Ansa)

Al processo per l'uccisione del maresciallo

Altre perizie per decidere come sparò il brigatista

Si tratta di accertamenti su armi e proiettili usati nella sparatoria a Robbiano di Mediglia - Ricostruite le fasi del conflitto

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 10 gennaio.

Due proiettili, rinvenuti nei muri, e un frammento a forma stellare (frammento di proiettile o di sua copertura?), la cui esistenza è stata testimoniata da una inquilina sono il frutto del sopralluogo effettuato oggi a Robbiano di Mediglia dalla corte che giudica Roberto Ognibene per l'assassinio del maresciallo Felice Maritano. In seguito sono stati disposti nuovi accertamenti peritali e il processo subirà un breve rinvio. Se ne riparlerà mercoledì 15, mentre il perito balistico, ingegner Domenico Salza, ha chiesto per il suo lavoro altri tredici giorni di tempo.

La corte è arrivata davanti alla casa di via Amendola, a Robbiano di Mediglia, che erano da poco trascorse le 10. Stamane la corte è rimasta sulla scala nella quale si svolta la tragica sparatoria tre ore, salendola e scendendola per tre volte.

La prima volta si sono cercate e contate le tracce dei proiettili (13 fori e 14 scalfitture attribuibili a strisciate o a rimbalzi dei proiettili); la seconda volta, protagonista il brigadiere Domenico Calapai, sono stati ricostruiti i momenti della sparatoria secondo i termini dell'accusa: la terza volta, è stato lo stesso imputato a ripetere, gradino dietro gradino, parola dietro parola, la sua versione.

Dopo un'ispezione di più di due ore dentro la macchina «servizio di Stato» che l'aveva portato da San Vittore, Roberto Ognibene, circondato dai carabinieri e bersagliato dai fotografi, ha messo piede nell'androne della casa di via Amendola alle 12,20.

«Vede signor presidente — la sua voce era bassa ma non incerta, si aiutava coi gesti delle mani, liberate dalle manette — *quando ho sentito gridare "fermo" sono qui, tre-quattro gradini prima del pianerottolo davanti all'ultima rampa, contemporaneamente, ho visto due acquattati in terra. Subito i due sono balzati in piedi sparando due colpi. Non li ho visti sparare, ma li ho sentiti successivi, quasi immediatamente. Io mi sono girato e sono corso giù...*».

Secondo il «censimento» ufficiale, i colpi esplosi quella notte furono quindici:

Roberto Ognibene

cinque dall'Ognibene, sei dal maresciallo Maritano, tre dal brigadiere Calapai, uno dal brigadiere Furno. I due proiettili rimasero nel corpo inanimato del maresciallo. Degli altri tredici dovrebbero dare muta testimonianza i muri delle scale. E oggi la Corte li ha identificati ad uno ad uno, numerandoli. Ma ci sono altri segni, su quelle pareti: almeno quattordici scalfitture, attribuibili a strisciate o a rimbalzi dei proiettili.

Uno di questi segni è particolarmente (o può diventare) particolarmente importante: si trova sul pianerottolo del secondo piano.

Un'inquilina la signora Maria Riccardi, sentita dall'istante come testimone davanti alla porta della sua abitazione, ha dichiarato che le scalfitture, prima dei 15 ottobre, non c'era ed è sicuro che lei vi trovò accanto, la mattina dopo la sparatoria, un frammento di metallo a forma di stella. Possibile residuo di un proiettile, quel frammento fu consegnato dalla donna a qualcuno che lei ritiene un inquirente, ma di sicuro non è compreso fra i reperti.

Può essere la testimonianza che il primo colpo fu sparato dall'alto in basso, cioè (come sostiene Ognibene) dai carabinieri? Un metro più avanti, all'altezza del quarto gradino, sulla parete della quinta rampa, c'è, invece, un foro, nettissimo (anzi, addirittura allargato, forse da un passante ignaro, forse dal gioco di un bambino). E' il muto testimone dell'accusa: esso sarebbe stato provocato dall'arma di Ognibene, e direbbe che appunto è stato l'Ognibene a sparare per primo.

I due proiettili trovati nel muro appartengono all'ultima fase della sparatoria, quella svoltasi nell'androne, dove cadde morente il maresciallo Maritano e gli rotolò accanto, leggermente ferito, il corpo dell'Ognibene.

Poi la corte e tutto il seguito sono tornati a Milano al Palazzo di Giustizia, dove l'udienza è ripresa.

Si è ricominciato con un mezzo colpo di scena: il pm ha chiesto di allegare agli atti del processo due documenti, dai quali risulta che alcune chiavi trovate addosso a Roberto Ognibene, consentono di aprire le portiere e di avviare il motore di una Ford Escort trovata dai carabinieri nelle adiacenze di via Amendola. Ieri su domanda della parte civile, Ognibene aveva spiegato di avere raggiunto il luogo in taxi. La richiesta del p.m. ha suscitato una piccola burrasca: la difesa si è recisamente opposta.

Ritiratasi alle 19,15 la corte è tornata in aula alle 20,10 decidendo:

c) di accogliere i documenti esibiti dal p.m. a proposito dell'auto Ford Escort;

b) di chiedere al perito balistico da quali armi siano stati esplosi i due proiettili rinvenuti oggi

c) di chiedere al perito balistico di stabilire i calibri e la direzione dei proiettili che hanno provocato i 13 fori numerati oggi durante il sopralluogo;

d) di chiedere al perito medico dati precisi sui fori di entrata e di uscita dei proiettili che hanno ucciso il maresciallo Maritano

e) di respingere l'indagine scientifica richiesta dalla difesa sui fori di entrata e di uscita dei proiettili da eseguire sugli abiti di Roberto Ognibene.

Franco Nasi

I FILM Titanus I FILM Titanus

CAPITOL e CORSO

DINO DE LAURENTIIS

verso del Vangelo secondo

TERENCE HILL e BUD SPENCER

Un film di FRANCO ROSSI

IL FILM E' PER TUTTI

Cinema OLIMPIA

(Via Arsenale 31 - Telefono 532.448)

SALVATORE SAMPERI

LA SBANDATA

con DOMENICO MODUGNO • ELEONORA GIORGI • PIPPO FRANCO • LUCIANA PALAZZI • FRANCO AGOSTINI

Soggetto e sceneggiatura SALVATORE SAMPERI • OTTAVIO JEMMA

Una produzione INTERNATIONAL TE.FI. • DILETTORE SAMPERI

Regia di ALFREDO MAGNETTI e CONTRACCOLO e TECCHIOLINI

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

I 3 FILM CHE ENTUSIASMANO TORINO E TUTTA L'ITALIA

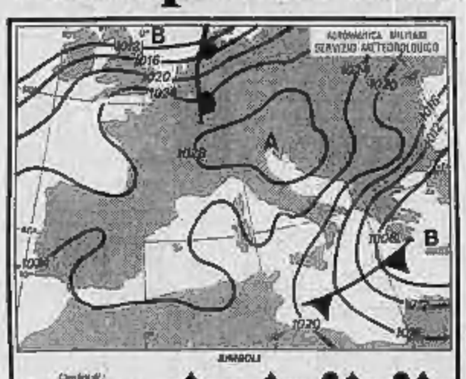
Augustus Ambrosio

Cristallo

REPOSI

il n. 2... da vedere due volte!

il tempo che farà



Su tutte le regioni della penisola cielo sereno con annuvolamenti stratificati sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. Nebbie persistenti in Val Padana e nelle valli delle regioni settentrionali; gelate notturne. **Temperature:** in lieve diminuzione. **Venti:** deboli. **Mari:** molto mossi.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

	min	max
Bolzano	-1	6
Trento	-1	5
Verona	-1	7
Trieste	1	8
Venezia	1	8
Milano	-1	2
Torino	-1	7
Cuneo	1	10
Genova	4	10
Bologna	-1	5
Firenze	0	10
Pisa	1	9
Ancona	1	6
Perugia	1	5
Pescara	-2	5
Roma	1	11
Campob.	-3	+1
Bari	2	8
Napoli	5	8
Catanzaro	2	13
Reggio C.	8	15
Messina	9	13
Palermo	10	13
Catania	4	13
Cagliari	4	13

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città estere:

	min	max
Ginevra	-1	0
Aiaccio	7	14
Parigi	1	4
Londra	3	6
Berlino	-1	1
Amsterdam	2	5
Bruxelles	1	4
Madrid	-1	9
Nizza	4	14
Stoccolma	-2	0
New York	2	4
Tokio	7	13
Lisbona	7	16

I tecnici studiano come risparmiare energia

Traffico diverso e vetture più leggere per ridurre il consumo di carburante

Si pensa anche a migliorare la forma aerodinamica delle vetture - Quali sono i vantaggi che offre il motore Diesel - Difficile comunque una soluzione a breve termine del problema

Di fronte alla impellente necessità di contenere o addirittura diminuire i consumi di prodotti petroliferi (in Italia il bilancio energetico dipende per l'85 per cento dal petrolio), quale ruolo può avolgere in prospettiva l'industria automobilistica, nel senso di sviluppare le ricerche su motori più economici degli attuali? Ed esistono possibilità di riuscirvi? E' questo il tema di una memoria illustrata dall'ing. Vittorio Montanari, direttore della Ricerca applicata Fiat, in occasione della Giornata di studio recentemente organizzata a Milano dalla Fast (Federazione delle associazioni scientifico-tecniche).

La relazione è di notevole interesse, perché affronta in ogni risvolto un problema che molti erroneamente ritengono di non difficile soluzione, ignorandone le dimensioni e non tenendo conto di certe condizioni obiettive che — come più di una volta è stato ricordato allorché scoppiò la crisi petrolifera — pongono in secondo piano le responsabilità dell'autoveicolo di fronte ai consumi globali di greggio. Infatti, l'automobile consuma in Italia soltanto il 12,4 per cento dei prodotti petroliferi raffinati (la cifra si riferisce al 1973) e poco più del 5 per cento è assorbito dai veicoli con motore funzionante a gasolio.

Non solo. La resa in benzina delle raffinerie — ricorda l'ing. Montanari — è attualmente circa del 12 per cento della materia prima trattata, e tale percentuale rappresenta probabilmente un valore minimo per gli impianti. Questo, in altre parole, «*significa che, se è impossibile diminuire la resa in benzina della raffinazione, le riduzioni di consumo di benzina non possono tradursi in proporzionali riduzioni di greggio*».

Per l'automobile, dunque, «*la soluzione del problema di contenimento dei consumi è condizionata da vari fattori che lasciano un margine minimo, e spesso discutibile, di intervento e di successo*», dice l'ing. Montanari. Comunque, dal punto di vista tecnico la ricerca a medio e lungo termine per attenuare i consumi, potrebbe vertere su tre punti principali: il motore, il veicolo, l'impiego di questo.

Motore. La relazione afferma che «*per il motore a benzina, lo stato attuale delle conoscenze non lascia intravedere un ulteriore miglioramento del rendimento*». Può allora essere più vantaggioso il motore Diesel? Risponde l'ing. Montanari che «*il confronto dei consumi deve essere effettuato a parità di prestazioni potenziali, valutando i consumi in termini energetici*». Nel Diesel del tipo a precamera, l'unico che si presta ad applicazioni automobilistiche, il vantaggio in fatto di consumi è assai modesto (dal 5 al 10 per cento); quello a iniezione diretta, montato sugli autocarri e semicabinati rappresentano il mezzo ideale, anche se con i gozzi o la lancetta è ugualmente divertente allontanarsi dal molo di quel tanto necessario a portarsi nella zona dei bolentini e dei palamiti. Per chi dispone di tempo e soprattutto di mezzi i cantieri italiani offrono ora interessanti novità, adatte a contrabbattere i battelli da pesca-promenade così ben reclamizzati in Francia. Per questi ultimi vai la pena citare, nell'imminenza del Salone di Parigi, la nuova versione della Tortue, costruita in vetroresina a Cabourg (Calvados). E' un 6,10, senza fronzoli, con ampio pozzetto per le manovre e gli attrezzi dei pescatori e motore diesel da 37 Hp. A prua è sistemata una cabina per due cuccette (con w.c. a scomparsa) adatta al riposo ed anche a cambiarsi senza troppo disagio, tolto quello relativo all'altezza sottocoperta: 1,30. Il costo iniziale si aggira sui 9 milioni 300 mila lire, tasse escluse, ma aumenta notevolmente con gli optionals.

Con poco di più la italiana Zamperi-Mare di Ramuscello (Pordenone) offre un autentico cabinato con quattro posti letto. Il Gipsy, notevole per la linea che ricorda la migliore tradizione nordica e per l'indovinata sistemazione degli interni. Questo cantiere fabbrica anche le «case galleggianti» ed ha utilizzato per l'abitabilità del Gipsy l'esperienza fatta sul suo House-boat 20. Ad esempio è quasi divertente, oltre che comodo, il sistema mediante il quale il quadrato con sedili e tavolo si trasforma a sorpresa in letto matrimoniale, sfruttando ogni minimo spazio, tanto che i piedi dei due occupanti finiscono, senza disagio, sotto l'appendiabiti. A prua un'altra cabina per due persone e, sul lato destro della barca, i fornelli e gli impianti igienici in locale separato. Sotto il posto di pilotaggio il motore da 20 Hp. Il tutto è contenuto in uno scafo di 8,48 per 2,50 con immersione di 0,68. Praticità e comodità in una piccola funzionale: in poco tempo ne sono già state vendute e prenotate oltre venti.

Paolo Bertoldi

Anno	Consumo totale prod. petroliferi (migliaia tonn.)	Benzina auto (migliaia di tonnellate)	Gasolio trasporti
1972	89.393	9.456 (11,7%)	4.605 (5,1 %)
1972	84.203	10.244 (12,2%)	4.341 (5,04%)
1973	86.382	10.888 (12,4%)	4.945 (5,14%)

I consumi di benzina e gasolio per autotrazione in Italia raffrontati con il consumo totale di prodotti petroliferi.

barche a motore

A pesca sul mare d'inverno

Per chi ama mare e motori anche d'inverno, questo è il periodo di uscite brevi, caratterizzate da pesanti maglioni e da molta prudenza. Il penultimo giorno dell'anno, al largo di Varazze, zona di pesca abituali, a meno di un quarto d'ora il vento è balzato da 20 a 40 nodi (da 37 a 74 km-ora) passando poco dopo a raffiche di oltre 100 all'ora. Chi si fosse trovato tra le onde forza 5 senza un motore molto potente avrebbe incontrato gravissime difficoltà per il rientro. «Il martedì della tempesta» verrà ricordato come una eccezione; normalmente è possibile prendere il largo, specie nelle ore di sole, dopo aver ascoltato per radio il bollettino meteorologico e averlo richiesto telefonicamente alle capitanerie di porto (questa è una precauzione essenziale che pochi purtroppo seguono).

La nautica motorizzata più che al turismo a corto o medio raggio punta, nelle attuali circostanze, molto sulla pesca. I cabinati

al DORIA "il salotto di Torino" strepitoso successo

una produzione Rusconi Film

Un Film di

LUCHINO VISCONTI

GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO

TECHNICOLOR® - TODD AO Distr: Cinema International Corporation

L'inverno sereno si chiama

ARMA DI TAGGIA

(RIVIERA DEI FIORI)

Alberghi - Pensioni - Appartamenti ammobiliati - Passeggiate al sole Mercato Antiquario.

Informazioni (gradito invio di questo tagliando) Azienda di Soggiorno, tel. (0184) 43.723.

4

EGITTO al volo! lire 209.000

Alberghi a Hurghada Assistenza varia per servizi italiani

Ogni sabato dal 4-1-75

Airtour ITALIA

I nostri soldi

I panni della penitenza non salvano l'economia

L'anno scorso, il 1974, almeno fino a tutto il primo semestre, ma anche dopo, c'era chi si allarmava per l'aumento della produzione industriale, considerandolo nocivo per i conti con l'estero e per l'inflazione interna. Oggi c'è chi si allarma per il calo di quella produzione (e delle vendite del commercio al minuto), vedendovi i sintomi della recessione.

Non ho mai condiviso, e non ne ho fatto mistero, il primo allarme, perché non riuscivo a capire quale pericolo ci fosse nella produzione di beni «reali», quelli, appunto, dell'industria, tanto più in regime d'inflazione.

Rincari

E' vero che l'inflazione era, ed è, in questi tempi, provocata dai costi, cioè dai rincari delle materie prime, dell'energia, del lavoro e del denaro, in misura enormemente superiore a qualsiasi possibile miglioramento della produttività (il rapporto tra i vari fattori della produzione e il prodotto finito). Ma è vero anche che la domanda, proprio per il dilatarsi di una parte di quei costi, quelli di lavoro, nonché per le varie corse allo accaparramento e all'imboscamento, non poteva a sua volta non aumentare.

La via maestra, quindi, per combattere l'inflazione, a mio giudizio rimaneva quella di un aumento dell'offerta, cioè della produzione, sia pure opportunamente e «gradualmente» orientata, sia nel senso dei consumi pubblici, sia in quello delle merci da esportazione, e in particolare di quelle con il più alto valore aggiunto rispetto alla loro «componenti» importate: materie prime, fonti energetiche ed altre parti.

Questo per equilibrare la bilancia dei pagamenti con l'estero, spingendo in alto il piatto delle esportazioni, più che comprimendo verso il basso il piatto delle importazioni (come i risultati degli ultimi mesi dimostrano che si doveva e poteva fare).

Condivido, invece, l'allarme per la recessione, non da oggi: ma da almeno un anno, vale a dire dall'inizio della cosiddetta «austerità», che non solo ha sterilizzato alcuni dei settori più prolifici dell'economia nazionale, ma ha contribuito ad alimentare proprio quei timori di inflazione, quella sfiducia nella lira, quelle fughe di capitali, quella distorsione degli «investimenti» che si volevano combattere indossando i panni della penitenza (come se l'abito facesse il monaco).

In prima linea tra gli allarmati di oggi (da non confondere, è bene sottolinearlo, con gli allarmisti), c'è il Governatore della Banca d'Italia. Nella sua recente intervista alla «Lettura Finanziaria» (gruppo «Espresso»), che ha avuto un'eco adeguata, Guido Carli dice che il netto miglioramento della bilancia dei pagamenti, frutto della politica economica in corso, è stato ottenuto a caro prezzo: una forte recessione, dalla quale «*potranno nascere tensioni sociali molto intense*». Aggiunge che «*la classe di governo si deve preoccupare di tutto ciò, col massimo impegno, a stanno di conseguenze molto serie*».

Carli afferma che l'attuale caduta dell'attività produttiva e del reddito costituisce il rovescio negativo di alcuni fatti positivi. E li elenca: le aspettative degli uomini d'affari non sono più orientate verso l'inflazione, la fuga «dalla» moneta «verso» i beni rifugio si è grandemente ridotta, i capitali rientrano dall'estero in notevole misura, la tendenza al rialzo di molte materie prime si è invertita, anche per la generale riduzione dell'attività produttiva in tutto il mondo. Risultato di questi fatti positivi: il tasso d'inflazione tende a decrescere per la prima volta dopo molti mesi i rapporti di scambio delle merci italiane sui mercati internazionali hanno cessato di peggiorare.

Cosa fare

Che cosa può fare, a questo punto, il governo «nei e la classe di governo», come dice Guido Carli (e non si tratta, è ovvio, di una sfumatura?). Esso si trova nella condizione di un generale costretto all'improvviso a capovolgere lo schieramento delle sue truppe, perché il nemico più temibile gli arriva alle spalle anziché di fronte. In altre parole non è più l'inflazione, ma la recessione. Qualcosa ha già fatto, con i provvedimenti del 23 dicembre che, come rileva lo stesso Carli, «*predispongono i primi strumenti per fornire all'attività produttiva un maggior sostegno creditizio*».

Il più, però, è ancora da fare. Non direi che ci si muova nella direzione giusta, se devo credere al fatto che, tra i più urgenti appuntamenti di gennaio, ci sono gli «straordinari» dei superburocrati e la riforma della Rai-tv. Sono cose importanti, d'accordo, perché coinvolgono il denaro pubblico e l'informazione (o formazione) dell'opinione pubblica. Ma in questo momento dovrebbero rubare al governo neppure un minuto del tempo da dedicare all'economia, cioè alla sopravvivenza del paese, così come noi l'abbiamo voluto. I veri problemi sono l'occupazione e i salari (cioè la produzione) e le pensioni (cioè chi ha fatto la sua parte).

Mario Salvatorelli

La corsa all'oro non è frenetica

Nonostante la decisione francese di rivalutare le riserve auree e l'apertura del mercato Usa ai risparmiatori, le richieste tendono a diminuire - Comunque Londra e Zurigo vigilano

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10 gennaio.

Le autorità francesi hanno deciso ieri il piano di rivalutazione delle riserve auree del Paese, sulla base di un prezzo molto vicino alle quotazioni del mercato libero. L'operazione, discussa nelle sue linee essenziali durante l'incontro tra il presidente Giscard d'Estaing e il capo della Casa Bianca nell'isola della Martinica il mese scorso, porta il valore della disponibilità ufficiale francese a diciassette miliardi di dollari rispetto ai 4,3 miliardi di quando il calcolo era fatto al prezzo di 42,22 dollari l'oncia.

Sul piano pratico, l'iniziativa francese appare però del tutto platonica, almeno fino a quando fra le banche centrali non verrà raggiunto un accordo sulla negoziabilità dell'oro, accordo non gradito dagli Stati Uniti, favorevoli al definitivo accantonamento dell'oro quale regolatore dei pagamenti internazionali.

In realtà, il mito dell'oro stenta ad avere affermazione perfino tra i medi e grossi speculatori. In un periodo come quello attuale, quando i tassi del denaro a breve si aggirano sul venti per cento, l'attrazione esercitata dagli acquisti di oro è minore. A parte le provvigioni da corrispondere agli intermediari e le spese di custodia, non si vede la possibilità che l'oro raggiunga i livelli pronosticati da alcuni «santoni», per i quali il prezzo di trecento dollari l'oncia doveva essere toccato già entro la fine del 1974.

Al contrario, i prezzi attuali sono ancora molto lontani da questa quota. L'apertura del mercato ai risparmiatori statunitensi, e l'asta indetta dal l'inizio di questa settimana dal Tesoro americano, di due milioni di once di metallo non hanno generato nessun exploit. Della partita offerta, sono novecentoquarantamila once sono state acquistate e, di queste, ben settecentoincquantamila once state cedute a soli 153 dollari l'oncia, cioè a un prezzo inferiore del dieci per cento a quello quotato al mercato londinese nel corso della precedente seduta.

Teoricamente, l'apertura della piazza americana potrebbe sminuire la posizione che Londra e Zurigo detengono nel campo delle contrattazioni libere di oro. Nella City, questi timori sono però definiti infondati. La capitale inglese vanta un'antica tradizione, che risale addirittura all'inizio del secolo scorso.

A Londra il mercato è tenuto da cinque grossi nomi: Rothschild, Samuel Montagus, Johnson Matthew, Mocatta e Goldsmith, Sharps Pixley e Co. Si tratta di case che godono di una rinomanza indiscussa e le cui valutazioni degli standard qualitativi tanno testo a livello mondiale.

Nel corso di una normale seduta, vengono trattate a Londra circa ventiduemila once di oro.

La Montague, ad esempio, ha stretto un accordo con la Merryll Lynch — la nota società di agenti di cambio americana specializzata anche nella compravendita di materie prime — per essere presente a Wall Street. Inoltre, tutte hanno deciso di prolungare l'apertura degli uffici fino alle 18,15 (per reagire tempestivamente alle variazioni intervenute sul mercato di New York) e di anticiparla, durante i mesi invernali, di un'ora, per evitare che Zurigo possa soffiar loro qualche affare importante.

Giuseppe Scimone

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in dollari per oncia)

MERCATI	9-1	10-1
Londra	179,50	178,50
Zurigo	180,00	178,50
Parigi	187,29	183,49
New York	183,99	182,19
Beirut	180,50	178,50
Hong Kong	177,40	179,10

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

L'indice generale è sceso da 48,74 a 48,34

Azioni: ribassi dello 0,82%

Milano, 10 gennaio.

(Radiocor) La settimana si è conclusa in un clima molto incerto sia per il riapparire di smobilizzi sulle Fiat ed Imm. Roma, sia per un allentamento delle azioni di sostegno. Gli assestamenti sono stati contenuti, ma la debolezza di alcuni valori guida hanno provocato un regresso pari allo 0,82 per cento rispetto a ieri. L'indice de «Il Sole-24 Ore» è sceso da 48,74 a 48,34. In apertura la quota ha consolidato i progressi della vigilia con le sole eccezioni delle Fiat e delle Montedison. Al listino, compilato sui minimi della giornata, perdite consistenti sono state denunciate dalle Tecnomasio (— 13,6 per cento), Lanerossi (— 8,8 per cento), Pirarex (— 6,7 per cento).

Tra i titoli guida le Fiat, con un regresso del 2 per cento circa, hanno perso pressochè interamente i recuperi di ieri; le Montedison hanno ceduto l'1,8 per cento, mentre contenute Sessioni hanno denunciato le Generali e le Viscosa. Le Imm. Roma dopo aver chiuso su basi resistenti, si sono indebolite nel dopoborsa. Ancora attiva la domanda sul reddito fisso, dove le quotazioni hanno messo a segno diffusi progressi. Diritti Alleanza 17.730.

Ultimi prezzi del dopoborsa: Imm. Roma 232-252; Generali 54.700-55.200.

A Torino la settimana si è conclusa con una riunione abbastanza attiva anche se contrastata. Soprattutto nelle fasi finali il mercato ha messo in evidenza un fondo debole e la quota ha dovuto segnare nuovi cedimenti.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	10/1	Variaz.
ALIMENTARI		
Alimenti	5450	—
Bonifiche Ferr.	4095	— 15
Buton	1800	—
Chiari & Forti	2530	—
Eridania	1856	+ 1
I.B.P.	4050	+ 28
Motta	2110	+ 35
R. Zucch.	337	+ 6
» » priv.	580	+ 6
Vetrelli Unica	341	+ 1
ASSICURATIVI		
Alleanza	20100	— 300
Assicur.	161600	— 800
Ass. Mil.	71400	+ 260
Ass. Mil. pr.	7500	—
Latina	1157	+ 7
Latina pr.	1090	—
Generali	54360	— 220
Italia Ass.	16900	+ 100
Abeille	4100	+ 90
Fond. Inc.	1800	+ 20
Fond. Vita	34950	+ 300
Ras	86990	+ 10
S.A.I.	11310	+ 80
Toro Ass.	29480	+ 30
Toro Ass. pr.	12211	+ 189
Unione	4150	+ 60
Subalpina	523	+ 1
BANCARI		
B. Comm. Ital.	13680	+ 65
Banco Roma	12480	— 200
Banco Lariano	6180	+ 100
Credito It.	1825	+ 1
Istituto pr.	13720	+ 70
Mediobanca	69180	+ 360
Cred. Varesino	6400	+ 100
CARTARI - EDITOR.		
De Medici	1109	—
Burgo	4550	— 150
Burgo pr.	12250	— 130
Burgo pr.	5710	— 3
Donzelli	1490	—
Mondad. pr.	1000	+ 30

Titoli	10/1	Variaz.
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1719	+ 18
Cer. Pozzi	1180	—
Fornaci	990	—
Italcementi	23850	— 80
Gabbel	538	+ 2
Unicem	3815	+ 34
CHIMICI		
Anic	904	— 14
Brioschi	77850	— 150
Caffaro	702	+ 1
C. Erba	2440	— 10
Erba priv.	2250	+ 4
Italgas	526	— 14
Liquigas	8700	+ 20
Liquigas pr.	8790	+ 90
Liquigas priv.	210,50	+ 0,50
Montefibre priv.	143,75	+ 3,75
Mira L.	33150	+ 160
Montedison	613	— 11,50
Napoletana Gas	520	— 5
Perlier	640	+ 40
Petrolfineri	2121	— 4
Pierrel	1335	+ 13
Rumianca	1480	— 1
Saffa	4855	— 95
Siossigeno	4000	— 101
COMMERCIO		
Rinasc.	104	—
Rinasc. pr.	74	—
Silos di Genova	3155	— 20
Standa	9295	— 245
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1000	— 31
Ausiliare	3980	—
Aut. To-Mi	2780	—
Italcable	3800	—
N. Milano	3700	—
Sip	1441	— 9
S.A.I.	3320	— 18
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	670	+ 2
Marelli E.	373	— 4
Pan Electric	1620	— 7
Telemontaggio	190	— 30

Titoli	10/1	Variaz.
FINANZIARI		
Agricola	4900	+ 40
Bastogi	1581	+ 11
Centrale	9400	— 49
Feccia	2311	— 8
Fidiana	1122	— 4
Finsider	324,50	+ 0,75
Fiumalbo Nuova	870	+ 10
Generalfin	978	— 11
G.I.M.	2460	+ 10
IFI priv.	7320	+ 10
Ifil	8720	— 180
Invest	2025	+ 25
Milani	3620	— 95
Pirelli & C.	1229	— 15
Pirelli SpA	732	— 3
Riva Finanz.	2130	+ 20
Saiom	2090	+ 90
S.M.E.	1320	— 10
STET	1747	— 13
Partec. Finanz.	1380	— 30
Ind. Bonifiche	10020	— 20
IMMOBILIARI		
Aedes	1000	— 5
Beni Imm. It. ord.	725	+ 5
Beni Imm. It. priv.	424	+ 1
Beni Stab.	4780	+ 30
Cerisna	3210	+ 20
Olcese	1130	—
Case	1150	—
Condotte Acqua	802	— 2
Da Angeli Prin	1300	— 250
Generale Immob.	285,50	— 0,50
Iniziativa Ed.	4360	+ 10
La Milano C.	39200	+ 50
Risan. Napoli	81005	+ 35
Trezzo	5100	— 30
Imm. Viareggio	5410	+ 20
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	985	— 19,75
Fiat priv.	621	+ 1
Fr. Tosi	3050	—
Gilardini	3102	+ 102
Nebiolo	205	—
Olivetti	1165	+ 13
Olivetti pr.	885	— 2
Westingh.	3320	— 90
Worthington	2200	+ 1

Titoli	10/1	Variaz.
MINERARI ED ESTRATTIVE		
Montecatini	1040	—
Montedison	1719	— 18
Montef. priv.	1380	— 4
Montef. rnc.	1390	— 5
Montef. 1966	1390	— 5
Montef. 1967	1390	— 5
Montef. 1968	1390	— 5
Montef. 1969	1390	— 5
Montef.

CASA-ALBERGO

INIZIO FRAZIONAMENTO "CASA-ALBERGO"

VENDONSI ALLOGGI E NEGOZI NUOVA COSTRUZIONE COMPLETA DI RISTORANTE-SELF SERVICE-ARIA CONDIZIONATA FILODIFFUSIONE - PARCHEGGI COPERTI - ZONA MIRAFIORI NEL CENTRO DEGLI SVINCOLI AUTOSTRADALI VIA PLAVA 62-TORINO

LA SOC. IMMOBILIARE ACCETTA PARZIALMENTE IN PAGAMENTO OBBLIGAZIONI AL VALORE DA VOI PAGATE

L. 20.300.000 (REDDITO 10%) — L. 14.000.000 (REDDITO 10%)

Personale specializzato in: Cantiere via Plava 62-TORINO
Ufficio vendite in: Corso Traiano 101-Tel. 61.67.66

V. CIBRARIO 1 - TORINO
CONSULEDILE
TEL. 533.322 (5 LINEE)

Per gente esclusiva in Villa in Crimea
(Monte Capuccini)
4 camere cucina bagno giardino privato
L. 38.000.000 dilazionabili

V. Valentino Carrera 45

Prezzi favolosamente bassi... alla portata di tutti Un'occasione per acquistare una bella casa, e per mettere i propri risparmi definitivamente al sicuro, al di fuori, ed al di sopra di ogni rischio di svalutazione, di inflazione, di crollo monetario, finanziario o borsistico.

Fare una casa costerà sempre di più!
Le cifre scritte su biglietti, titoli, od obbligazioni sono cifre scritte ad inchiostro:
e l'inchiostro non costerà mai caro!

1 camera cucina servizi da 3.400.000 a 4.800.000
1 camera tinello cucinotto servizi L. 5.400.000
2 camere tinello cucinotto servizi L. 8.800.000

CORSO SUSA 31
(Rivoli)
Per chi ama vivere comodo, in ambienti luminosi e sociali con tutte le comodità sotto casa, con spazio in sovrabbondanza sia nelle camere che nei servizi
2 camere cucina abitabile, bagno 9.900.000 - 2-3 camere tinello cucinotto bagno - Ampie dilazioni di pagamento

VIA BARBARO 17
(Piazza Bernini)
Gran bella casa
Via assolutamente tranquilla
Palazzo ottimamente signorile
Appartamenti spaziosissimi
1-2-3-4-5 camere, 1-2 servizi box auto - Facilitazioni
Prezzi ultraconcorrenziali

VIA BENEVAGIENNA 29
(Piazza Santa Rita)
In una delle zone più comode della città, a fortissima espansione e ad incessante incremento di valore un palazzo modernissimo con appartamenti grandiosi
1 camera tinello servizi da 8.200.000
2 camere tinello servizi da 12.900.000

Via SAN PAOLO 3
(Corso Ferrucci)
Con un piccolissimo esborso potete avere la certezza di aver affidato il vostro denaro non al caso od all'imprevedibile sviluppo di complicazioni interne od internazionali, ma di averlo posto definitivamente al sicuro
1 camera cucina L. 2.700.000

V. CURTATONE 5
(Piazza Crimea)
Nella più simpatica e signorile zona della città un palazzo di alta distinzione a prezzi ultracompetitivi
Saloni 3 camere cucina 2 serv. 5 camere cucina bagno, libero 4 camere cucina bagno

VIA TOFANE 66
(C. Monte Cucco)
Di fronte al nuovo Martini in zona di recente urbanizzazione, ricca di zone verdi e giardini. Spaziosissimi, ben rifiniti.
1 camera tinello cuc. bagno L. 8.500.000
2 camere tinello cuc. bagno L. 13.400.000
FORTE MUTUO — DILAZIONI

PIAZZA BENGASI - MIRAFIORI

VIA F.LLI DE MAISTRE 6 E 8
Via Onorato Vigliani dopo il 178 a destra, prima della parrocchia di S. Remigio - costruzione del '53 - facciata tinteggiata recentemente - riscaldamento centrale
PREZZI CONVENIENTISSIMI DA L. 116.000 AL MQ.
■ Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 7.600.000
■ 2 camere, cubina abitabile, bagno, ingresso, ripostiglio 8.800.000
VISITE SUL POSTO - FACILITAZIONI PAGAMENTO

CORSO FRANCIA
Via Germonio Anastasio 93/115
(ex via Chambery 93/115) da corso Francia 367 a sinistra vicino alla scuola King - costruzione del 1963 dotata di ascensore e riscaldamento centrale
PREZZI INTERESSANTI
■ 2 camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio 10.700.000
■ 2 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio 14.200.000
■ Box auto 3.500.000
FACILITAZIONI PAGAMENTO - VISITE SUL POSTO

ISTITUTO PIEMONTESE IMMOBILIARE S.p.A.
TORINO - Via Santa Teresa 3
Tel. 53 70 66

A MARENTINO collina torinese Km 18 da Torino privato vende villetta 5 camere più seminterrato e mansarda mq 1500 giardino posizione tranquilla L. 46.000.000. Tel. 523.805

STABILE ristrutturazione centralissimo Torino prezzo accessibile parziale permuta affare vendesi. Tel. 740.612.

TERRENO progetto approvato bellissima villa 5-6 camere mq. 1000 terreno vendo 40 minuti Torino dilazione 50%. Tel. 518.774.

TERRENO edificabile Pian Asti vendesi mq 900 progetto approvato per villetta acqua luce telefono strada asfaltata L. 3.900.000. Tel. 0125-758.181.

TERRENO RESIDENZIALE
in VILLAFRANCA D'ASTI, trasformabile in multipli di 500 mq, contribuibili 1 mc/mq, tutti gli allacciamenti. Bellissima tranquilla posizione. Vendo conveniente
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

VILLA IN ALMESE (TO)
Recente moderna costruzione a 2 piani + mansarda, parco e giardino. Composta di 2 alloggi di 3 camere soggiorno cucinetta servizi. Vendo 33.000.000. Mutuo e dilazioni.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

TORRE PELLICE
LOCALI INDUSTRIALI su 3 piani (450 mq per piano), cellule e terreno. Altezza soffitti m 4,30 e 5,45. Particolarmente a magazzino-deposito. AFFITTA: 200.000 mensili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

OFFICINA COSTRUZIONI
ATTREZZATURE MACCHINARI STAMPI. Buona organizzazione, utilissimi fattorato incrementabile. UTILE ANNUO: 80.000.000. Cede: 200.000.000 (parziale cambio immobiliare).
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

INTERESSANTE AZIENDA
VENDITA ARTICOLI PER CORRISPONDENZA. Attività ventennale, clientela individuata. Utile netto annuo 70 milioni, possibilità forte espansione. Cede: 70.000.000. Dilaz.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

RIVENDITA GIORNALI
PROFUMERIA MERCERIA CHINCAGLIERIA. Incentrati diversi Torino, alloggio annesso. Lucrano sempre 30.000.000 incrementabile, ottimo reddito. Cede: 25.000.000 trattabili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PROFUMERIA
Zona STADIO. Brillante posizione commerciale, primarie consumisti, buon lavoro estivo, ottimo reddito. Causa altra attività, cede: 12.000.000 più merce. Dilazioni.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

RIVENDITA PASTICCERIA
PANETTERIA. Magnifica posizione zona Madonna, produzione artigianale, ottimo reddito, consigliabile a persone sole. Impossibilità conduzione, cede: 8.500.000 dilazionabili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

TERRENO INDUSTRIALE
zona « BARCA » mq. 6300;
superficie coperta e fabbricato industriale mq. 1400, mq. 500 uffici, possibilità copertura ulteriori mq. 1400. Palazzina due piani, a parte.
Telefonare Torino 486.595.

TERRENO EDIFICABILE IN TORINO VENDESI
PER COMPLESSO AD UFFICI
MQ. 13.000 - PROGETTO APPROVATO
Privato vende rigorosamente senza intermediari.
Scrivere: Publikompass 8539 - 10100 Torino

TERRENO posizione soleggiata mq. 13.000 vende nord Torino con 400 pioppelle a dimora prezzo conveniente. Telefonare 889.8521 ore ufficio o tel. 202.1773 dopo le 20.

A PRATO NEVOSO
vendesi 45 milioni alloggio 60 mq nuovo completamente arredato da studio architetti cinque letto garage. Tel. 894.803 Torino ore pasti.

PRINCIPATO DI MONACO
SCELTA SELEZIONATA DI APPARTAMENTI E DI VILLE DA VENDERE E AFFITTARE. ASSICURASI GESTIONE DOPO LA VENDITA.
Richiedete la documentazione a
A.G.E.D.I.
26 bis, Bd. Princesse Charlotte
MONTECARLO - Pté de MONACO
Tél. 30-60-30 - Telex 47.417 F

Bardonecchia
VIA POLLICINO 10 (V.LE BRAMAFAM)
IMPRESA VENDE DIRETTAMENTE ALLOGGI FINITI DÀ 35 A 80 MQ
Personale sul posto anche giorni festivi

torino
via mercantini 5
telefono 57.67

gabetti ...si muove!

le filiali in italia
torino
biella
novara
milano
pavia
varese
lecco
como
bergamo
brescia
verona
padova
udine
genova
bologna
livorno
firenze
prato
roma
pescara
napoli
bari
cagliari

SERVIZIO PUBBLICITÀ GABETTI

CORSO MONCALIERI 252
CORSO SICILIA 61

Il verde della precollina, il fascino del Po, le attrezzature sportive di ogni genere, la comodità di tutti i servizi... a prezzi di assoluta convenienza. Vendiamo 4 stabili dalle caratteristiche costruttive molto varie, ottima manutenzione, con appartamenti, negozi e magazzini di ogni metratura.

CORSO SICILIA 61
VIA VILLA GLORI 8-10
Appartamenti con riscaldamento centrale.
Camere, cucina, ingresso, bagno, L. 7.350.000;
2 camere, cucina, ingresso, bagno, L. 11.400.000;
3 camere, cucina, ingresso, bagno, L. 14.400.000.

VIA VILLA GLORI 6
Camera, cucina, ingresso, servizio, L. 8.200.000;
2 camere, cucina, ingresso, bagno, L. 8.300.000;
2 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, L. 9.000.000.

CORSO MONCALIERI 252
2 camere, cucina, servizio, L. 9.000.000;
3 camere, cucina, ingresso, servizio, L. 10.500.000;
2 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, L. 12.500.000.

Muri negozi locali e boutiques, frutta e verdura, macelleria, a partire da L. 8.500.000.
Sono disponibili magazzini a partire da mq. 100 circa.
Pagamento agevolato da molto familiare al 6% e comodo dilazioni
Nostro personale sul posto anche domenica

urgentissimi

RISTORANTE cerca aiuto cuoco preferibile. Telefonare 611.343.

ECONOMICI

2 Affari e capitali

A.A. FINANZIAMENTI immobiliari fiduciari finanziari a tutti per qualsiasi necessità. Serietà.
F.I.S.E.T. S.p.A.
piazza Statuto 10, int. 509.176 - 546.827.

A.A. FINANZIAMENTI immobiliari a tutti fiduciari ed ipotecari. Telefonare 544.324 - 530.528.

ACCORDIAMO prestiti volgarmente. Firmo, via Massimi 12, telefoni 312.638 - 348.178 (aperto il sabato).

ATTENZIONE: non perdete tempo, noi vi diamo soldi in 6 ore. C. Semmellier 32 (angolo via Nizza), telefoni 683.962 - 832.993.

FACILISSIMO a tutti subito e senza formalità Rapid-Fin, società finanziamenti. Via Bertolotti 7, telefono 547.410.

PRESTITI a tutti in parte o in vista senza e anticipo. Telefonare 343.196.

PRIVATAMENTE al consolano prestiti senza garanzia, volendo anche a domicilio. Telefonare 533.867.

SOFIMA S.A.S. concede prestiti e finanziamenti di qualsiasi genere. Rivolgersi in via Principi d'Acaja 18.

SUBITO prestiamo i Vostri propigni. Prestito a tutti sulla fiducia. Via Cantalupa 37 (angolo via Cannobina), telefono 348.674.

VELOCEMENTE rimediamo prestiti e mutui a tutti. Finanziaria Nord, via Santa Teresa 29, telefono 539.026.

3 Aziende, negozi

AGENZIA vende immediata con macchinari, 7 milioni trattabili, ottimo guadagno, zona Porta Susa. Telefonare 346.058.

ALIMENTARI Sestriere Torinese, maggiore posizione, vendo causa malattia, 6 milioni trattabili. Telefonare 565.985.

BAR superattrezzato bellissimo angolare nel centro vendo causa salute. Telefonare 725.022.

CAUSA familiare vendesi pensione o pensioncina. Telefonare 667.033.

CEDESI rivendita pane vendesi gestione, causa malattia, prezzo mite. Telefonare 761.931.

CIRCOLO sportivo cerca gestore per proprio ristorante villeggiatura invernale, referenze. Scrivere: «Publikompass 30 — 10100 Torino».

RILEVEREI attivo azienda preferibilmente commerciale Torino e dintorni pago affari anche non interessi 300 milioni, si assicura massima riservatezza. Scrivere precisando attività: «Publikompass 9215 — 10100 Torino».

ELETTRAUTO cede officina per motivi salute bene avviata, zona passeggio. Telefonare 597.349.

RISTORANTE bar avviato centro città Cuneo urge cedere per motivi salute. Telefonare 0171 61.912 escluso lunedì.

4 Terreni

A.A.A. VERRERA vende terreno progetto approvato S. Benigno. Telefonare 480.833.

A. Bellagliera Alta vendesi terreno con progetto approvato, Telefonare 530.014.

CERCASI terreno di 100 300 canavese con vista mare sulla Riviera di Ponente, Imperia Vezza, prezzo Chiavari 7 — 10153 Torino, telefoni 011 630.561 - 894.561.

PRIVATO vende terra diverso approvato a Revigliasco mq 1600 L. 7000 mq. Telefonare 851.7525.

PRIVATO vende terra a Cavagnolo zona Chivasso, progetto approvato mq 2300 L. 2500 mq. Telefonare 451.725.

SARDEGNA... Palau, vendesi terreno sul mare 35.000 mq con delibera realizzazione camping. Telefonare 542.182.

TERRENO progettato approvato 120 camere cucina posizione Italica d'Ulmo si vende a persone. Scrivere: «Publikompass 506 — 10100 Torino».

5 Locali e negozi

offerte

AFFITTASI piazza Modena 4 locali luminosi, moderni mq 1500 con uffici e servizi adatti deposito, officina, autosaloni. Telefonare 366.951, Rag. Koetlisberger, via Belfiore 133 al signor Cortino.

AFFITTASI semidistaccato luminoso mq 140 casa nuova Druento. Telefonare 780.670.

BASSO fabbricato mq 210 zona Mirafiori via Passo Buole libero costruzione 1970 13 milioni 800 mila; facilissimi. Tel. 851.066.

CONVENIENTISSIMO alto reddito via Filadelfia negozio non vetro e acqualua 4 milioni 700 mila compresi 10 milioni 700 mila dilazionabili. Immobiliarissimo 901.219.

NEGOZI e seminterrati nuovi liberi sistemi casa diverse superfici zona piazza Bengasi, ideali per supermercato, autosaloni, magazzino ingrosso vendesi. Prezzi 442.324.

VIA Mongrando 98 vendiamo per liquidazione muri negozio macelleria prezzo vantaggiosissimo. Consultarlo, 533.332.

VICENZAGRE piazza Statuto corso Francia 13 bis muri negozio con retro o servizio insieme, canone 160 mila mensili; informazioni Ipi 537.006.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AIUTO magazziniere fatterino, paesano si prenderebbe cura, imballi consegne in genere, offresi. Telefonare 331.089.

AUTISTA patito Torino e Piemonte piccoli e ditta per trasporti, consegne. Telefonare 186.706.

AUTISTA valente 3 tecnico pratico cilindri offresi. Telefonare 393.195 ore pasti.

AUTISTA trentenne patente D-E pratico bilico cerassia cisli paesano operazioni offresi. Telefonare 877.586.

AUTISTA paesano 3 offresi praticissimo città e dintorni, trentenne, ... Telefonare 283.560.

AUTISTA piemontese lunga esperienza patente 3 offresi serio unico. Telefonare 631.756.

AUTORIPARATORE militarmente esperto. Telefonare 792.961.

CUOCO vendicamena referenze offresi per Torino anche locali suburbani. Telefonare 530.426.

DECORATORE pluriennale pratico offresi a ditta anche fuori città lavori carattere. Telefonare 847.1208.

DECORATORE tappezziere esperto smontatto offresi ditta o impresa seria. Telefonare 640.3376.

DISCRETTENNE licenza media volonterosa preserva offresi azione magazzino operaio commesso. Telefonare 881.049.

GIARDINIERE offresi pluriennale pratica e impianti giardini. Telefonare 669.091 o 800.424.

GUARDIA giurata ex carabiniere libera mezza giornata offresi sorveglianza automata valori o altre mansioni. Telefonare 596.980.

IDRAULICO militarmente offresi a ditta. Telefonare 309.4085.

INFERMIERE diplomato 35enne presenza offresi assistenza anziani e ore o fissi. Scrivere: «Publikompass 9286 — 10100 Torino».

LAVORANTE pellettiere tintoria offresi. Telefonare 572.778.

MAGAZZINIERE 36enne militarmente volonterino offresi referenze massimo ore 9.30-12. Telefonare 349.046.

MILITARE SMOBILITATO patente auto pratico recapiti cerca occupazione adeguata anche fattorino con mansioni fiducia. Scrivere: «Publikompass 9296 — 10100 Torino».

OFFRESI muratore rifinitore a ditta ore libere. Telefonare 817.385.

OFFRESI sattista patente D. Telefonare 816.474.

OFFRESI magazziniere 22enne. Telefonare 421.891.

OFFRESI solida paisana 3 praticissima uffici e vari. Telefonare 753.898.

OPERAIO 26enne offresi anche come fattorino patente B. Telefonare 304.688.

OPERATORE tessilmaestri tecnici esperienza decennale offresi serio ditta. Scrivere: «Publikompass 5066 — 10100 Torino».

PENSIONATO serio zero moglie offresi famiglie maniaggi pulizia mezza giornata oppure fattorini massaggia cinema. Telefonare 264.750.

PENSIONATO 42enne offresi per lavori generici. Telefonare 794.983.

RAGAZZO esimio 22 anni referenziatissimo offresi assistenza persona anziana o semisolo o qualsiasi altro lavoro. Telefonare 359.807.

SIGNORA occuperebbesi presso studio medico o negozio abbigliamento anche mezza giornata. Telefonare 788.046 dalle 14 in poi.

SIGNORINA 30enne offresi sola ottima tintoria cucitrice 1 sabato. Libera subito. Telefonare 564.467.

TORNITORE «Serupe IV» livello libero subito conoscenza... Telefonare 886.092.

TUNNISTA patente B offresi per qualsiasi lavoro, Telefonare 294.785.

TUTTOFARE offresi a giornata oppure a ore zona Gran Madre. Telefonare 675.150.

VERNICIATORE spruzzo vino plastico offresi preferibilmente zona Pianezza. Scrivere: «Publikompass 9209 — 10100 Torino».

VERNICIATORE provvisto offresi. Telefonare 755.250.

commessi, baristi

COMMESSA 18enne pratica vendita calzature, libera subito. Telefonare 775.977 ore pasti.

ITENNE offresi commesse ed anche praticanta ufficio. Telefonare 542.881.

impiegati

CAPO magazziniere 36enne con pluriennale esperienza nel campo dei materiali elettrici ed elettrici conduttura meccanico e personale, massima serietà e specialissimo, caratteristiche offerte. Scrivere: «Publikompass 9272 — 10100 Torino».

CHIMICO 26enne laureato qualificante offresi seria ditta. Scrivere: «Publikompass 9212, 10100 Torino».

DATTILOGRAFA conoscenza pratica lavori ufficio offresi a seria ditta. Telefonare 337.307 ore ufficio.

DATTILOGRAFA stenografa fatturista primo impiego offresi a seria ditta. Telefonare 348.9779.

DATTILOGRAFA occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 584.678 ore pasti.

DIPLOMATO pratico lavori ufficio impiegheresbesi. Telefonare 788.991.

DIRETTORE commerciale ditta vendita attività decennale pratica offresi seria ditta libero subito. Telefonare 394.901.

DISEGNATORE meccanico particolarista secondo impiego libero subito offresi. Telefonare 488.814.

DISEGNATORE pratico prospettivo e arredamento negozi cerca impiego. Telefonare 743.735.

ELETTROTECNICO esperienza ultradecennale 35 mi conduzione mani organici cerca impiego massima serietà disponibilità libero subito offresi. Scrivere: «Publikompass 9203 — 10100 Torino».

ELETTROTECNICO diplomato cerca lavoro anche fuori città. Telefonare 445.048.

GEOMETRA 21enne militarmente pratico ufficio vendite disposto trasferimenti offresi notevole commerciale. Scrivere: «Publikompass 9293 — 10100 Torino».

GEOMETRA 21enne diplomatosi offresi ed cantieristi ufficio di carpenteria conoscenza procedimenti di assistenza cementizia. Scrivere: «Publikompass 9218 — 10100 Torino».

GEOMETRA studente di architettura assolte compiutamente ed esperienza disegno edile offresi per lavoro fisso. Telefonare 92895 — 10100 Torino.

GIOVANE 20enne lunga esperienza lavori ufficio impari esperti ed economicissimi, libero subito impiegherebbesi presso seria ditta anche con mansioni commerciali e contatti clientela, referenziatissimo. Telefonare 695.7005.

GIOVANE 20enne militarmente primo impiego offresi. Telefonare 744.410 solo per pasti.

IMPIEGATA abitante Barriera Milano offresi qualsiasi lavoro ufficio presso seria ditta. Telefonare 203.291.

IMPIEGATA 22enne offresi a seria ditta. Telefonare 871.576.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio cerca serio impiego. Telefonare 743.533.

IMPIEGATA libera subito offresi lavori ufficio ottimo mezza giornata. Telefonare 716.211.

IMPIEGATA 26enne esperienza centralino, corrispondenza. Telefonare 761.180.

IMPIEGATA offresi giornata. Telefonare dalle 13 alle 17. Telefono 259.811.

IMPIEGATO 23enne buona esperienza magazzino ed reparto controllo qualità produzione offresi. Telefonare 252.485.

IMPIEGATO capo squadra verniciatura offresi seria ditta. Telefonare 719.240.

IMPIEGATO amministrativo fatturista livello terzo offresi a seria ditta. Telefonare 753.536.

NEO diplomato disegnatore particolarista di carrozzerie e meccanico offresi. Telefonare 662.218.

OFFRESI fattista 18enne per mansioni ufficio. Telefonare 683.163.

OFFRESI 18enne pat. B facchetino lavori vari doposcuola oppure meccanografico elettrico 1 anno. Telefonare 296.810.

OFFRESI 24enne ragioniatile. Telefonare 855.492.

OFFRESI ragioniatile neo diplomato anche principiante. Telefonare 673.378.

PERITO elettrotecnico multiennale esperienza cerca operaio elettrotecnico qualche esperienza lavori ufficio offresi serio impiego. Telefonare 743.285.

PERITO con pat. ...

PERITO industriale con esperienza mjiore elettrica e strumenti di misura offresi. Telefonare pomeriggio 718.196 (To).

PERITO meccanico esperienza manutenzione macchine presso stampaggio e lubrificazione automatica assunzi offresi. Scrivere: «Publikompass 9073 — 10100 Torino».

RAGAZZA 18enne offresi secondo impiego luogo miglioramento. Telefonare 716.387.

RAGAZZA diplomatasi tutte lavori ufficio telefonista. Telefonare 670.295.

RAGIONIERA corrispondenza francese inglese cerca impiego. Telefonare 399.513.

RAGIONIERA 18enne primo impiego offresi. Telefonare 703.095.

RAGIONIERA esperta contabilità 3va media cerca impiego anche part-time. Telefonare 774.359, 748.291.

RAGIONIERA con precedente esperienza di impiegata offresi. Telefonare 757.508, ore 13-14.

RAGIONIERE pratico contabilità offresi mezza giornata. Telefonare 679.007, ore pasti.

RAGIONIERE con assoluta pratica ed pronto a impegnare lavoro a Moncalieri offresi subito. Telefonare 912.115.

RAGIONIERE 31enne esperienza amministrativa ed contabilità industriale offresi. Scrivere: «Publikompass 9204 — 10100 Torino».

RESPONSABILE collaudo esperto lavorazioni meccaniche utensili offresi a parte ditta. Scrivere: «Publikompass 9210 — 10100 Torino».

SEDICENNE diplomata segretaria d'ufficio primo impiego offresi seria ditta. Telefonare 298.853.

SEGRETARIA con conoscenza lingua francese offresi. Telefonare 517.383.

SEGRETARIA buona conoscenza francese inglese offresi. Telefonare 857.4861.

SEGRETARIA d'azienda 31enne esperienza quadriennale contabilità azienda offresi a seria ditta. Telefonare 674.1891.

SEGRETARIA 28enne lunga pratica lavori ufficio contatti clienti banche commerciali amministrazione studi consulenza inglese massima serietà ottime referenze offresi per lavoro autonomo. Scrivere: «Publikompass 9284 — 10100 Torino».

SIGNORA 28enne lavorista contabilità offresi lavori vari ufficio offresi. Telefonare 309.2054.

STENODATTILO ventitrenne pratica lavori ufficio esperienza qualsiasi mansione offresi. Telefonare 706.784.

STUDENTESSA architettura con esperienza e referenze cerca lavoro adeguato. Telefonare 951.1521 Rivoli (To).

STUDENTESSA 17enne offresi per mezzo ufficio, fisso. Telefonare 730.519.

TECNICO impianti termici pratico calcolo offresi. Telefonare 340.555.

UNIVERSITARIA diplomata maestra lingue pomeriggio cerca lavoro. Telefonare 298.847, ...

UNIVERSITARIA libera subito impiegherebbesi a mezza giornata. Telefonare 514.455.

17ENNE primo impiego offresi come dattilografa. Telefonare 735.178.

19ENNE dattilografa lavori ufficio secondo impiego offresi. Telefonare 287.306.

19ENNE diplomata segretaria amministrativa cerca impiego in seria ditta. Telefonare 763.265.

20ENNE torino architettura cerca impiego lingue inglese (ragazza, libero). Scrivere: «Publikompass 9274 — 10100 Torino».

24ENNE diplomato prima conoscenza pratica ufficio inglese francese appreso estero esperienza export offresi cerca azienda settore esportazione o turismo. Scrivere: «Publikompass 9307 — 10100 Torino».

32ENNE pratica contabilità contatto clienti lavorativi bacche fatturazione direzione assistenza offresi ditta. Scrivere: «Publikompass 9276 — 10100 Torino».

tecnici

TECNICO impiego esperienza verniciatura carrozzerie e in genere cerca impiego. Scrivere: «Publikompass 9765 — 10100 Torino».

dirigenti

DIRETTORE albergo ristorante 47enne esperienza referenziatissimo offresi. Telefonare 659.328 ore ufficio.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ABILE referenziata tuttofare buona abitudine famiglia tre persone cerca. Telefonare 882.123.

ABILISSIMO addetto libreria tuttofare ambiente piacevole zona Madonna Campagna cercasi. Possibilità inquadramento categoria speciale. Telefonare, ore ufficio, 515.855.

ADDETTO moglegna cerca cameriera ai piani. Telefonare Sestri d'Ovada 0122 68.133.

ASSUMESI tuttofare filma privata referenziata per famiglia con 3 bambini via scalise. Telefonare 753.598.

AUTISTA patente C con muratore q.li 30-35 possesso utile, cercasi. Telefonare 372.371.

AUTORIMESSA cerca garagista autista, specializzato. Telefonare 756.784.

AUTORIMESSA cerca autista pratico rifornimento, Telefonare 820.590; 981.855.

AUTORIMESSA cerca autisti da sabato a domenica. Valenza, via Lessona 29 bis, telefono 786.662.

AZIENDA meccanica cerca magazziniere pratico luogo materiale, via Cuneo 7, telefono 852.474.

AZIENDA metalmeccanica costruttrice macchine speciali ricerca per montaggio saldatori, montatori, manovali, meccanici ed un esperienza di elettricisti, elettricisti, frezzatori e tornitori. Per interessanti inserimenti 882.2222.

BANCONIERE serrale calda presenza e vivacissima esperta ottime condizioni cerca caffè Torino. Telefonare 547.358.

CASA di cura lungodegenti in Torino cerca infermiere generiche sopra i 30 anni. Scrivere: «Publikompass 9305 — 10100 Torino».

CAMPANA cerca salariato agricolo fisso vitto e alloggio. Telefonare 960.2581.

CERCASI calzaturiere prima categoria per stravaganza calzata ecc. Via Desana 7, telefono 852.474.

CERCASI diurno cucina giovane per salumeria, Valperga, via Lessona 29 bis, telefono 786.662.

CERCASI domestica fissa referenziata, libera subito. Telefonare 832.572.

CERCASI lavorante parrucchiera per signore. Presentarsi subito. Telefonare 340.152.

CERCASI ragazzo 15-18 anni per negozio animali oppositorio simpatico. Telefonare 545.665, 650.7315.

CERCASI referenziatissima abile cucina aiuto casa, possibilmente disposta mansioni varie, montagna. Telefonare 521.498.

CERCASI 1/2 giornata aiutante sarta 28-40enne familiarità varie maggiorazioni confezioni, zona Po Vanchiglia. Telefonare 876.324.

CONCESSIONARIA auto cerca meccanico generico e meccanico specializzato marca Diesel. Telefonare 308.9512.

COIFFEUR Pino, via Saccarelli 7, cerca abile lavorante. Telefonare 485.771.

CONIUGI senza figli cerca azienda mezzadria zona Belmonte per custodia e pulizie. Telefonare 340.298.

CONIUGI zona Stazione cercano tuttofare referenziato 9-18.30 sabato fascino 4 ore mensili, 100 mila. Telefonare 788.638 pasti.

CROMATURA cerca operai soggetti buoni guadagni. Telefonare 790.423.

DOMESTICA cercasi per condizione cane, due persone sistema buona salute, orario 8.30-18, ottima retribuzione. Telefonare 300.318 pomeriggio.

FUOCHISTA con patente 2° grado A stabile importante stabilimento per lavoro a turni. Presentarsi domani Sait, strada Torino Finanza 20 - Collegno.

GUARDIA giurata per sorveglianza stabilimento, zona Madonna di campagna, disposto a turni notturni saltuari subito, rispondere con referenze. Scrivere: «Publikompass 888 — 10100 Torino».

IMPORTANTE campeggio sistema cooperativo cerca gestore per piazzola frontemare: CCM, strada 8, Gioiglo 25 - Settimo Torinese.

IN Moncalieri famiglia due persone con bimbo due anni cerca tuttofare fissa pratica e referenziata. Telefonare 645.567.

INDUSTRIA al Mezzodì cerca per commedia stabilimento cantieri venga dati medie età quello parentado meglio sull'ex ufficio referenziatissimi. Telefonare 262.6973 ore ufficio.

INDUSTRIA Cascine Vica cerca coppia custodi per custodia e pulizia uffici. Telefonare lunedì 838.1221.

INDUSTRIA lavorazione lamiere cerca fresatore e controllore e saldatrice. Telefonare, ore ufficio, 985.8620 - 984.6697.

INDUSTRIA lavorazione lamiere cerca operaio specializzato esecuzione e disegno di recipienti a disegno per carpenteria. Telefonare ed attendi per colloqui. Telefonare, ore ufficio, 984.5630 - 894.6697.

INDUSTRIA Nichelino cerca aspirai tecnici meccanici. Presentarsi Fiorio, via Aspra, Nichelino.

LA Semi Koetlikar Automobili cerca provino lavoglia. Presentarsi in via Sacchi 52 bis al capo servizio autisti via Cottino.

MECCANICI specializzati per la manutenzione di macchinari e rinalzamento idraulico e pneumatico nonché impianti, per officina. Presentarsi Società Sait, strada Torino Finanza 20 - Collegno.

PICCOLA famiglia Cesarina cerca tuttofare ore mattino e pomeriggio. Telefonare 587.715.

RISTORANTE cerca 1 pizzaiolo e 1 cameriere. Telefonare 489.350.

ROSSO & C. Grugliasco per stabilimento cerca giovani diurni e notturni. Telefonare 785.222.

SBAVATORI e lucidatori cerca industria importanza nazionale. Telefonare 645.178.

SIGNORA cerca tuttofare fissa cenare referenze controllabili. Telefono 561.041.

TUTTOFARE preferibile fissa desiderosa stabile sistemazione ottimo trattamento normale. Telefonare 650.7207.

TUTTOFARE fissa abile referenziata distinta famiglia cerca ottimo trattamento. Telefonare 670.270.

commessi, baristi

ASSUMIAMO signorine bella presenza massima serietà disposte a lavorare anche domenica zona Belmonte per custodia e pulizie. Telefonare 340.298.

CONIUGI senza figli cerca azienda mezzadria zona Belmonte per custodia e pulizie. Telefonare 340.298.

CORSO zona Stazione cercano tuttofare referenziato 9-18.30 sabato fascino 4 ore mensili, 100 mila. Telefonare 788.638 pasti.

CROMATURA cerca operai soggetti buoni guadagni. Telefonare 790.423.

DOMESTICA cercasi per condizione cane, due persone sistema buona salute, orario 8.30-18, ottima retribuzione. Telefonare 300.318 pomeriggio.

IMPORTANTE campeggio sistema cooperativo cerca gestore per piazzola frontemare: CCM, strada 8, Gioiglo 25 - Settimo Torinese.

IN Moncalieri famiglia due persone con bimbo due anni cerca tuttofare fissa pratica e referenziata. Telefonare 645.567.

INDUSTRIA al Mezzodì cerca per commedia stabilimento cantieri venga dati medie età quello parentado meglio sull'ex ufficio referenziatissimi. Telefonare 262.6973 ore ufficio.

INDUSTRIA Cascine Vica cerca coppia custodi per custodia e pulizia uffici. Telefonare lunedì 838.1221.

INDUSTRIA lavorazione lamiere cerca fresatore e controllore e saglatrice. Telefonare, ore ufficio, 985.8620 - 984.6697.

INDUSTRIA lavorazione lamiere cerca operaio specializzato esecuzione e disegno di recipienti a disegno per carpenteria. Telefonare ed attendi per colloqui. Telefonare, ore ufficio, 984.5630 - 894.6697.

INDUSTRIA Nichelino cerca aspirai tecnici meccanici. Presentarsi Fiorio, via Aspra, Nichelino.

LA Semi Koetlikar Automobili cerca provino lavoglia. Presentarsi in via Sacchi 52 bis al capo servizio autisti via Cottino.

MECCANICI specializzati per la manutenzione di macchinari e rinalzamento idraulico e pneumatico nonché impianti, per officina. Presentarsi Società Sait, strada Torino Finanza 20 - Collegno.

PICCOLA famiglia Cesarina cerca tuttofare ore mattino e pomeriggio. Telefonare 587.715.

RISTORANTE cerca 1 pizzaiolo e 1 cameriere. Telefonare 489.350.

ROSSO & C. Grugliasco per stabilimento cerca giovani diurni e notturni. Telefonare 785.222.

SBAVATORI e lucidatori cerca industria importanza nazionale. Telefonare 645.178.

SIGNORA cerca tuttofare fissa cenare referenze controllabili. Telefono 561.041.

TUTTOFARE preferibile fissa desiderosa stabile sistemazione ottimo trattamento normale. Telefonare 650.7207.

TUTTOFARE fissa abile referenziata distinta famiglia cerca ottimo trattamento. Telefonare 670.270.

impiegati

A.A.A.A. OFFRIAMO L. 98.000 e part-time o L. 218.000 a full-time con contratto lavoro e previdenze di legge ad impiegati/e in ufficio di pubblico relazioni per Torino zona e relativa provincia. Richiedesi presenza, cultura, spirito d'iniziativa. Offresi ai più capaci facile carriera e buon futuro. Inviare ad una conveniente agli uffici del personale, rispondere con referenze. Scrivere: «Publikompass 888 — 10100 Torino».

A.A.A.

SIGNORINE 18-25enni cerchiamo organizzatrici ed addetrare con capo tecnico pratico ed inoltre quali periodici. Telefonare 8.30 c., 548.341.

A.A. IMPRESA costruzioni cerca signorina pratica uffici vendite, relazioni pubbliche, disposta trasferirsi località di montagna ed un'ora da Torino. Richiedesi esperienza almeno triennale, bella presenza, capacità di lavoro assicurato, referen

La "tredicesima,, di campionato comincia da oggi all'Olimpico

Napoli-Torino, anticipo al vertice

Maggiori rischi per la Lazio

Juve e Roma in avanti?

Arrive la «tredicesima» di campionato, con molta brace sotto la cenere. Artemio Franchi spolverà dalla partita di Firenze, tra viola e bianconcelesti di Maestrelli (sarà feroce), per una meravigliosa chiacchierata al vertice con lo «staff» della Nazionale. Non è un processo al Dottor, ma nessuno può escludere che si tratti quantomeno d'un «invito di cortesia». Il programma operativo dei Club Italia, vietati gli impegni delle squadre, pare limitarsi a una petroliera tutta la fine di gennaio, con i terribili «maestri» del Kuwait, capiti di Coverciano, che non son gol, sono almeno acanti sulla benzina.

Ma veniamo alla domenica di calcio, che è preceduta da un incontro di gran fuoco, Napoli-Torino all'Olimpico romano. Vinicio parla di indispensabile vittoria «casalinga». Fabbri medita l'innesto di Salvadori e un risultato che gli consenta di restare sulla scia juventina. Sei palloni-gol ha lasciato domenica scorsa la squadra partenopea all'Inter, insistendo nella tattica del fuorigioco. Il disastroso Bonisegna d'oggi e quel Mariani che «tiene famiglia» (è carico di figliolette) non ne hanno imbroccato uno. Succederà lo stesso al duo Pulici-Graziani, che costituiscono la coppia più interessante dei nostri attaccanti? Non vogliamo neppure immaginarlo. Il Torino, dopo la «stress» nervoso inoculatogli dalle rabbie del suoi appassionati, può giocare la sua partita a puntare al massimo, cioè al due punti. Se cede nel controllo del pallone e nel dominio del rilancio, può rischiare, benché gli azzurri siano privi di un «puntero» quale Clerici (ma è davvero un danno, visto il Clerici d'oggi?).

Fiorentina-Lazio, Juve-Ternana, il piccolo derby lombardo tra Milan e Varese, la fame d'una seria vittoria consecutiva della Roma e spese della Samp fanno da richiamo domenicale. Dopo il mako passo all'Olimpico, i bianconeri capoclassifica debbono debellare il Comunale con solo i residui dell'influenza napoletana ma anche i postumi di quell'«andante» che il ha indiscutibilmente fatto di corsa. Torna Pietrucci Anastasi, che ha avuto modo di riposare, guarire e ora smania con giusta voglia di slalom, piccata e dir. Capello replicherà, con la voce e l'esempio, l'eccessivo impeto dei compagni. Causio sarà «out»? Perché anche questo è interrogativo interessante. Per tutti al mondo, nel linguaggio corrente, essere «out» significa starsene relegato ai margini, per il «bersaglio» invece vuol dire smantellarsi al meglio la invenzioni e suggerimenti.

Cesena attende un Rivo che nei suoi sogni di Romagna solatia vedeva, a settembre, col cappellaccio del Passatore. Purtcelli e l'inter si incontrano a Vicenza per smaltire unificazioni e delusioni, Liedholm sta benissimo; con'è nel suo diritto e ovri suoi meriti. Sarà una domenica interessante, in senso classe antico: cioè darà la pace a qualcuno. Auguriamo.

Giovanni Arpino

Pulici sarà protagonista anche oggi a Roma?

Fabbri: "Una gara-termometro per le aspirazioni dei granata,,

Il tecnico non ha annunciato la formazione, ma ha già deciso il rilancio di Salvadori
Fuori Agroppi o Ferrini? - Vinicio: "Cercheremo di dimostrare che il Napoli è ancora vivo"

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 10 gennaio.

Sul «neutro» dell'Olimpico, il Torino medita il colpo grosso contro il Napoli che gli consentirebbe, almeno per un giorno, di assaporare una bella soddisfazione affiancandosi alla Juventus in testa alla classifica. Ma è soltanto una speranza perché i granata non sono molto convinti che la Ternana riuscirà a violare il campo degli sfrabbiatissimi «cugini» bianconeri.

Intanto la squadra di Fabbri tenterà di prendersi i due punti. Lo si vedrà. La contestazione dei tifosi non sembra aver lasciato tracce sul morale dei torinesi che stamane sono apparsi in splendide condizioni di forma atletica e di spirito durante l'allenamento conclusivo all'Acquacetosa, sotto un sole splendido che ha messo di buon umore la comitiva.

Il tandem Pulici-Graziani, in particolare, ha impressionato per il suo potenziale offensivo. Ma anche gli altri hanno dimostrato di essere pronti ad affrontare il delicato impegno con i partenopei creando probabilmente qualche perplessità nello stesso Fabbri nella scelta della formazione. L'impressione è stata confermata dal trainer il quale, dopo l'allenamento, ha dichiarato che si riserva di studiare attentamente stanotte lo schieramento da opporre agli azzurri di Vinicio.

Fabbri ha comunque deciso di rilsocare la formazione granata con un'importante novità rispetto alla gara di domenica scorsa con il Varese. Contro il Napoli giocherà Salvadori. Il centrocampista ha provato con esito positivo nell'allenamento di rifinitura svolto sul campo dell'Acquacetosa. Salvadori non ha accusato alcun risentimento del dolore muscolare che lo aveva costretto a dare forfait una settimana fa.

La mossa dovrebbe consentire a Fabbri di dare maggior dinamismo al centrocampo, reparto sul quale è caduta in questi giorni pesantemente la contestazione dei tifosi. Chi sarà l'escluso dunque tra Agroppi e Ferrini? E' l'unica incertezza che rimane ancora in piedi. Il trainer intanti (per evidenti motivi psicologici) si è riservato di prendere una decisione all'ultimo momento. «Voglio parlare con i ragazzi — ha detto il tecnico — riflettere bene. Posso comunque anticipare che in panchina andrà Mascetti, pronto per ogni evenienza. La maglia numero 14 è invece in ballottaggio tra Ferrini ed Agroppi».

Tornando sul discorso del momentaneo sopravanzo dei sostenitori granata, Fabbri ha detto: «Se non fosse mancata la trasmissione del "calcio minuto per minuto" non sarebbe accaduto nulla. Sono certo che alle notizie della Juventus in avantaggio contro la Lazio, il nostro pubblico avrebbe risposto applaudendo il Torino fino all'ultimo minuto di gioco».

Poi, con una mossa furba, ha cercato anche di preparare un clima propizio, in risposta a certe voci secondo cui i romani sarebbero intenzionati a tifare per il Napoli: «Gli sportivi capitolini sono intelligenti. Finiranno per applaudire la squadra che giocherà meglio. Mi augura, naturalmente, che sia il Torino. Ma ammiro di persona quanto valgano la Lazio e la Roma. I loro sostenitori non hanno bisogno di aiuti esterni. Possono benissimo contare sulle proprie forze».

Cosa significa, per il Torino, la partita di domani?

«La considero un termometro per le nostre aspirazioni. Un risultato positivo ci consentirebbe di restare nel gruppetto di quelle 5-6 squadre che difficilmente si trasformerà. Chi avrà più sprint lo sprotterà nel finale. La gara di domani non si presenta facile anche se devo dire onestamente che l'assenza di Clerici mi toglie un grosso pensiero. Mi dicono che manchierà anche Braglia. Però stiamo attenti. Potremmo trovarci di fronte un Napoli forse meno "pungente" ma più manovriero con Massa e Ferradini».

La squadra partenopea è giunta a Roma nella tarda mattinata. Il clima non è apparso molto allegro. Le polemiche dichiarazioni di Clerici (che però non giocherà perché squalificato) e Braglia, posti sotto accusa per la mancanza di gol che dura da oltre 180 minuti, non hanno contribuito certamente a rasserenare gli animi. I due giocatori hanno apertamente criticato i compagni dai quali non ricevono palle-gol come avveniva in passato.

Alle accuse mosse all'attacco, Vinicio ha deciso di replicare schierando l'inedito tandem Massa-Ferradini confermando il resto della formazione. Al tecnico partenopeo da ancora fastidio sentir parlare della sonora sconfitta subita dalla Juventus: «In fondo — ha commentato — è stato l'unico insuccesso del campionato. Domani dobbiamo vincere perché giochiamo praticamente in casa. Cercheremo di dimostrare che il Napoli è ancora vivo».

Mario Bianchini

Alla radio il 2° tempo

La Rai trasmetterà la radiocronaca diretta del secondo tempo della gara dell'Olimpico, alle ore 15,40 sul Secondo programma, subito dopo il Giornale radio. Notizie sull'andamento della partita saranno fornite anche nel corso del Giornale radio delle 14 (Nazionale) e delle 19,30 (Secondo).

Ecco le probabili formazioni:

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Burgnich, La Palma, Orlandini; Rampanti, Juliano, Massa, Esposito, Ferradini. 12. Favero; 13. Conti; 14. Albano.

TORINO: Pigino; Lombardo, Santin; Morselli, Caporale, Sala, Zaccarelli, Pulici 12. Sattolo; 13. Mascetti; 14. Agroppi.

Arbitro: Gialluisi.

● LA DIFFIDA al campo del Torino è stata revocata: lo ha deciso la Disciplinare accogliendo parzialmente l'opposizione del Torino, al quale è stata ridotta di un milione l'ammenda inflitta dal Giudice Sportivo (da tre milioni e mezzo a due milioni e mezzo). E' stata altresì ridotta la squalifica a Mastalio (Atalanta) da due a una giornata; revocata infine la squalifica per due giornate a Valigi (Vicenza) per il campionato Primavera.

Weekend dello sci

Coppa, Proell già vincitrice

In due giorni l'austriaca ha raccolto 75 punti ieri ha trionfato anche nella libera di Grindelwald

(Dal nostro inviato speciale)

Grindelwald, 10 gennaio.

Un salto di là della montagna per andare a vedere Anne Marie Proell vincere a metà stagione la sua quinta Coppa del Mondo. Vale la pena per lo stupendo discesa dalla Mannlichen su Grindelwald, o vale anche e soprattutto per lo spettacolo offerto da questa straordinaria ragazza allo quale tutto nello sci riesce facile.

Anne Marie aveva vinto ieri un bel gigante lungo e faticoso nel quale la sua potenza eccezionale aveva avuto gioco facile e oggi ha vinto la discesa tracciata sulla medesima pista, ovviamente allungata con tante e tante curve: a ciascuna virata l'austriaca rosicchiava qualcosa a tutti con quel suo essere leggera e col uscire in accelerata come una vettura a trazione anteriore. E di trazione ne ha tanta, più di tutte, forse eccezione soltanto per Rosi Mittermaier, che è brillante, eclettica, attacca dappertutto e riesce a contenere i distacchi, anche se non ad afferrarsi.

Nel giro di quasi due giorni, grazie al punteggio aggiunto della combinata, Anne Marie ha raccolto 75 punti, che si aggiungono ai 50 delle due vittorie precedenti e ai punteggi inferiori conseguiti nelle altre prove. Per chiudere con il massimo del punteggio il primo turno, la Proell ha ancora a disposizione lo slalom gigante di domani, che recuperava quello non disputato a Oberstaufen, ma lo recupera sulla medesima pista utilizzata in questi giorni e quindi la vede favorita al novanta per cento. Poi, si disputano la discesa libera e la combinata di Schruns, per cui il successo in questa prima fase è assicurato.

Ma, al di là della sicurezza matematica, le prove di questi giorni danno la certezza che Anne Marie si aggiudicherà anche la sua quinta Coppa del Mondo, e senza più fatta ormai poiché è invalsa un po' in tutte la convinzione che non ci siano mezzi per battere la miglior ragazza mai vista sugli sci.

Poco convinta di poter battere non solo la Proell ma anche tutte le altre, Cristina Tissot-Arrigoni ha fatto una modesta «centrale». Non ha attaccato e senza un po' di velocità a impegno nessuno può fare un risultato, nemmeno se è dotato di grande classe.

Domani nel gigante gareggiano anche la Gatta e la Ercolani. Claudia Giordani farà da apripista salendo con la mano ancora ingessata.

Giorgio Viglino

Discesa libera: 1. Anne Marie Moser-Proell (Au) 1'53"80, media oraria km 92,840; 2. Mittermaier (Ger) a 56/100; 3. Nadig (Svi) a 1"01; 4. Zurbriggen (Svi) a 1"11; 5. Nelson (Usa) a 1"89; 6. Wenzel (Lic) a 1"78; 7. I. Epple (Ger) a 1"96; 8. Debernard (Fr) a 2"14; 9. Gloeilner (Au) a 2"48; 10. Clifford (Can) a 2"91; 20. Tissot-Arrigoni (It) a 4"18; 30. Hofer (It) a 5"33; 43. Motta (It) a 6"77; 45. Viberti (It) a 6"05; 53. Gamper (It) a 7"96.

Stop alla Lazio sogno di Rocco

La Fiorentina alla riscossa contro la squadra di Maestrelli - Radini al posto di Garlaschelli

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 10 gennaio.

(g. m.) Ciecardota dell'imbarazzato e imbarazzante silenzio dei suoi tifosi, la Fiorentina torna contro la Lazio di recuperare posizioni nella tabella di Rocco: quattro punti in quattro partite. Cagliari in trasferta, Lazio in casa, Juve in trasferta, Sampdoria in casa. Ce n'è parecchie a bisto brutte — primo successo dei Cagliari di Riccio — e il calendario non sembra dei più rosei. I tifosi fanno i conti, e arrivano alla conclusione che la Fiorentina ha perseguito due volte di seguito in casa (Vicenza, Inter) e persa due volte di seguito fuori (Roma e, appunto, Cagliari).

Rocco non teme contestazioni. Tra l'altro, per infortuni o squalifiche, non ha ancora potuto schierare la miglior formazione. L'allenatore vicita ha già deciso di confermare Pellegrini battitore libero al posto di Brizi, ma si è riservato di decidere all'ultimo momento sul duo Caso-Desolati per il ruolo di ala destra. La Lazio rimpiazzerà lo squalificato Garlaschelli con Badiani inserendo Nanni a centrocampo ed affidando a D'Amico una posizione più avanzata.

Maraschi in pretura per il pugno al tifoso

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 10 gennaio.

(g.b.) Avrà una conclusione in pretura il violento diverbio che ha avuto protagonisti, durante l'allenamento di ieri, il centravanti della Sampdoria Maraschi e un tifoso, il quarantaquattrenne Fernando Revertino. Quest'ultimo infatti si è presentato oggi in ospedale, dove gli è stato riscontrato una «contusione al dorso del naso con infrazione ossea». La prognosi è di 15 giorni.

Poiché i tempi di guarigione superano i dieci giorni, il reato di lesioni verrà perseguito d'ufficio. Maraschi, dal canto suo, ha comunque smentito di aver colpito il Revertino: «E' vero — ha detto — che l'ho preso per il collo, ma non gli ho dato alcun pugno. Quando ho visto quanto era impaurito, mi sono trattenuto».

● IL PROGRAMMA odierno (ore 14,30), si compone di Rimini, la Nicosia per il campionato di Promozione.

La Juventus vuole dimenticare la battuta a vuoto dell'Olimpico

Contro la Ternana i bianconeri decisi ad approfittare di un eventuale passo falso dei campioni - Garritano: "Come futuro giocatore del Torino, ci terrei a segnare un gol domani"

La sconfitta di domenica scorsa contro la Lazio non ha pesato sul morale della Juventus. Parole per la sfida dell'Olimpico aveva preventivato anche una sconfitta. Il campionato, comunque, grazie al passo falso dei bianconeri riprende interesse. La Juve domani riceve al Comunale la Ternana, la Lazio affronta la trasferta di Firenze. Chi saprà trarre vantaggio dalla tredicesima giornata? Sulla carta il calendario favorisce gli uomini di Parola, ma è bene non sottovalutare l'avversario. La Ternana recentemente ha dimostrato contro il Torino di poter far gioco e risultato.

Parole è stato chiaro nei suoi discorsi settimanali: dalla squadra s'attende la vittoria e la conferma che l'insuccesso contro la Lazio debba essere interpretato soltanto come un episodio. Il match con la Ternana, insomma, ha il significato del rilancio immediato, della verifica di concrete aspirazioni.

Per la gara con gli umbri non-sussistono problemi di formazione, i dubbi legati alla squalifica-ne-della «-nazionalissima» sono stati risolti. In campo Zoff ci sarà, mentre Morini riterrà d'un turno di riposo. Juve dunque con Cuccureddu e Longobucco terzini e Gentile nel ruolo di stopper. In attacco Anastasi rileverà Altafini. «Pietruzzu» si è completamente ristabilito dal malanno muscolare accusato nel derby. Ha voglia di giocare e lo ha ampiamente dimostrato in allenamento stoderando grinta, trovando il gol con facilità.

Longobucco, per la prima volta in questo campionato, sarà subito in campo nei panni dell'«ex». Il difensore ha sempre manifestato il giusto astio polemiche. Le sue dichiarazioni sono ricche di significati: «Le battaglie distaliche non ci interessano. Alla Juve siamo tutti consapevoli di dover dare il massimo impegno per contrare il traguardo stabilito all'inizio della stagione».

La gara di domani è importante per la Juventus, ma anche per gli esuli. La Ternana non viene a Torino per recitare la parte della vittima. Nel ritiro collinare che da ieri accoglie la squadra il trainer Riccomini ha detto: «Ogni domenica può essere utile per ricimolare quei punti che servono per la salvezza. Non si rimane in serie A soltanto con i confronti diretti».

La Ternana dunque affronta la Juve per lottare, per strappare un pareggio. Riccomini ha promesso di non adottare tattiche difensivistiche, quel «catenaccio» messo in atto invece contro la Juventus della Roma e dei Cagliari. Il desiderio di Parola («Mi aspetto una squadra che giochi e lasci giocare») dovrebbe essere rispettato. Riccomini non ha intenzione di cambiare la formazione che una settimana fa ha battuto l'Ascoli. Qualche dubbio sull'utilizzazione di Garritano, che lamenta una forma di pubalgia. L'interessato, però, sorridendo sotto i baffi, ha dichiarato: «Come futuro giocatore del Torino, ci tengo a giocare e a segnare un gol contro la Juventus».

Ferruccio Cavallero

Allo stadio, ore 14,30

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Longobucco; Furino, Gentile, Scirea; Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega. 12. Piloni, 13. Viola, 14. Altafini.

TERNANA: Nardin; Mastallo, Rosa; Valà, Platto, Bernelli; Cinaxi, Panizza, Patrini, Crivelli, Garritano. 12. De Luca, 13. Biagini, 14. Gritti.

Programma

Napoli - Torino (oggi, ore 14,30, a Roma)
Ascoli - Bologna
Cesena - Cagliari
Fiorentina - Lazio
Juventus - Ternana
L.R. Vicenza - Inter
Milan - Varese
Roma - Sampdoria

Classifica

Juventus	punti 18
Lazio	17
Torino	16
Milan	14
Napoli	14
Roma	14
Fiorentina	13
Inter	13
Bologna	12
Ternana	9
L.R. Vicenza	9
Varese	9
Cesena	8
Sampdoria	8
Cagliari	8
Ascoli	7

Libera mozzafiato e Gros ci rinuncia

(Dal nostro inviato speciale)

Wengen, 10 gennaio.

Ultima discesa di prove sulla pista del Lauberhorn. Per la prima volta dopo sette anni si ritorna al tracciato completo, senz'altro interessante ma comunque snervante superando i quattro chilometri e diventando così prova di gran fondo. Certo, la pocchiale è impressionante, sottoposta per il suo percorso assolutamente obbligato che alle largo e volta non più di quattro metri, in mezzo a pesce sporgenti, sotto i tornanti della ferrovia, e altrove gli alberi. Mille metri di pocchiale che Schranz percorreva in tre minuti e che adesso, dopo quattro discese di allenamento, il migliore, Haker, copre in poco più di 2'40.

La lunghezza del percorso potrebbe alquanto ridurre parecchi valori. La graduatoria dell'ultima discesa di prova finale infatti un poco sconcertati con Haker primo davanti a Klammer, quindi lo svizzero Vesti, l'austriaco Amonigli, un redivivo Zwilling, e poi ancora il francese Pallot-Finet, e i canadesi Murray e Read.

In quest'ultima graduatoria mancavano Plank, Grissmann, Jones, Walcher e Mill, tutti uomini di primo piano eliminati nella discesa precedente in caduta. Grissmann si è ripresentato, ma non ha forzato. Plank, invece, ha preferito rinunciare poiché ha beccato una brutta botta a una spalla e non riuscirà a respirare bene. Walcher, Mill e Kent Jones non correranno secondo al nell'ordine rovinate le schiene, le testa con relativa commozione cerebrale, la spalla destra.

Degli altri azzurri, Besson e Ami non hanno corso al salto mai forzato, rientrando di lato in gara. Gustavo Thoeni è stesso con tempi mediocri.

Non peregola Pierino Gros, che ha detto candidamente che non ha la sensibilità di vento più che punita stata. Rinuncia ai primi della combinata, ma conta di salire tre gare che gli rimangono per portare in alto il proprio punteggio. Teoricamente potrebbe addirittura raggiungere il massimo del punteggio.

g. vigl.

Tv, oggi e domani

La televisione svizzera trasmette oggi in diretta tanto il «gigante» femminile di Grindelwald (ore 10,55), quanto lo «slalom» maschile di Wengen (ore 12,55). La tv italiana metterà in onda (Secondo canale, ore 15) la registrazione della gara maschile. Domani mattina speciale maschile (tv svizzera ore 9,25 prima prova e 12,55 seconda, tv italiana ore 10, Secondo Canale).

Pioggia a Buenos Aires, in difficoltà le prove per il G. P. di Argentina di F. 1

La pista si è poi prosciugata: Reutemann il più veloce - Voci di un disaccordo tra Peterson e la Lotus - Tifo e entusiasmo per la Ferrari

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 10 gennaio.

Sotto una pioggia fredda e insistente, che ha spazzato via di colpo il primo caldo di questa estate australe, sono cominciate oggi le prove del Gran Premio di Argentina, primo atto del campionato mondiale di F. 1. Stamane la pista era semiallagata, tanto che si è temuto un rinvio degli allenamenti. Poi, la situazione è migliorata, tanto che nella prima sessione Carlos Reutemann, con la Brabham, ha migliorato il record del circuito municipale di Buenos Aires: 1'49"03, alla media oraria di km 165,447. «Mi sembra che sia da considerare l'avversario più temibile, anche se mi preoccupano molto le Ferrari», ha commentato Emerson Fittipaldi.

La vigilia della corsa, piuttosto a parte, è stata animata da Ronnie Peterson. Secondo alcune voci la svedese vorrebbe lasciare la Lotus per l'americana Wop-Eh-edow, il cui pilota Tom Pryce a sua volta, entrerebbe nel team inglese. Peterson non avrebbe ricevuto dalla Lotus la somma stabilita a luglio nel contratto (60 mila sterline, cioè 90 milioni).

Il compagno di Peterson, l'australiano della Ferrari Jackie Ickx, ha detto di non poter né confermare né smentire la cosa. «Personalmente — ha dichiarato —, non posso confermare né smentire. Nessuno, in effetti, sa la verità. Qusi che posso dire è che esiste un certo problema con Peterson, ma non si può prevedere se continuerà con la Lotus o no».

Ickx, che si piazzò terzo l'anno scorso nel G. P. del Brasile e collezionò poi una lunga serie di abbandoni, ha del tocche la sua Lotus «è piuttosto vecchia. Non la ritengano in grado di offrire una buona prestazione a Buenos Aires. Comunque, ho avviato una macchina per il G. P. del Sudafrica».

Il belga dello Lotus, come ha fatto capire lui stesso, non figura certo nel ristretto gruppo dei favoriti sia per la vittoria a Buenos Aires sia per la conquista del titolo. Il pronostico dice piuttosto Jody Scheckter, il giovane sudafricano della Tyrrell, Emerson Fittipaldi, il brasiliano che con la McLaren difenderà il titolo conquistato l'anno scorso, Carlos Reutemann, che con la Brabham avr a dalla sua il vantaggio non indifferente di correre «in casa», la formidabile coppia della Ferrari, Clay Regazzoni e Niki Lauda.

Entusiasmo e vive attese circondano il «clan» di Maranello. Piloti e dirigenti sono stati con vera simpatia, anche perché la Ferrari corre in Argentina numerosi tifosi, specie fra gli italiani emigrati che qui lavorano e vivono da pochi o molti anni.

Dall'australiano e dallo svizzero ci si aspetta una grande prestazione in vista di una rivincita dopo la sfortunata conclusione del campionato 1974, in cui Regazzoni fu superato in extremis da Fittipaldi e dalla McLaren. Lo sguardo di tutti si appuntarà spasmodicamente su Lauda, che l'anno scorso vinse brillantemente i Grandi Premi di Spagna e Olanda dimostrando di essere uno dei piloti più veloci della stagione.

Il via al Gran Premio d'Argentina sarà dato alle 16,30 (20,30 italiana) di domenica. In programma 53 giri di m. 5800, per un totale di km 316.

l. z.

Migliori tempi: 1. Reutemann, Brabham, 1'49"93; 2. Jarier, Shadow, 1'50"21; 3. Hunt, Hesketh, 1'50"65; 4. Lauda, Ferrari, 1'50" e 99; 5. Regazzoni, Ferrari 1'51" e 42; 6. Depallier, Tyrrell, 1'51" e 45; 7. Peco, Brabham, 1'51"72; 8. Peterson, Lotus, 1'51"82; 9. Brambilla, March, 1'51"97; 10. Pryce Shadow, 1'52"38; 11. E. Fittipaldi, McLaren, 1'52"63.

Panatta concede solo tre "games"

Cantù, 10 gennaio.

(r.c.) Agli «indoor» di tennis la tanta di serie avanzano (per ora) senza grosse difficoltà: Panatta ha concesso a Lazzari soltanto tre games (6-3, 6-1). Marzano ha eliminato Ferioni per 6-2, 6-3. Fra gli altri risultati, da segnalare la vittoria di Barazia su Caino (6-4, 6-3).

Una sorpresa nel settore femminile: Antonella Rosa, una diciottenne genovese che gioca sempre di «diritto» passandosi la racchetta da una mano all'altra, ha eliminato la Di Meso col punteggio di 6-3, 5-7, 6-1. La Giorgi è sparita dal tabellone per assenza ingiustificata a lavoro della Vido. Gli altri risultati: Marsano-Cuzzoli 6-0, 6-0; Mazzolani-Falconieri 6-4, 2-6, 7-5.

Nel torneo di pallavolo

A Trieste il Cus cerca la conferma

(r. c.) Ancora un turno di campionato ricco. Gli impegni di Coppa Campioni e Coppe fanno rivivere a martedì e mercoledì prossimo le gare di Panini ed Ariccia. In futuro sarà bene che anche nella pallavolo gli impegni di Coppe vengano rinviati al mercoledì senza falsare la regolarità del campionato.

In Coppa, la Panini ad Atene contro l'Olympiakos e l'Ariccia a Madrid contro il Real dovrebbero mantenere i netti vantaggi acquisiti nelle gare interne. A tutte e due le squadre bastarà infatti aggiudicarsi un set.

In campionato, il Cus Torino impegnato in trasferta a Trieste contro l'Ars Linea dovrà confermare quanto di buono ha messo in mostra nel big-match con l'Ariccia. Per la squadra di Leone l'importante è affrontare l'impegno con umiltà e concentrazione. Nella squadra triestina, presieduta dall'ex pugile Nino Benvenuti, manchera il giocatore più forte, Claudio Vellak, che dovrà restare a riposo per una distorsione ad una caviglia.

Appaiono molto equilibrate la gara Coop Italia-Daniculin e Gorena-Pneus. Nettamente favorito il Cus Pisa sul Cus Siena, mentre la Rulmi ospitando la matricola Cus Catania potrebbe incamerare la prima vittoria del torneo.

Questa sera alle ore 21,15 alla palestra di via Bracchi i le reserve del Cus Torino allenate da De Luca fanno il loro esordio nel campionato di serie C affrontando l'Innocenti Massa Carrara.

Il programma (9ª giornata): Coop Italia Modena-Daniculin Cesenatico; Rulmi Firenze-Cus Catania; Ars Linea Trieste-Cus Torino; Gorena Padova-Pneus Piacenza Parma; Cus Pisa-Cus Siena; Paoletti Catania-Panini Modena rinviata a martedì 14, ore 21; Ariccia-Lubiana Ancona rinviata a mercoledì 15, ore 18.

Domani con il Saclà che ospita al Palasport l'Ausonia

Innocenti-Forst, grande basket in tv

Il predominio del primo gruppo della A maschile di basket se lo giocano, per quello che riguarda la prima fase, Innocenti e Forst domani al Palalido milanese presente anche la tv (secondo canale, ore 15). Una vittoria dei canturini darebbe loro un vantaggio di quattro punti su Innocenti ed Ignis (che facilmente dovrebbe superare in casa l'ostacolo Brill), mentre un successo dei milanesi riproporrebbe al vertice una coppia con l'Ignis inseguitrice a soli due punti.

Se al Palalido ci sarà il clou, interessanti al prospettano anche gli incontri di Siena, dove il Sebor cercherà di tener lontano il Brina del fatidico sesto posto, raddoppiando i punti di vantaggio a suo favore, e di Bologna, con un derby che la sconfitta subita in Coppa Korac dalla Sinudyna rende ancora più interessante. Ed oltretutto l'Alco di Nikolic, come il Brina e Siena, si gioca molto delle sue residue chances.

Una trasferta di non poche difficoltà attende la Mobilquattro impegnata sul neutro di Forlì contro i «ragazzini terribili» della Canon. I restanti incontri (Ibp-Fag e Snaidero-Duco) non rivestono alcun interesse, invece, per la classifica.

Se nell'«A 1» le prime sono a confronto, nell'«A 2» invece per il capolista Jolly e per le più dirette inseguitrice, il Sacià, il programma riserva un turno di sufficiente respiro, in attesa del confronto diretto che si apparirà sarà giorni dopo. I forlivesi saranno di scena a Trieste contro il Lloyd mentre invece i torinesi capiteranno al Palazzo dello Sport di Parco Ruffini (ore 17,30) i genovesi dell'Ausonia, nelle cui file militano ben cinque ex: Pironti, Billeri, Scertozzi, Serafin e l'indiavolato coloured Kirkland che attualmente guida la classifica dei marcatori del secondo gruppo.

Compito più difficile, invece, per la Mobilgirgi Pesaro, terza della classe, che ospita il Mobiletti, che la segue a soli due punti, e che è stato rilanciato dal successo di domenica scorsa sulla Pinti Inox.

Nella A femminile, con la scudetto già abbondantemente ipotecato dal Geas, tutto l'interesse è rivolto alla zona calda in cui si dibatte anche il Fiat. Le ragazze di Gonzales ospitano domenica nella palestra di via Guala (ore 17,30) le buasse del Pino Tic. Una partita indubbiamente difficile, con il pronostico comunque aperto.

Per il girone B della seconda fase della serie B maschile la Ginnastica Torino affronta una siciliassima trasferta a Gorizia contro il Patriarca allenato da Sales, mentre non meno proibitivo compito attende in casa (ore 17,30) la Libertas Asti che ospita il Tolmezzo Varese.

Infine per la serie B femminile il Brillur Torino giocherà la anticipo al Sacià (ore 15,15) al Palazzo dello Sport contro l'Annabella Pavia mentre il Rafit Nizza sarà a Como ospite della Ginnastica.

Giorgio Barberis

«A 1» - *Programma:* Ignis Varese-Billy Cagliari; Sapori Reina Rieti; Innocenti Milano-Forst Cantù; Snaidero Udine-Duco Mestre; (a Forlì): Canon Venezia-Mobilquattro Milano; Ibp. Roma-Fag Portenope; Sinudyna Bologna-Alco Bologna.

«A 2» - *Programma:* Prandoni Bergamo-Pinti Inox Roma; Lloyd Trieste-Jolly Forlì; Libertas Brindisi-Rondine Brescia; Mobilgirgi Pesaro-Moretti Chieti; Sacià Torino-Ausonia Genova.

Totocalcio n. 19

Ascoli - Bologna	1 x 2
Cesena - Cagliari	1
Fiorentina - Lazio	1 x 2
Juventus - Ternana	1
Vicenza - Inter	x 2
Milan - Varese	1
Roma - Sampdoria	1 x
Como - Brescia	x
Perugia - Atalanta	1
Pescara - Verona	x
Taranto - Novara	1 x
Trento - Piacenza	1
Massima - Bari	x 1

Totip n. 2

Prima corsa (Roma - trotto)	2 1
Seconda corsa (Roma - trotto)	1 2 2 1
Terza corsa (Milano - trotto)	2 2 1 x
Quarta corsa (Milano - trotto)	1 2
Quinta corsa (Palermo - trotto)	1 1 2 2 x 1
Sesta corsa (Trieste - trotto)	2 1

da oggi
svendita
di
"collezione inverno"
sconto

dado
30%
per bimbi e ragazzi
via roma 69
torino

Cresce il potere del premier francese

Chirac all'assalto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 gennaio.

Lo stato maggiore gollista ha deciso (ieri) di non chiedere al primo ministro Chirac d'abbandonare subito la direzione del «movimento» Udr. Chirac, capo del governo, rimane quindi anche capo del partito gollista, dopo esserlo diventato con un'operazione fulminea, compiuta a metà dicembre, e criticata come «colpo di mano» dai più benevoli, o come «colpo di Stato» dagli avversari più duri. Nemmeno i «baroni» del «movimento» più offesi hanno portato avanti una opposizione che pareva esplosiva. Lo stesso Sanguinetti, il segretario del partito silurato da Chirac senza ricorrere ai voti del congresso, si è detto favorevole alla permanenza del suo nemico sulla poltrona conquistata.

La «direzione momentanea» di Chirac del partito gollista minaccia quindi di diventare stagionale, magari stabile. Conquistata la punta del «vertice» con un colpo di (mano), il giovane primo ministro ha infatti «convinto» il vertice ad accettarlo, e a lasciargli organizzare in partito in vista del consiglio nazionale di fine febbraio e del prossimo congresso. Un calendario è stato fissato, perché sabato Chirac convochi i «federali», e la settimana prossima gli uomini delle sezioni. Si verificherà così che, dopo il «vertice», Chirac conquisterà anche la «base»: e che sarà in grado di vincere il congresso e tenere a lungo, se lo vuole, il controllo del partito.

Le conseguenze di questo stato di fatto sono due. La prima è che il «movimento» Udr ha potuto essere «conquistato» dal capo del governo senza una (lotta) di nessuno, senza elezioni regolari, senza congressi, dimostrando d'essere ormai solo un gigantesco gruppo di potere, in balia di chi ha il potere più forte. La seconda è che si accetta in Francia una nuova situazione politica, nella quale il capo del governo è anche il capo del partito di maggioranza, quindi il capo della maggioranza parlamentare. Si annulla così sempre di più quella già scarsa «dinamica» tra esecutivo e legislativo che fino a ieri si cercò di praticare, o almeno di fingere. Infatti, le due cariche sono sempre state in passato distinte: sia per cura del gollismo di mandare al governo *«un titolo personale»* i propri leaders: fino al punto che, perso il posto in un governo, i ministri perdevano anche il posto in Parlamento, tornando a zero di fronte al partito e all'elettorato.

La decisione di Chirac di rompere una prassi gollista, e di procedere a una monolitica concentrazione del potere, è stata dettata dalla necessità di controllare una maggioranza potenzialmente disubbidiente a Giscard, mettendo il presidente al riparo da brutte sorprese. Inoltre, è stata provocata dalla mancanza di una prospettiva — almeno a breve termine — di allargare ai socialisti la maggioranza giscardiana, in caso di ribellione gollista. Ma queste motivazioni confermano ancora più che l'operazione di potere è stata compiuta con uno spregiudicatezza estrema, in nome del potere per il potere, e che il personaggio Chirac si profila nel panorama politico francese come una data inquietante.

La sua operazione comporta infatti nel regime della Quinta Repubblica un vistoso rimescolamento degli equilibri. Accanto a un presidente «forte» per costituzione (e che si giustifica per avere a suo lato un primo ministro «debole») Chirac colloca adesso la figura di un primo ministro forte *de facto*, capo del governo, capo del partito di maggioranza, e quindi capo del più forte gruppo parlamentare. I rapporti tra due «vertici», presidenza e governo, sono profondamente cambiati, anche se dovrà la fedeltà e l'ossequio del primo ministro, e accanto alle due vecchie maggioranze (quella presidenziale quella parlamentare) se ne colloca una terza (governativa) che assimila la seconda a condizione fortemente la terza. Praticamente, si ha una concentrazione di poteri «bipolare», sia all'Eliseo sia a Palais Matignon.

Il regime francese si avvia a una «diarchia»? La domanda è giustificata dato che una situazione annunciata come provvisoria si profila come congiunturale, almeno per qualche mese. Il cumulo di potere di Chirac determina poi una situazione coi anomala rispetto al passato, e rispetto a quel sistema di «monarchia repubblicana» finora praticato, da porre una serie d'interrogativi sulle trasformazioni clandestine che può subire il vecchio schema della Quinta Repubblica. Tanto più che il protagonista stesso dell'operazione li autorizza.

Jacques Chirac non è, infatti, l'uomo da compiere una pura manovra d'emergenza. Freddo, gigantesco, tecnocrate noto per le sue scarse letture umanistiche, politico famoso per la sua spregiudicatezza, egli appartiene a quei gollisti che s'iscrissero al movimento *«Come si entra in una multinazionale per diventare consigliere delegato»*. Vissuto all'ombra dell'ombra di Pompidou (il famoso e intrigante capo di gabinetto Jullict) è divenuto primo ministro a quarantun'anni (il più giovane della storia di Francia) per molti meriti che gli hanno giovato il soprannome di *Buldozer*. Ma il merito più grande se lo conquistò dopo la morte di Pompidou, quando guidò la «congiura dei 43» contro Chaban Delmas, candidato gollista alla presidenza. Manovrando nel buio, e usando il telefono del ministero dell'Interno, Chirac stroncò in polvere l'uomo del (no) partito, aprendo la via dell'Eliseo a Giscard d'Estaing. La sua fama di uomo di potere è solida. Perché non dovrebbe volerne di più?

Alberto Cavallari

Jacques Chirac

Ford è favorevole a nuovi aiuti a Thieu

Washington, 10 gennaio.

Il presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, considera inadeguati gli stanziamenti decisi dal Congresso per il Vietnam del Sud, e sta considerando l'eventualità di accogliere la richiesta del governo di Saigon che aveva sollecitato altri aiuti. Lo ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Ron Nessen, aggiungendo che Ford la pensa nello stesso modo anche per quanto riguarda gli aiuti alla Cambogia.

Di diverso parere è invece il capogruppo democratico al Senato, Mike Mansfield, il quale si è detto contrario a qualsiasi ulteriore stanziamento di fondi per il Vietnam del Sud.

Il presidente Van Thieu ha dichiarato oggi che ordinerà alle forze armate sudvietnamite di riconquistare la provincia di Phuoc Long. Thieu non ha precisato quando la campagna potrà essere iniziata.

I vietcong hanno nuovamente attaccato con i razzi la base aerea di Bien Hoa. *(Ap)*

A che punto è il negoziato tra America, arabi e Israele

Allon in Usa preme su Kissinger per una nuova missione in M. O.

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 gennaio.

La «voce» di un possibile, imminente viaggio di Kissinger in Medio Oriente, diffusa a Washington nei giorni scorsi, si è chiarita oggi: secondo gli ambienti del Dipartimento di Stato è Israele che fa pressioni su Kissinger per indurlo a riprendere in prima persona la mediazione fra Gerusalemme e il Cairo e mandare la disponibilità di Sadat a nuove trattative. In questo senso parlerà certamente Ygal Allon, il ministro degli esteri israeliano che, dopo un giro privato negli Stati Uniti incontrerà Kissinger mercoledì prossimo. La risposta del Dipartimento di Stato a questi sondaggi è ancora molto cauta (anche la rivelazione delle pressioni israeliani e palesemente strumentale, volendo addossare a Israele la responsabilità di un eventuale, nuovo viaggio di Kissinger in Medio Oriente): se Allon non avrà nuove proposte, rispetto a quelle avanzate — sempre a Washington — il mese scorso e già respinte da Sadat, un ritorno di Kissinger sulla scena mediorientale è assai improbabile. Se Allon, e il governo di Gerusalemme, hanno in serbo qualche novità incoraggiante, il Segretario di Stato è pronto a riprendere la via della mediazione.

Il nocciolo della questione resta l'entità del nuovo ritiro israeliano dal Sinai: l'Egitto pretende l'abbandono, da parte israeliana, dei due passi «chiave» di Mitla e Gidi e la riconsegna dei pozzi petroliferi di Abu Rudeis, quindi la cessione di tutto il valore strategico ed economico della penisola. Israele è pronta a cedere territorio (una fascia da 10 a 30 miglia) ma non i passi e il petrolio senza adeguate garanzie politiche e un trattato quinquennale (l'accordo attuale deve essere rinnovato ogni sei mesi). Certo, questo problema del Sinai è estremamente spinoso per Kissinger: dopo il temporaneo ritiro russo (annullamento del vertice Brezney-Sadat) esso sarà il test della capacità kissingeriana di gestire ancora con efficacia il processo negoziale. Le incognite, in caso di fallimento, sono gravissime e questa considerazione spiega la prudenza con la quale Kissinger affronta il problema, rifiutando di impegnarsi a fondo e di persona senza carte valide.

Fra le incognite legate al fallimento, la possibilità di un intervento armato americano è quella che solleva ancora i maggiori commenti, avendo addirittura spinto in secondo piano — nell'attenzione mondiale — la ipotesi di una guerra fra i Paesi «in loco». Ancor oggi, gli specialisti militari e diplomatici di Washington si interrogano sul senso e sull'opportunità della celebre allusione kissingeriana all'«uso della forza» per liberarsi dallo «strangolamento» economico nel petrolio. Un sondaggio condotto dal «New York Times» negli ambienti militari mostra un aperto scontento e vaste perplessità la prima e di ordine politico: i militari dicono di non volere assolutamente un altro Vietnam, dove — sostengono — essi furono prima spinti e poi abbandonati dai politici, quindi lasciati soli a raccogliere il biasimo della nazione.

Ma gli specialisti di cose strategiche fanno poi osservare che se un'invasione della costa araba del Golfo Persico non presenta difficoltà insormontabili (sono circa 400 miglia in lunghezza per 40 in profondità) terribile diventerebbe il problema dei rifornimenti e del mantenimento dell'occupazione. Le «linee di comunicazione» attraverserebbero infatti comunque stati arabi (dunque ostili) e dovrebbero vedersela non solo con le forze arabe, ma probabilmente con «volontari» sovietici, soprattutto piloti da caccia. Questa del volontari è la formula con la quale, dicono sempre a Washington, Mosca potrebbe «contare» l'invasione americana, senza rischiare il confronto totale con gli Usa.

Sono considerazioni inquietanti e preoccupante è il fatto che si discuta ormai apertamente di invasioni e linee di rifornimento come di cosa possibile e fattibile. Può essere un «bluff» (ma allora è che serve gridare alla guerra se non la si vuol fare, osserva Schlesinger lo storico) e certo è difficile credere ad ipotesi di invasione mentre il potenziale «aggressore», gli Usa, vende al potenziale «aggredito», l'Arabia Saudita, 60 dei suoi migliori jet da caccia (F 5) raddoppiando d'un colpo la capacità difensiva del «nemico».

Forse, la critica più tagliente alle minacce kissingeriane è quella espressa oggi in un editoriale del *Wall Street Journal*. Il quotidiano ricorda al segretario di Stato che la guerra deve essere sempre e comunque l'ultima risorsa, quando tutte le altre vie sono state inutilmente esplorate. Ebbene — si chiede il giornale — i governi dell'Occidente hanno fatto tutto quanto in loro potere per adeguarsi efficacemente alla nuova realtà dell'energia e dei prezzi, cause dello «strangolamento»? *«Sembra davvero difficile giustificare una guerra per difendere l'inesistente politica energetica del governo Usa e per aiutare l'Italia a continuare la sua attuale politica monetaria»*. La conclusione del *Wall Street Journal* è evidente: prima di minacciare guerre, l'America e l'Occidente dovrebbero almeno tentare di mettere ordine all'interno e adottare politiche adeguate alla nuova realtà: triste, ma ormai un luogo comune obbligato per la pubblicistica americana, l'attenzione all'Italia, mitigata dal confronto con l'altrettanto inefficiente risposta del governo americano.

Vittorio Zucconi

Il presidente della Commissione esecutiva della Cee

Ortoli: davanti alla crisi mondiale Europa debole, domina l'America

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 10 gennaio.

L'Europa nel '74 ha perso un po' della sua indipendenza e nel '75 rischia di perderne ancora, stretta com'è fra la potenza degli Stati Uniti d'America e la ripresa di coscienza dei Paesi produttori di petrolio. Questo è stato il tema di una conferenza-stampa improvvisa, a palazzo Berlaymont, di Francois Xavier Ortoli, presidente della Commissione esecutiva della Cee. Ortoli, francese di tendenza gollista, si è soffermato soprattutto sull'incapacità dell'Europa di stabilire rapporti meno diseguali con gli Stati Uniti. Egli ha implicitamente indicato negli Usa un pericolo per l'indipendenza europea quando ha affermato: «Lo sconvolgimento mondiale che noi conosciamo pone gli Stati Uniti in una situazione obiettivamente più dominante che in passato e li spinge, di fronte ad una situazione di estrema gravità, a voler esercitare pienamente l'influenza di cui dispongono.

Il tono appare antiamericano e ci sono dubbi stasera a Bruxelles se l'uscita di Ortoli sia stata molto felice alla vigilia di importanti negoziati sul riciclaggio dei petrodollari, della riforma del sistema valutario internazionale e del Gatt. Del resto, richiesto da una giornalista d'indicare come potrà l'Europa sfuggire all'influenza americana, Ortoli si è trovato praticamente senza risposta. Come al solito, invece, egli non ha avuto parole di biasimo per le nazioni che molti ritengono corresponsabili della crisi energetica, cioè i Paesi produttori. Per Ortoli la quadriplicazione in un anno dei prezzi del greggio diventa «una presa di coscienza». Giustamente, egli ha quindi respinto ogni possibilità di un intervento militare, sia pure per evitare l'eventuale «strangolamento» del mondo industriale, come aveva ipotizzato invece il segretario di Stato Henry Kissinger in una recente intervista.

Siamo ormai abituati ad addossare a Paesi stranieri (soprattutto l'America) la colpa dei fallimenti dell'Europa. Ortoli è stato anche generico questa volta ed ha indicato anche nella nostra impotenza ad esercitare un'influenza precisa sulle grandi decisioni internazionali la causa di questi insuccessi. Purtroppo, una risposta ad una delle maggiori sfide del secolo per l'Europa è quella di sempre: unità divenute, unità d'azione. Ma anche parlando con una voce sola, ha detto Ortoli, sia partecipazione e il peso dell'Europa sono nulli o quasi, o insufficienti, nelle sedi ove si prendono le decisioni che contano: quelle sulla pace e sulla sicurezza, quelle sull'economia e sulle monete. Questo va detto e va risaputo.

Il presidente Ortoli ha poi puntato il dito accusatore contro il fallimento delle istituzioni comunitarie e soprattutto del Consiglio dei ministri. Egli ha visto un elemento di progresso nella decisione presa al vertice europeo di Parigi di abolire il diritto di veto per le questioni di importanza non vitale per un Paese, anche se ci sarà il rischio di snaturare in parte le istituzioni comunitarie a favore di intese ingrapoviernative. Ma, osserviamo, quel che conta sono gli accordi, ora rari, non che il meccanismo istituzionale mediante il quale vengono stipulati.

Ortoli ha poi esaminato il ruolo della Commissione europea per il futuro. Negli scorsi due anni, la Commissione si era prefissa l'integrazione dei tre nuovi Paesi associati e il contenimento della crisi comunitaria al fine di evitare la «pietralizzazione» della Cee. La novità annunciata oggi dal presidente Ortoli sta nella maggior politicizzazione della Commissione europea, forse per contendere alle nove capitali la leadership dell'Europa, un'idea che appare assai irrealistica. E' un'altra buona decisione d'inizio d'anno destinata a fallire, ma servirà almeno ad ottenere una sedia d'angolo al tavolo delle riunioni dei capi di governo.

In termini più concreti, la Commissione si propone di dare impeto alla politica energetica comune e alla lotta contro la crisi economica, di sviluppare un programma d'azione generale e uno in particolare per il Terzo Mondo. Saranno portati avanti gli studi riguardanti i problemi della ripartizione delle quote nazionali al bilancio comunitario e della politica agricola comune. Per lo sfortunato progetto dell'Unione economica e monetaria invece,la Commissione svolgerà un grande lavoro di riflessione, che lo dimentichera praticamente fino all'arrivo di tempi migliori. La Commissione manderà avanti lo studio per la realizzazione dell'Unione europea in collaborazione con il Parlamento. Le mete europee devono essere raggiunte stimolando le «forze latenti dell'europeismo, tra le quali, ha detto Ortoli, ci sono i giornalisti del vecchio continente.

Renato Proni

Nuovi passi di avvicinamento di Parigi alle tesi degli Usa

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 gennaio.

La Francia avrebbe compiuto un altro passo avanti verso la conciliazione con gli Stati Uniti, poche ore dopo la rivalutazione delle riserve-oro avvenuta ieri in applicazione degli accordi franco-americani della Martinica. Il ministro degli Esteri Sauvagnargues ha infatti abbandonato nella sua relazione all'Assemblea nazionale la formula della conferenza «trilaterale» sul petrolio per parlare solo di una conferenza, di un incontro, e di un dialogo *«tra produttori e consumatori»*.

Ma in serata l'Eliseo ha fatto sapere, con una messa a punto dedicata alla conferenza, che l'originaria impostazione del progetto è tuttora valida. *«Il governo francese* — è detto nel testo presidenziale — *considera in particolare necessario che partecipi contemporaneamente a tale conferenza Paesi esportatori di petrolio, Paesi consumatori industrializzati, e Paesi in via di sviluppo».*

Un secondo passo avanti verso gli Usa è stato comunque compiuto da Sauvagnargues nella sua relazione al Parlamento che risulta (in tutto privo (a un modo sorprendente) di ogni reazione ai recenti discorsi di Kissinger. Come Giscard cinque giorni fa, egli non ha raccolto le accuse americane all'Europa. Quanto al Medio Oriente, nonostante le numerose interrogazioni parlamentari, ha rifiutato ogni commento. Caduto il problema della conferenza a tre, il ministro degli Esteri non ha nemmeno riaffermato la replica di Giscard — il giorno dell'intervista del segretario di Stato americano — contro l'esistenza di *«un solo portavoce occidentale»*. Si rileva quindi che — anche sotto quest'aspetto — la Francia ha preferito slittare sulla posizione degli altri alleati occidentali che, più o meno, hanno evitato una risposta a Kissinger e la possibilità di ogni attrito Europa-Usa.

Le Monde inquadra oggi tutto questo sullo sfondo dell'avvicinamento «Atlantico» che continua da quest'estate, e che si traduce in una cooperazione tra la Francia e la Nato del tutto nuova. Questa cooperazione (menzionata per la prima volta nel comunicato della Martinica) pare al quotidiano parigino giunta ormai a fatti concreti, esemplificati soprattutto dalla recente nomina del generale Chesnais a capo della missione francese presso la Nato. La nomina di Chesnais, che fu aiutante di campo tra il '51 e il '53 di Eisenhower e di Ridgway, poi comandante del Shape, rappresenta il vistoso segno di un'evoluzione non dichiarata, ma comunque reale, del riaccostamento francese.

«Nonostante il presidente francese neghi che si siano avuti mutamenti nella cooperazione Francia-Nato — osserva Le Monde — molti fatti indicano che vi sono rapporti nuovi e senza complessi. Da tempo vi sono scambi d'informazioni più ricchi, e molta ipocrisia che si coltivava nel passato è superata». Si segnala soprattutto che la Francia dialoga coi tedeschi per accorciare la distanza tra le due difese verso Est e la linea avanzata Nato in Germania; che partecipa alle conferenze Nato dei responsabili nazionali degli armamenti; e che si è associata persino allo studio di missili terra-terra o di missili terra-aria degli altri occidentali. Senza attendersi spettacolari rientri nell'organizzazione militare Nato, vi sono ormai sufficienti dati per sostenere che il filo di cooperazione della Francia alla Nato ha perduto il suo vecchio segreto scapestratesi per entrare in una fase di transizione molto elastica.

a. c.

Nessuna traccia nelle indagini per il giudice ucciso a Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 10 gennaio.

Gli assassini del presidente della Corte d'appello di Berlino, Guenter Von Drenkmann, ucciso due mesi fa (il 10 novembre) sono tuttora sconosciuti, ha ammesso oggi il capo della commissione speciale (formata da quindici membri) che l'ovra ha seguito più di mille piste.

«Non abbiamo alcun elemento in mano ha detto un funzionario, informando che già a Natale sei delle dieci persone arrestate il 26 novembre durante la colossale operazione notturna *«viaggio invernale»* come sospetti membri dell'organizzazione anarchica Bauder-Meinhof sono state rimesse in libertà perché non sono stati trovati elementi a loro carico. Tra le persone rilasciate vi è anche l'avvocato amburgese Wolf Dieter Reinhard, il quale era stato presentato dai giornali e dalla televisione come complice dei terroristi in carcere.

Questi intanto continuano lo sciopero della fame iniziato il 13 settembre e le condizioni di alcuni di essi (benché nutriti a forza con sonde) sono gravissime. Ciò ha indotto la direzione del carcere di Amburgo a vietare a sei dei suoi anarchici detenuti nella città Anseatica la quotidiana razione di sigarette e di caffè perché — a detta dei medici — la nicotina e la caffeina potrebbero peggiorare le loro già precarie condizioni di salute. Ai sei è stata inoltre vietata la quotidiana ora dell'aria perché si teme che durante la passeggiata possano perdere i sensi e crollare a terra.

In margine alla vicenda della *«frazione armata rossa»* (il nome che il gruppo Bauder-Meinhof si è dato), si è intanto aperta una nuova polemica, che avrà un seguito dinanzi alla magistratura. Il premio Nobel per la letteratura, Heinrich Boell ha querelato il giornalista Matthias Walden e la stazione radio di Berlino chiedendo un risarcimento di danni di 100 mila marchi (circa 27 milioni di lire) per essere stato diffamato e leso nell'onore in un commento del giornalista trasmesso dalla radio.

La sera del 21 novembre, dopo i funerali del giudice Von Drenkmann, Walden aveva detto che *«il terreno della violenza viene concimato con la sipatia verso i violenti»*, mettendo sul banco d'accusa quegli intellettuali che difendono i terroristi. Accennando allo scrittore Heinrich Boell, il giornalista aveva detto che lo stato di diritto non può venire difeso se un uomo come Boell lo definisce *«resto di un potere marcio che viene difeso con rabbia da topi di fogna»*, mediante una *«spietata caccia»* ai terroristi.

Boell — che non ha mai pronunciato queste parole — si è rivolto alla magistratura. Il processo è stato fissato per mercoledì a Colonia.

Tito Sansa

Kuwait finanzia un oleodotto da Fiume a Budapest e Praga

Belgrado, 10 gennaio.

Il Kuwait finanzierà la costruzione di un oleodotto dal porto jugoslavo di Rieka (Fiume) sull'Adriatico settentrionale fino all'Ungheria e alla Cecoslovacchia. L'accordo, annunciato oggi, è stato raggiunto durante la visita a Belgrado del ministro kuwaitiano del petrolio Abdul Rahman Al-Ateeqy. Le pipeline avrà una lunghezza di 420 miglia e una capacità di 240 milioni di barili l'anno, un terzo dei quali andranno all'Ungheria e alla Cecoslovacchia. E' questa la prima grande iniziativa di Kuwait nell'Europa Orientale. Il contributo kuwaitiano consisterà in un prestito che coprirà un terzo del costo.

Secondo gli osservatori stranieri a Belgrado, si è forse all'inizio di una nuova politica dei produttori arabi nell'Est europeo. Non si esclude che aumenti il volume dei petrodollari in questa parte del mondo, nonché nei Paesi non-allineati, interrogato dai giornalisti, il ministro kuwaitiano non ha confermato queste teorie e ha dichiarato che la decisione è stata presa perché il presidente Tito si è sempre dimostrato un amico degli arabi. A questo nuovo accordo di cooperazione parteciperà anche la Romania, che già un anno fa aveva manifestato il suo interesse.

Senza l'intervento del Kuwait, il progetto non sarebbe stato forse realizzabile. Della «pipeline» si parlava da tempo, ma a quanto pare mancavano i fondi, per il suo elevato costo. Si calcola che occorrano almeno 82 milioni di dollari. L'interesse romeno, ungherese e cecoslovacco indica, forse, che i rifornimenti sovietici di petrolio all'Europa Orientale cominciano ad essere insufficienti.

Copyright di «The Times» e per l'Italia di «La Stampa»

Legge contro gli uomini della dittatura greca

Atene, 10 gennaio.

Il governo greco ha trasmesso oggi al Parlamento un progetto di risoluzione che apre la strada ad azioni giudiziarie contro centinaia di ministri, sottosegretari e collaboratori della passata dittatura militare.

La risoluzione, per la quale è scontata la pressoché unanime approvazione da parte del Parlamento, renderà immediatamente possibile l'arresto in attesa di processo dei responsabili di reati commessi durante la dittatura.

La risoluzione esclude per tutti questi reati qualsiasi possibilità di amnistia. Essa afferma inoltre che leggi passate sotto la dittatura restano in vigore per il momento, in modo da non provocare tensioni sociali, ma potranno essere singolarmente revocate con misure pertinenti. *(Ap)*

Il mancato improvvisamente e serenamente

Giuseppe Bogianchino

Lo piangono la moglie Adelaide Bada, i figli Elsa, Gisella e Carlo con le famiglie, la sorella Teresa e famiglia, i nipoti Anna, Monica e Francesco, parenti e amici tutti. Funerale a Casale Monferrato sabato 11 corr. ore 14.15 corso Genova 10.
— Casale Monferrato, 9-1-1975.

Gli Amici e Soci della Fabbrica Mob partecipano al dolore di Carlo e famiglia per la perdita del papà

Giuseppe Bogianchino

Gianfranco Arduino
Achille Brusati
Paola Brusati
Giovanni Cravello
Bruno Gioria
Angelo Milano
Giovanni Vigna
— Torino, 11 gennaio 1975.

Si uniscono al dolore della famiglia Mario e Franca Bergandi
Lorenzo e Ileana Bernardone
Maria e Anita Piazza
Gianni e Lia Pignone.

Michele Bonelli e famiglia, partecipano all'immenso dolore del cognato Carlo Bogianchino per la perdita del PADRE.

I collaboratori del geometra Carlo Bogianchino
Vittorio e Tina Almasio
Renato Carrera
Guido Cavaliai
Silvana Frea
Giulio Gianetto
Federico Isardi
Mario Magnano
Ermenegildo Olivetti
Giuseppe Pecorini
e i Dipendenti tutti della s.a.s. Francesco Bonelli, partecipano commossi al grande dolore per la morte del PADRE.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

dott. Attilio Manitto

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio i figli, parenti avvenuti per ragioni valevoli della scomparsa, la moglie Domenica, i figli Paolo e Ugo, il fratello Augusto, i nipoti e parenti tutti. La funzione di suffragio avrà luogo nella chiesa Maria SS. della Misericordia, corso Ferrucci 18, il giorno 13 febbraio 1975 alle ore 18. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1975.

Attilio e Luisa Samaden prendono parte al dolore della famiglia Manitto.

I Dipendenti della ditta Paolo Manitto sas partecipano al dolore dei dottor Manitto per la perdita del PAPA'.

Colleghi e Amici della Fiscia Carello partecipano al dolore di Ugo Manitto.

I Segretari Comunali della Provincia di Torino ricordano con rimpianto il collega e maestro

avv. Attilio Manitto

— Collegno, 10 gennaio 1975.

Mariuccia Divorzio FRANCHINO partecipa affettuosamente al lutto degli amici Manitto.

Serenamente è mancata, ringiovanendo il suo spirito Cigarni

Rosa Truglia ved. Refleuna Roch

I famigliari, uniti nel loro dolore, ringraziano coloro che vorranno dedicarle preghiere ed un pensiero. Ringraziamenti particolari ai dott. Schembri per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo presso la Nuova Assistenza Martini, Largo Gattinara, sabato 11 gennaio, alle ore 14, e successivamente in Duomo, parrocchia San Giuseppe, alle ore 14.30.
— Torino, 10 gennaio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Di Croce

Geometra

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Eugenia, le figlie, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 16 nella parrocchia Madonna di Campagna.
— Torino, 11 gennaio 1975.

Titolari e Dipendenti della Ditta Arcidiacono partecipano al dolore di Salvana e famiglia.

Dopo una vita trascorsa e sofferta nel culto dei sentimenti più elevati, è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari la

N. D.

Adelina Morino Conti

Ad esequie avvenute ne danno il doloroso annuncio il marito Emilio, il figlio Francesco con la moglie Lucetta e l'adorato nipote Mario unitamente al fratello generale Federico Conti e alla sorella Guglielmina Meli.
— Torino, 8 gennaio 1975.

Il Direttore Generale dell'Istituto di Anatomia Chirurgica Prof. E. Mosconi, Aiuto e Assistenti partecipano al lutto del prof. Morino per la scomparsa della mamma signora

Adelina Morino Conti

— Torino, 11 gennaio 1975.

Gli amici dott. Aldo Agostini e Carlo Sovero partecipano al dolore del professor Francesco Morino per la perdita della sua mamma

N.D.

Adelina Morino Conti

— Torino, 10 gennaio 1975.

I Direttori del I e II Istituto di Anatomia patologica e del Centro di microscopia elettronica, gli Aiuti e gli Assistenti prendono viva parte al dolore del professor Morino per la perdita della mamma

Adelina Conti Morino

— Torino, 10 gennaio 1975.

Nicola Cristina Rinaldi partecipano al dolore del professor Francesco Morino.

Pasquale, Carmelita Vigliano partecipano al dolore del professor Francesco Morino.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Anselmo Ferrari

di anni 81

Lo piangono affranti la moglie Adele, la figlia Teresa, congiunti, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professor Vercesi, dottor Mautino, dottor Marchisio e al personale infermieristico dell'ospedale Evangelico Valdese. Al dottor Rossi di Valdellatorre per le assidue cure. I funerali avranno luogo il giovedì 13 corr. alle ore 10,15 partendo dall'ospedale Valdese, via Silvio Pellico.
— Torino, 10 gennaio 1975.

La famiglia Robutti - Acquadro - Ferrero sono affettuosamente vicine alla cara Teresa per la scomparsa del PAPA'.

La ditta Beverino Mansfeldo si unisce al dolore della sua preziosa collaboratrice Teresa Ferrari per la morte del PADRE.

Lino Rosetta Silvino e Nino Borretto partecipano affettuosamente al dolore di Teresa.

Angelo Cesarina Cavalieri partecipano affranti.

E' serenamente mancata

Santa Santonocito ved. Sanfilippo

di anni 81

Addolorati lo annunciano il figlio Giovanni con la moglie Dina Bisciotti, la nipote Maria Luisa, Laura, Giuseppina con i loro mariti, Elena e i piccoli Paolo e Chiara. I funerali avranno luogo sabato 11 gennaio alle ore 14,30 nella chiesa di S. Tarcisio (via Verzuolo 48). La salma sarà tumulata nel cimitero di Pecetto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1975.

Graziano e Luisa Bianchetti prendono viva parte al dolore della famiglia Sanfilippo.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Saja

Alfredo Fantoncini la moglie Delfina, i figli Mario e Anna con le rispettive famiglie, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti, la famiglia ringrazia i medici e il personale tutto della Clinica Cellini per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo sabato 11 gennaio alle ore 10,15 partendo da via Cellini 5.
— Torino, 10 gennaio 1975.

La famiglia Cerpini si unisce al dolore.

E' mancata

Margherita Emanuel in Bocca

Lo annunciano: marito, figli, nuore, parenti tutti. Funerali sabato, ore 15, dall'abitazione Casa Bianca.
— San Sebastiano, 11 gennaio 1975.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Membri del Collegio Italiano del Commercio in Proprietà Industriale partecipano al lutto e al dolore dei colleghi dott. Guido e ing. Filippo Jacobacci e familiari per la perdita della madre signora

Lucia Jacobacci Casetta

— Torino, 11 gennaio 1975.

Lo Studio Ing. Barzanò & Zanardo partecipa al dolore della famiglia Jacobacci per la morte della signora

Lucia Jacobacci Casetta

— Torino, 11 gennaio 1975.

Giovanna Pilati con Luisella e Roberto Bersano sono affettuosamente vicini a tutti i familiari nel ricordo della cara estinta.

Lucia Casetta Jacobacci

— Torino, 10 gennaio 1975.

La Esso Italiana s.p.a. partecipa al dolore della collega Lucetta Bertolo per la perdita del suo caro papà

Adone Todesco

— Torino, 11 gennaio 1975.

Ditta Maglia partecipa il dolore della famiglia Todesco.

Lorenzo e Gianni Vergnano
Carlo e Piero Balsamo
Anna Colla
Cesare Salvadori
partecipano al dolore di Papà, lodi e Ebe per la scomparsa del loro caro papà

Adone Todesco

— Torino, 11 gennaio 1975.

Mario, Massimo, Livia e Sergio Abbiasso e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Todesco per la perdita del caro cugino ADONE.

Partecipano al dolore del caro amico Franco per la perdita del papà

Salvatore Esposito

gli amici:
Renzo Cunibert
Sergio Cunibert
Pierino Paolo
Giovanni Fenoglio
Piero Ferrero
Salva Gariguglio
Marco Genovese
Gianni Gioia
Pietro Longhi
Giovanni Maggiorotto
Pierluigi Miroglio
Eugenio Olivo
Alessandro Soffano
Gianfranco Zotta.
— Asti, 10 gennaio 1975.

I Dipendenti del Convitto di Alpignano con profondo dolore partecipano il decesso della collega

Marisa Filippi Girardi

Funerali Alpignano oggi ore 15 via Roma 19.
— Alpignano, 11 gennaio 1975.

Il Gruppo Aziendi Municipio di Torino annuncia la scomparsa del suo

Francesco Ascalone
Luigi Campigotto

— Torino, 11 gennaio 1975.

E' mancata improvvisamente alla tenerezza dei familiari

Costantina Sarti

Ne danno l'annuncio le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti. I funerali avranno luogo lunedì 13 alle ore 10 dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 10 gennaio 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Avena ved. Richetta

Lo annunciano i figli Margherita Giovanna, i nipoti e parenti tutti.
— Torino, 11 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato

Pietro Gilli

Ne danno il triste annuncio i figli, genero, il nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Martiniti (via Cigna).
— Torino, 11 gennaio 1975.

L'Ordine dei medici di Torino partecipa la scomparsa del collega iscritto

prof. Giuseppe Andrei

— Torino, 10 gennaio 1975.

Nella fede di Dio è improvvisamente trapassata

Regina Mantellero ved. Picciuino

Amalia la segnalato l'adorato nipote Ugo adottivo Emiliogiorgio. Pregano Mantellero con le mamme, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Un grazie riconoscente al valente dott. Picciuolo e alla suora Assistita Negro. Funerali 12 corr. ore 10 partendo da via Roma 162, Beinasco Mirca. Non fiori ma Beneficenza.
— Beinasco Mirca, 10 gennaio 1975.

Carmen Boggio e affettuosamente vicina al dolore di Maria e di Emilio Giorgio e ricorda compianta la cara signora

Regina Mantellero ved. Picciuino

— Torino, 10 gennaio 1975.

La famiglia Montefusco Bernard Russo si associano al dolore di Savina ed Emilio Giorgio per la scomparsa della cara MADRINA.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del

DOTT. PROF.

Luigi Leopoldo Bracco

commossa, ringrazia il Consiglio dell'Ospedale Martini, Direttori Sanitario e Amministrativo, Cappellano, Medici, Personale tutto, che gli furono vicini per alleviargli le sofferenze, e le particolare la Divisione di Chirurgia Generale da lui diretta, gli Ospedali Civili di Ivrea e Cuneo, la Scuola Internazionale Manlio Rotary Club Susa-Valsusa e Ivrea, il Convitto Vedova e Nipoti, l'Associazione Ex-Allievi D'Azeglio e tutti coloro che hanno voluto ricordarlo. Un ringraziamento particolare a monsignor Carlo Chiavazza, che in continuo senso malattia e nel sereno e cristiano trapasso. Messe di trigesima saranno celebrate domenica 2 febbraio ore 11, Basilica di San Lorenzo, lunedì 3 febbraio ore 18, cappella ospedale Martini; martedì 4 febbraio ore 11, parrocchia di San Carlo.
— Torino, 11 gennaio 1975.

La famiglia dell'indimenticabile

Mario Menao

commossa ringrazia quanti hanno partecipato al grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 19 gennaio 1975, alle ore 10, presso la parrocchia della

Noti i risultati delle elezioni

Il voto in Danimarca non ha risolto la crisi

I liberali hanno quasi raddoppiato i seggi, ma hanno guadagnato voti anche i socialdemocratici - Ipotesi sul governo

Copenaghen, 10 gennaio.

Ecco i risultati finali ufficiali delle elezioni parlamentari svoltesi ieri in Danimarca (tra parentesi i risultati delle precedenti elezioni del 1973):

Partito socialdemocratico 53 seggi (46);
partito radical-liberale 11 (20);
partito conservatore 10 (16);
partito liberale 22 (22);
partito del progresso 24 (28);
democratici di centro 4 (14);
partito comunista 7 (6);
partito socialista popolare 9 (11);
partito cristiano 9 (10);
partito della tassazione unica 0 (5).

(Ansa - Upi)

Le elezioni anticipate decise dal governo Hartling, dopo una legislatura durata poco più d'un anno, non sono servite a decantare il panorama politico danese. Hartling ha ottenuto certamente un grosso successo, portando il partito liberale da 22 a 42 seggi in Parlamento: ma nulla è veramente mutato negli schieramenti politici, lasciando insoluto il problema che ormai assilla tutti i regimi parlamentari che adottano il sistema della « proporzionale pura »: e cioè il problema d'una maggioranza consistente e stabile che consenta a un governo di affrontare i propri compiti senza troppa timidezza.

E' quel che accade in Olanda, in Svezia e in Norvegia, per citare soltanto le nazioni del Nord europeo. L'ultima crisi di governo durò in Olanda tre mesi; in Norvegia, il governo del socialdemocratico Bratteli regge soltanto perchè quella Costituzione non consente di sciogliere il Parlamento; in Svezia, Olaf Palme governa senza una vera maggioranza. Non c'è dubbio, comunque, che il « caso danese » sia assai più complesso e difficile degli altri.

Non solo, infatti, la « grande crisi » dell'Occidente ha messo bruscamente allo scoperto la debolezze e le malformazioni dell'economia danese, ma ha anche fatto luce sull'eccessiva disinvoltura con cui i cittadini e la classe dirigente di questo Paese hanno continuato per anni a comportarsi, spendendo assai più di quanto non avessero, continuando ad indebitarsi sino a divenire il membro della Cee che ha il maggior cumulo (fatta la proporzione per abitante) di debiti con l'estero, e insomma fincndo rapidamente da « modello » di sviluppo a « grande malato ».

Per cercare di mettere ordine in questa situazione, caratterizzata da uno dei tassi d'inflazione più alti d'Europa (16,5 per cento), dalla marcia montante della disoccupazione (100.000 unità: che in Italia, per fare un paragone, equivarrebbero a un milione e 100.000), e da un ricorso continuo al credito estero, occorre, ovviamente, un governo forte, maggioranza, magari una coalizione, purchè l'intesa tra le sue componenti fosse chiara e duratura. Ma non è un governo di questo tipo che sembra delinearsi dai risultati delle elezioni di ieri.

Il Folketing, il parlamento di Copenaghen, resta eccessivamente frantumato, a tale da non far intravedere schieramenti netti, alleanze più che temporanee, e insomma « governi che governano ». Ci si attendeva un crollo del « partito del progresso » (come si chiama il movimento poujadista di Morgens Glistrup, che si presenta agli elettori col solo programma di abolire le imposte dirette), e invece esso ha perso il quattro seggi, ma resta la terza formazione in parlamento. I socialdemocratici speravano in una forte perdita dei socialproletari e dei comunisti, che li insidiano le posizioni nei sindacati e tra la borghesia intellettuale delle città: l'estrema sinistra resta invece pressochè intatta, con due seggi perduti dai socialproletari e uno guadagnato dai comunisti, ora — con 7 seggi — al loro apogeo nel parlamento danese.

In campo resta la pletora dei piccoli partiti, qualcuno risalito al posto d'un altro scomparso, ma tutti capaci di unirsi in « fronti » improvvisati e cervellotici al momento d'una votazione importante, così da rendere sempre più accidentata la navigazione del governo. Nessuna meraviglia che la classe politica e la burocrazia stiano diventando l'oggetto preferito del mugugno danese, e che la massa elettorale proceda di elezione in elezione (al contrario di ciò che accade, per esempio, in Italia, paese d'una notevole stabilità politica anche se i governi vi hanno vita breve) sempre più abbondante e capricciosa.

Certo, il fatto che liberali e socialdemocratici abbiano migliorato notevolmente le proprie posizioni rappresenta un leggero avanzamento rispetto alle elezioni di dicembre '73, che dettero risultati ancora più confusi degli attuali. Ma la crisi delle socialdemocrazie nordiche, che ha creato in Norvegia (paese nel pieno del boom petrolifero) una situazione di quasi ingovernabilità, e in Svezia un equilibrio tutto sommato fragile fra conservatori e progressisti, promette di pesare in modo particolare su quello che nel resto della Scandinavia, con intonazione appena un po' sprezzante, si chiama ormai « il caso danese ».

Sandro Viola

Incontro a Genova con la ragazza poliomielitica

Da 13 anni nel polmone d'acciaio Affetti e studio l'aiutano a vivere

La giovane è della provincia d'Alessandria - Quattordicenne fu colpita dalla poliomielite - Con gli amici ha scritto un libro-denuncia sui problemi degli handicappati "Non vogliamo la pietà di nessuno — afferma — chiediamo solo di essere compresi"

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 10 gennaio.

«Anche lui è venuto per vedere la ragazza del polmone d'acciaio». Non è una domanda, ma una constatazione. Con queste parole, infatti, mi ha accolto Rosanna Benzi, la ragazza che da tredici anni vive in un polmone d'acciaio, in una stanzetta al piano terra dell'ospedale San Martino di Genova. Il «polmone» emette un ansimo continuo, penoso, giorno e notte, ma la giovane che mi parla, riflessa in uno specchio, non ha il volto di chi soffre e i suoi occhi sono pieni di vita. La voce, che deve uniformarsi alla cadenza delle inspirazioni obbligate, non è triste, ma è venata da un leggero tono di canzonatura: *«Posso capire, posso capire che una situazione come la mia susciti curiosità».*

Dal suo involucro, Rosanna non vede direttamente la stanza e la finestra che si apre su un cortile. Stesa in questo cilindro d'acciaio e vetro guarda chi entra da uno specchio fissato sopra di lei. Nella stanza c'è la madre Rosalia, il fratello Franco, studente del professionale, un'altra ragazza; poi arriva Sergio, un amico. E' così dal marzo 1962, quando Rosanna fu colpita da poliomielite, la malattia che allora, prima della vaccinazione, mieteva tante vittime. Aveva appena 14 anni.

La sua famiglia viveva a Morbello, un paese sulle alture dell'Alessandrino dove il papà, Angelo, aveva un bar. In 72 ore, dal 19 marzo, giorno di San Giuseppe in cui si era recata a trovare una cugina colpita dalla polio, alla sera del 21, si decise il destino di Rosanna: *«Bisogna portarla a Genova* — dissero i medici di Acqui — *qui non si può far niente. Morirà soffocata».* A Genova, Rosanna trovò non soltanto il polmone d'acciaio in cui ha continuato a vivere, ma anche amicizia. Ed è a Genova, a contatto con i giovani che la vengono a trovare, con i medici del «S. Martino» (che sono tutti miei cari amici) che Rosanna si è formata, è diventata una donna che si occupa dei problemi del prossimo, che sa imporsi per una spiccata ed indefinibile personalità, che ha vissuto, come dice lei stessa, *«anni che meritavano d'essere vissuti».*

Genova. Rosanna Bozzi nel polmone d'acciaio; lo è accanto la madre, Rosalia (Leoni)

Lo scafandro nel quale è costretta è stato, si deve dire, uno strumento di tortura. *«Penso che non mi crederà — dice — ma se rinascessi rifarei questi anni di "polmone", poichè in questa condizione, che per me è normale, sono una ragazza che pensa. Sto bene. Sono curata, coccolata, protetta. Dispongo di medici adorabili. Qui ho avuto modo di studiare, di capire, di intuire tante cose che sfuggono ad una ragazza qualsiasi».*

Rosanna Benzi non recita, dicendo queste cose. Si ha piuttosto l'impressione che ogni suo atteggiamento sia conseguente ad una meditata scelta. *«Non faccio politica* — afferma — *voglio sentirmi libera di agire e dire quello che voglio. Anche i medici non mi considerano un'ammalata, mi fanno sentire partecipe di una lotta che combatto continuamente per il recupero degli handicappati».*

Con un gruppo di amici ha scritto un libro: «Handicappati non solo si nasce, ma si diventa». Una denuncia che a molti non è piaciuta. *«Da noi* — afferma Rosanna — *chiedono soltanto la rassegnazione, quella che impedisce il recupero, che spinge ai margini della società: i miei amici ed io lottiamo contro tutto questo, contro le strutture politiche e sociali che fanno di due milioni di minorati degli esseri destinati soltanto a patire, a ricevere con il sorriso sulle labbra la beneficenza. Non vogliamo la beneficenza».*

La serenità di Rosanna, mentre dice queste cose, non è turbata, soltanto gli occhi s'infervorano: *«Gli handicappati* — esclama — *sono sempre stati "gestiti" da qualcuno. Su noi si appunta semmai un senso di pietà che in una società civile è ormai inaccettabile».*

Il suo caso è l'unico in Italia, oggi. Rosanna aveva un'amica, che non aveva mai incontrato, Maria Petrini, la sposa di 34 anni, morta l'altro giorno a Perugia, dopo quattordici anni trascorsi, come lei, in uno scafandro. *«Era venuto più volte da me suo marito, Mario Faichi* — racconta — *gli avevo dato consigli, avevamo parlato dei nostri problemi. Maria però era stata meno fortunata di me perchè non poteva uscire. Io, grazie ai medici, posso andare alla partita del Genoa, a teatro* (le applicano uno speciale busto che consente la respirazione e per lei si muove un'ambulanza, sempre, per ogni evenienza). *Quest'anno ho visto anche Dapporto e hanno scritto che ha detto: "Grazie Dappo, io, ora so cos'è il teatro": non facciamo ridere, si smetta di fare un falso pietismo su di noi».*

Così Rosanna Benzi vive ottando contro una realtà che spesso l'addolora. *(«Ringrazio Dio soltanto perchè ho trovato due medici come i professori Buiatti ed Henriquet, che capiscono i miei problemi e quelli dei miei simili»).* Intanto sta preparando, sempre con l'aiuto degli amici che la vengono a trovare, un giornale. Si chiamerà *Chi altri. «Parlerà di chiunque sia emarginato dalla società: vecchi, malati, infermi, sottoproletariato»,* spiega Rosanna.

E' felice?

«Non voglio sconvolgere nessuno, ma mi creda se le dico che lo sono».

La «ragazza del polmone d'acciaio» non è una curiosità, è una denuncia per noi tutti.

Omero Marraccini

In contestazione le cifre presentate dal governo

Pensioni: critiche dei sindacati

Secondo Cgil, Cisl e Uil le spese previste per il '75 dal ministero "risultano superiori di un terzo (400 miliardi) ai costi reali" - Interlocutorio il secondo incontro governo-sindacati

Roma, 10 gennaio.

Anche il secondo incontro governo-sindacati su problemi specifici ha avuto esito interlocutorio. Dopo il colloquio dei giorni scorsi con il ministro Toros sulle pensioni e il salario garantito, il ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione Cossiga ha discusso oggi per tre ore con la Federazione Cgil-Cisl-Uil la «piattaforma» presentata per la modifica del sistema di scala mobile nel pubblico impiego, il riordinamento dell'amministrazione dello Stato e altre questioni riguardanti singole categorie. Cossiga ha voluto dare al «confronto» un carattere concreto, precisandone subito possibilità e limiti.

Per la scala mobile e le pensioni dei pubblici dipendenti, il ministro ha comunicato di aver già chiesto un incontro urgente con il presidente Moro, il vicepresidente La Malfa, i ministri finanziari e del Lavoro per valutare insieme gli aspetti tecnici e finanziari. In un successivo colloquio Cossiga potrà dare ai sindacati risposte precise.

Nella prossima settimana si potrà avviare al ministero della Riforma una trattativa sui temi del riordinamento della pubblica amministrazione (i sindacati chiedono emendamenti al disegno di legge in corso di esame al Parlamento). Cossiga si è dichiarato invece non competente a parlare delle vertenze aperte nei settori degli enti locali, degli ospedali e del parastato. *«Il clima della riunione* — ha osservato il ministro, in una breve conferenza-stampa — *è stato di molto realismo e di schiettezza, senza alcun preconcetto pessimismo od ottimismo da ambedue le parti. Sotto questo punto di vista, l'incontro mi ha lasciato soddisfatto. Per il momento non può essere fatta nessuna valutazione sulle richieste, anche se i calcoli sui costi siano stati già fatti».*

I sindacati hanno definito *«interlocutoria la posizione del ministro, di fronte all'urgenza dei problemi prospettati».* La revisione della scala mobile e il miglioramento delle pensioni non possono essere, a loro avviso difficili così come è urgente l'approvazione del disegno di legge sul riordinamento degli enti pubblici e di quello di delega al governo per l'ulteriore decentramento regionale e la riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche dello Stato. I sindacati hanno ribadito *«la gravità della non attuazione dell'accordo degli enti locali e la necessità di avviare in tempi brevi negoziati per la definizione degli aspetti di riforma contenuti negli accordi raggiunti con il governo nel 1973 e relativi a tutti i settori del pubblico impiego».*

Mentre si attende entro il 15 una risposta di Toros sulle rivendicazioni per l'aumento delle pensioni, una nota delle tre confederazioni giudica *«arbitrari»* ed inesatti per eccesso i calcoli del ministero del Lavoro circa i costi che ne deriverebbero per il 1975. Le cifre ministeriali (830 miliardi per i pensionati ex lavoratori dipendenti; 383 miliardi per gli ex autonomi e 122 miliardi per i pensionati sociali) *«risultano superiori di circa 400 miliardi, cioè di circa un terzo, rispetto al costo reale dell'operazione».* Infatti, tra le cifre indicate, secondo i sindacati, solo quella di 122 è esatta, mentre l'onere effettivo per gli ex lavoratori dipendenti sarebbe di 538 miliardi e quello per gli ex autonomi sarebbe di 180 miliardi.

I bennisti aderenti al « Comitato intersindacale » della categoria (Cinb) hanno annunciato la loro adesione allo sciopero generale del 23 gennaio per solidarietà con le altre forme del lavoro e per protesta contro la *«sistematica inosservanza da parte delle società petrolifere della norma legislativa in vigore dal 1970 a tutela dell'attività di gestione».*

Giancarlo Fossi

Il 23 gennaio e 6 febbraio

Chiuse per due giorni le rivendite di tabacchi

Roma, 10 gennaio.

(a.p.) Le rivendite di sigarette resteranno chiuse due giorni: giovedì 23 gennaio e lunedì 6 febbraio. Lo sciopero è stato deciso oggi dalla Federazione italiana dei tabaccai (Fit) che ha anche annunciato sospensioni prolungate e senza preavviso del servizio di vendita dei francobolli e dei valori bollati.

I motivi dell'agitazione dei tabaccai, indicati in un lungo documento inviato al Parlamento, possono così sintetizzarsi: aumento del prezzo delle sigarette attuato in forma (decreto ministeriale) che elude ogni dibattito parlamentare ed in una misura che consente una grave ripresa del contrabbando; mancato aumento dell'aggio tabacchi dal 7,25 all'8% e dell'aggio sui valori bollati dal 3 al 4%; richiesta di comprendere nel piano d'ammodernamento delle Poste e di revisione delle tariffe postali l'aumento dell'aggio sui francobolli dal 2,50 al 4%.

Votano nelle superiori gli alunni d'ogni età

(Dalla redazione romana)

Roma, 10 gennaio.

Il Senato ha approvato definitivamente la legge che elimina il limite d'età per la partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola. I decreti delegati consentivano l'elettorato attivo e passivo soltanto agli studenti delle superiori oltre sedici anni. La legge approvata stamane, oltre a consentire il voto a tutti gli alunni delle superiori, consente che ci sia una rappresentanza di studenti anche nel consiglio di distretto.

ULTIMA ORA

Orefice rapito ieri a Milano

E' il procuratore della gioielleria "Colombo" - I banditi volevano portargli via le chiavi della cassaforte? - Bloccato mentre rincasava in automobile

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 10 gennaio.

(g. m.) Il procuratore di una delle più note gioiellerie di Milano, è stato sequestrato questa sera, dai banditi; la polizia non ha ancora potuto stabilire se si tratta di un rapimento o se invece i banditi lo abbiano preso prigioniero per impossessarsi delle chiavi della cassaforte della gioielleria.

L'episodio è avvenuto pochi minuti prima delle 21. A quell'ora Franco Montali, 56 anni, procuratore della famosa gioielleria « Colombo » di via Montenapoleone, assalita una decina di anni or sono dalla agguerrita banda italo-francese capeggiata dai fratelli Bergamelli, stava facendo ritorno alla propria abitazione di via Arzaga 28. La sua automobile è stata bloccata da un'altra vettura: Franco Montali si deve essere subito reso conto di quello che stava accadendo ha tentato di aggirare l'ostacolo con una brusca sterzata. Ma la manovra non gli è riuscita: un bandito, affiancato da altri due o tre complici armati, ha spalancato la portiera costringendo la vittima a scendere.

Il procuratore della gioielleria « Colombo », secondo quanto hanno riferito i testimoni che hanno subito dato l'allarme, è stato letteralmente scaraventato nella vettura dei banditi che è partita a tutta velocità.

Nel dubbio che i malviventi abbiano rapito il Montali per farsi consegnare le chiavi della cassaforte della gioielleria per svaligiarla.

Presso Reggio Calabria

Rapinano 50 milioni sul vagone postale

Reggio Calabria, 10 gennaio.

(e.g.) Clamorosa rapina, questa notte, sul diretto Sapri-Reggio Calabria: due banditi armati e col volto coperto da passamontagna hanno fatto irruzione nel vagone postale, e, dopo aver tramortito e legato con cinghie i due impiegati, hanno razziato cinque pacchi di valori, per un ammontare complessivo di circa cinquanta milioni. Sono quindi saltati dal treno in corsa, dileguandosi.

Rapita a Milano?

Bambina su un'auto scomparsa

Milano, 10 gennaio.

(g. m.) Una bambina di dieci anni è scomparsa, oggi pomeriggio, insieme alla vettura sulla quale la madre l'aveva lasciata, in attesa di sbrigare una commissione. Fino a tarda sera, della ragazzina, che aveva con sè un barboncino e dell'auto, non si sa nulla.

Le ipotesi che si possono fare sulla scomparsa della piccola, Odette Hasemfratz, sono parecchie. Sembrerebbe da escludere, date le condizioni economiche della madre Margrit Hasemfratz, 32 anni, ex ballerina, un rapimento a scopo di estorsione.

E' possibile, invece, che un ladro d'auto abbia rubato la vettura — aveva le chiavi inserite nel cruscotto — ed abbia poi scaricato la bambina fuori città. Non è da scartare neppure l'eventualità che la ragazzina sia stata sequestrata da un maniaco. Molto improbabile anche che Odette sia stata rapita dal padre. Secondo quanto ha dichiarato la madre, l'uomo, di nazionalità elvetica, quando la lasciò, non sapeva che la giovane attendesse un bambino.

Alle 16,30 Margrit Hasenfratz, abitante da dieci anni a Milano in un alloggio di via Vergani 2, si è recata in un negozio di animali di corso Buenos Aires, per far praticare un'iniezione ad un gattino di pochi mesi che aveva appena comprato. Con lei era Odette, che teneva al guinzaglio il cane.

Dal veterinario c'era molta gente e, prima di essere ricevuta dal dottore, la donna ha dovuto fare una lunga anticamera. La bambina si è stancata di attendere e ha chiesto alla madre le chiavi dell'auto, una « Giulia G.T. » amaranto, per andare ad aspettare più comoda. Quando la Hasenfratz, alle 17,15, è uscita la vettura era sparita. La donna si è subito informata da un vigile urbano, se la « Giulia » fosse stata rimossa con un carro gru, ma avuta risposta negativa, ha denunciato il fatto in questura.

Stato civile di Torino

9 GENNAIO 1975

NATI — Mantova Gianluca; Benelli Domenico; Mottola Sergio; Ricci Antonella; Ripa Enrico; Braghin Erika; Alessi Gabriele; Fusco Noemi; Riva Stefano; Gilbino Stefano; Calucci Marco; Carrabba Ivan; Faga Giampiero; Farivecchia Marisella; Di Orazio Alessandra; Padauno Federico; Barberis Valentina; De Capria Maurizio; Guglia Danilo; Giorgis Fulvio; Grasso Sonia; Meretta Maurizio; Iachetta Agostino; Damiano Paolo; Cipri Giuseppe; Cellore Roberto; Felissetti Silvia; Visai Cinzia; Valentino Antonella; Benigno Gian Luca; Brignole Caterina; Lamacchia Luciano; Ravelli Anna; Ariano Paolo; Anditino Lucia; Savio Massimo; Rubbio Chantal; Moretta Veronica; Galino Massimiliano; Mayo Laura; Ferrara Pierluigi; Robertazzo Rosella; Agneta Alessandro; Franco Sara; Crespanese Ylenia; Maffei Cristian; Cassibba Monica; Guccio Adriano; Lombardo Fabrizio; Di Giesia Luisella; Soluri Alessia; Gibellino Laura; Bitetto Massimo; Matteini Stefano; Finistrella Maurizio; Caporal Leonardo; Cacciatore Massimiliano; Dellarole Fabio; Strocchio Paola; Fasiglari Carlo; Frascerella Federica; Vieto Biagio; De Caprio Pasquale; Amati Gina; Viterbo Annamaria; Cascella Enrica; Bungaro Davide; Gagliardi Marco; Lo Bello Laura; Maira Caterina; Di Cuonzo Alberto; Realli Vanessa; Tetta Alessandro; Fano Alessandra; Fistaro Stefania; Zanellato Debora; Marino Maurizio; Terrana Walter; Scotti Gilberto; Talpa Fulvia; Serrau Simone; Locchiatta Maria; Gallo Melania; Romeo Tamara; Castellotti Marco; Ghiglia Silvia; Bottari Pietro; Michelotti Andrea; Romeo Beniamino; Ferrero Elisa; Berta Gianluca.

MORTI — Settimo Cosetta in Milla, di anni 83, nata ad Alba, imp., abitante in v. Bairo 3; Andrei Giuseppe, a. 72, pens., c. G. Ferraris 162; Costa Giovanni, a. 63, Torino, pens., v. A. Cecchi 64; Campogrande Franco, a. 67, Torino, pens., v. Loria 6; Zaccaron Antonio, a. 80, Torino, pens., v. Principe 19; Bosco Costanza, a. 77, Torino, casal., c. Re Umberto 128; Milena Luigi, a. 81, Valfenera, pens., v. Dalla Cella 22; Bellocchia Giuseppe, a. 68, Pralormo, pens., v. Oristano 12; Carrone Lucia, a. 49, Moncna, pens., v. Garibaldi 18; Santanera Margherita ved. Cermelo, a. 89, Tigliole, pens., v. Rubiana 28; Giglio Epifanio, a. 69, Livorno Ferraris, pens., c. Saluzzo 144; Varnero Giuseppe, a. 78, Torino, pens., c. G. Agnelli 156; De Alberola Giulia ved. Datta, a. 84, La Spezia, pens., v. A. Vespucci 81; Mitarre Maria ved. Castaldo, a. 86, Ponte del Brenta, pens., v. M. Polo 7; Biandino Giuseppina, a. 65, Torino, pens., v. M. Polo 7; Selva Maria ved. Formigatti, a. 82, Lago Romagna, pens., c. Dante 72; Conti Adele in Martino, a. 70, Torino, casal., v. Massena 87; Paparelli Luigia, a. 82, Torino, casal., v. Valeggio 21; Preti Alice, a. 97, Modena, pens., v. Villa Regina 21; Ferrara Maria, a. 53, Torino, imp., v. M. Polo 7; Capellino Lorenzo, a. 83, mediatore, v. M. Cassi 10; Rivetta Maria ved. Mengoli, a. 86, Torino, pens., v. Villa Regina 21; Ligandi Ernesta ved. Ziggiotto, a. 81, Torino, pens., v. Garibaldino 13; Rambi Adriano, a. 68, Pornassio, pens., v. Bologna 38; Zacchi Giovanni, a. 83, Livorno Ferraris, pens., v. M. Polo 7; Caruso Concetta, a. 79, Agira, pens., str. Valletta 309; Bertoglio Giuseppa, a. 77, Baldissero, pens., str. Superga 254.

Decessi in ospedale: Ricerri Paola ved. Poli, a. 75, Genova, casal.; Bellopne Chiara ved. Casanova, a. 71, Torino, pens.; Schirandin Edmondo, a. 74, Torino, pens.; Melzardi Ermilda ved. Sartoris, a. 76, Luino, pens.; Bosco Vittoria ved. Sacita, a. 86, Trieste, pens.; D'Angelo Alberto, a. 65, Bompietro, pens.; Balliano Ida ved. Colonna, a. 75, Cesana Monf.to; pens.; Camino Anna ved. Giovara, a. 71, Torino, pens.; Mautone Giuseppe, a. 68, Montagnana, pens.; Raffaenga Graziosa ved. Ugonia, a. 84, Caluso, pens.; Cavaglià Teresa ved. Borrone, a. 72, Torino, pens.; Ferraro Elisabetta, a. 86, Torino, relig.; Torretta Maggiorina ved. Grasso, a. 97, Torino, pens.; Madagiati Umberto, a. 82, Bresda, pens.; Vittore Angelo, a. 68, Cumiana, pens.; Basso Clemente, a. 80, Fontanafle, pens.; Sibona Giuseppe, a. 75, S. Stefano, pens.; Ricardi Vincenzo, a. 60, Montanaro, pens.; Ferraro Pietro, a. 88, Trino V.se, pens.; Lorellce Laura, a. 57, Roma, casal.; Grinza Domenico, a. 68, Cisterna d'Asti, pens.; Avaro Bruna in Badarotto, a. 33, Campiglione; Fiecchia Emilia ved. Enrico, a. 71, Magnano Bse, pens.; De Lucia Salvatore, a. 57, S. Maria a Vico, pens.; Cagna Giovanni Battista, a. 78, Front Case, pens.; Sartore Teresa ved. Sartore, a. 77, Rivarossa, pens.; Bassi Adriano, a. 42, Salerna, oper.; Pisano Eleonora, mesi 6, Locri; Amoletti Alessandro, a. 77, Alessandria, pens.; Saracco Caterina, a. 85, Alessandria, pens.; Martinello Licia in Lanzaa, a. 43, Torino, oper.; Favero Nicola, a. 82, Moncalieri, pens.; Rosso Teresa ved. Tione, a. 71, Buttigliera, pens.; Bruno Idolo, a. 69, Calazzo (Caserta), pens.; Benfatti Antonio a. 70 Migliaro pens.; Ferraro Luigi, a. 75, Villa Miroglio, pens.; Bertinetti Pietrina, a. 78, Baldissero T.se, pens.; Scognamiglio Maria in Vitacchiazzo, a. 62, Portici casal.; Andreoletti Zanone, a. 73, Vertova, pens.; Menegon Alessandra, gg. 7, Rivoli; Beato Ester v. Pavia, a. 87, Cirié, pens.

Morti 68 - Nati 91 - Matr. 49

Suicida un giovane a Borgosesia

Commerciante si getta da un ballatoio: morto

(Dal nostro corrispondente)

Borgosesia, 10 gennaio.

(g.g.) Per paura di essere ricoverato in ospedale Ugolino Poli, 26 anni, commerciante, di Portula (Vercelli) si è ucciso gettandosi dal ballatoio di una casa, sfracellandosi dopo un salto di dieci metri. Sul tragico episodio, accaduto a Borgosesia, la magistratura ha aperto un'inchiesta.

I Poli da alcuni giorni accusavi dolori addominali imprecisati e il medico curante gli aveva ordinato il ricovero in ospedale. Al nosocomio di Borgosesia il giovane è arrivato accompagnato da un parente. Dopo essere stato visitato dal medico di guardia, è stato colto da un'improvvisa agitazione psicomotoria. Un infermiere si è avvicinato alla finestra e, spertala, si è lasciato cadere in corrilla dandosi poi alla fuga. E' stato inseguito dagli infermieri e dal parente ma il Poli, uscito dal cancello dell'ospedale, è riuscito a dar perdere le tracce.

Alcuni passanti lo hanno visto dirigersi verso un condominio poco distante dall'ospedale. Ha salito di corsa le scale e poi si è affacciato su un ballatoio a una decina di metri da terra. Nessuno ha fatto in tempo a fermarlo: il giovane si è lanciato nel cortile riportando lesioni toraciche e fratture in varie parti del corpo. Trasportato al pronto soccorso dell'ospedale, è morto poco dopo il ricovero. Il Poli lascia la moglie e una bambina di due anni.

Sono stati truffati una decina di commercianti

A Valenza orafi "raggirati,, da un tedesco (800 milioni)

(Nostro servizio particolare)

Valenza Po, 10 gennaio.

(f. m.) Un tedesco avrebbe raggirato per diverse centinaia di milioni alcuni orafi di Valenza Po, dai quali negli scorsi mesi aveva acquistato oggetti preziosi da destinare, così egli disse, come strenne di fine anno sul mercato della Germania occidentale. Il pagamento della prima rata — la merce era stata consegnata a credito — avrebbe dovuto avvenire nel mese di dicembre, ma gli orafi interessati, una decina, non hanno finora visto nulla e inoltre si sono persi i contatti con l'operatore commerciale.

Per il momento, non è stata presentata denuncia dagli interessati, si è però appreso che gli orafi raggirati hanno dato incarico a un investigatore privato di recarsi nella Germania occidentale per cercare di rintracciare il truffatore e di recuperare almeno parte dei crediti.

Il valore dei preziosi che hanno attraversato la frontiera e che non sono stati pagati si aggirerebbe sui 700-800 milioni. Anche alcuni orafi di Vicenza sarebbero rimasti vittime della stessa persona per un valore notevole. Il tedesco, un signore distinto, buon parlatore e ottimo conoscitore della lingua italiana, era giunto a Valenza all'inizio dell'autunno e aveva ottenuto la fiducia di una decina di orafi, ai quali aveva prospettato la possibilità di collocare sul mercato tedesco, per le festività di fine anno, un notevole quantitativo di gioielli di medio valore.

Il «distinto signore» non aveva difficoltà a ottenere a credito gli oggetti preziosi — in particolare spille, anelli e bracciali — assicurando che avrebbe iniziato a far fronte all'impegno con il mese di dicembre, così dopo aver collocato a sua volta la merce sul mercato tedesco.

Sgomberate case e cascinali

La polveriera di Gavano circondata dalle fiamme

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 10 gennaio.

(r.b.) Questa notte, la polveriera militare di Gavano, il più grosso deposito d'armi e munizioni dell'esercito di tutta la Liguria di Ponente, situato nell'immediato entroterra di Sanremo, ha corso il rischio di esplodere a causa di un incendio boschivo.

Nella zona di Gavano, al centro della valle Argentina, non piove da otto mesi e la vegetazione è completamente arsa. L'incendio è scoppiato nella tarda serata di ieri in località «Goina» vicino al comune di Badalucco e Molini, a circa 4 chilometri da Gavano.

Solo verso l'alba i vigili del fuoco erano riusciti a circoscrivere il fuoco. I danni sono ingenti.

A Novara: sei anni di carcere

Condannato il muratore che accoltellò l'impresario

(Nostro servizio particolare)

Novara, 10 gennaio.

(l.l.) Antonio Casiere, il manovale edile di 35 anni, che il 13 marzo tentò di uccidere con una coltellata al ventre il suo datore di lavoro, Daniele Milani, 45 anni, impresario abitante a Cameri, è stato condannato a sei anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Novara.

L'imputato fuggito subito dopo, fu arrestato solo nel settembre scorso, dopo 17 mesi di latitanza. Non era mai stato interrogato dal magistrato e per questo all'inizio dell'udienza la difesa ha presentato istanza di rinvio degli atti al giudice istruttore.

La corte, presieduta dal dottor Caruselli, non l'ha accolta ed il dibattimento è proseguito con l'interrogatorio del Casiere che ha negato ogni addebito.

« Ero stato colpito alla testa dal pesante gancio della gru — ha detto — *e avevo saltato sul pontone per reclamare con il Milani. Questi mi ha insultato aggiungendo di considerarmi licenziato. A questo punto mi sono ribellato e l'ho colpito con una tavola di legno che si trovava sul posto. Poi me ne sono andato e sono tornato indietro solo per farmi consegnare la dichiarazione per l'infortunio che avevo subito. Non ho mai posseduto un coltello e non so niente della ferita ».*

La sua dichiarazione è stata sconfessata dal Milani e dal geometra Angelo Martelli, presente incantiere. *« Dopo essersi scambiati alcuni insulti* — ha affermato il teste — *il Casiere ha colpito il Milani con qualcosa che sembrava un coltello a serramanico.*

L'impresario edile fu ricoverato in ospedale con una ferita perforante e le sue condizioni rimasero per molto tempo gravi.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettori
Carlo Casalegno
Pietro Martinetti
Tino Neirotti

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio Da Senadatti, Vittorino Chiusano, Gianluigi Gabetti, Carlo Mazzarani
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Franco Bono, Secondino Rialto
Direttore amministrativo
Carlo Mazzarani

© 1975 Mattr. LA STAMPA S.p.A.

(Segue da pagina 12)

1970 1975

Giuseppe Dolza

Vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.

— Torino, 11 gennaio 1975.

1970 1975

Enrico Durelli

Vive sempre nel cuore dei suoi cari. Ottavo anniversario. 13 gennaio 1975. N. 10, parrocchia S. Secondo.

11-1-1970 11-1-1975

Enrico Parola

I suoi cari lo ricordano.

1975 1975

Luigi Battu

Mariuccia affettuosamente ricorda.

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

(Continua da pag. 10)

IMPRESA edile cerca impiegato/a particina esperto/a contabilità generale et paghe contributi per pronta assunzione. Gradissimo : referenze. Telefonare 878.903, tra le ore 19 e 21.

NOVARA

Importante società mondiale cerca personale macchine militarmente per ispezionare lavoro prodotto/vendita interno ed esterno. Presentarsi per colloquio Electrolux, viale Roma 25, Novara, oggi dalle 9 alle 12; dalle 16 alle 19.

SOCIETA' che opera nel settore immobiliare cerca persone anche pensionate da adibire agli uffici vendita lot zonizzati. Richiedesi: presenza, serietà, facilità di dialogo. Scrivere: «Pubblicampare 28 — 10100 Torino».

SOCIETA'

piattaforma per Filiale Torino assume dal primo febbraio n. 3 elementi maschili, ultra 25enni, residenti in città da almeno 4 anni, cui inizia giornata libera o tutti i pomeriggi. Presentarsi volentieri se la conferma dei requisiti richiesti ore 8,30-10,30 / 15-16,30: corso Unione Sovietica 115 (scala sinistra, primo piano), giorni 13 e 14 c.m.

STUDIO professionale cerca esperto paghe e contributi. Scrivere «Pubblicampare 3064 — 10100 Torino».

tecnici

ELETTROTECNICO possibilmente esperienza 1970 per ditta cerca stabilimento zona Rivarolo. Telefonare 0121 500.103.

8 Rappresentanti

A.A. CERCHIAMO per Torino-Aosta e relativa provincia arabbonati per facile lavoro di vendita editoriale qualificata. Non importa se già occupati. Alta provvigioni. Telefonare 545.490 - 545.348.

AZIENDA internazionale in fase espansione in Italia cerca un giovane da inserire nella propria organizzazione di vendita in qualità di promotore per la città di Torino e provincia. La persona scelta sarà posta presso dovrebbe essere esente da obblighi di leva, avere cultura media-superiore, predisposizione ai contatti umani, possedere la patente B. Offriamo avviamento di occupazione a valide prospettive professionali. Indirizzare risposta a «Pubblicampare 37 — 20123 Milano».

11. Baby sitter

domande

BABY sitter/governa interessata esperta offresi cambio Simbo. Telefonare 690.627.

SIGNORINA patito referenziata e giovane offresi. Telefonare 370.861.

OFFRESI baby sitter al mattino e alle ore. Telefonare 517.385.

offerte

TUTTOFARE ore o giornata referenze controllabili cerca famiglia zona Sanzarino. Telefonare 535.189.

12 Scambi alla pari

SIGNORA media più per residenza alpestre vicinora collina piacevolissimo scopo reciproca compagnia desidera cortesissima signora sola libero impegni anche pensionata, ottime referenze controllabili. Scrivere «Pubblicampare 31 — 10100 Torino».

13 Autonoleggi

NOLEGGIO vetture Fiat 500 - 126 - 127; prezzi convenzionali (five compresa) Hertz 500 litri (400 con 24 ore più litri 33 al km); 127 litri 5000 ogni 24 ore più litri 47 al km. Torino e circonvallazione. Ufficiale a partire da giorni 2. Non richiesti minimi di più o scadenza su 1 anno. Via Cigna 20, telefono 687.314.

15 Autovetture

A.A.A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 341: 300 occasioni garantite e non con rimborso dal 30 al 70%, piccolissimi ed asiatici. Fiat nuove consegna 48 ore. Ingresso libero (aperto festivi).

A.A.A.A. AUTORICCABONE consegna rapida Chrysler. Ingressi A 112, telefono 761.843, piazza Derna 11.

USATO

Alfa 2000, Chrysler 2 L, Fulvia coupé, A 112, 126 speciali, simbo, R. 4, Mini, Prinz L., 600 T, Jaguar. Telefonare 745.213, corso Svizzera 91; aperto festivi.

A.A.A.A. SELAUTO, corso Trapani 116 a Selauto 2, corso Cosenza 22: rateizzazione assicurazioni, cambiali, minimi anticipi, permute. Fiat nuove consegna 48 ore. Centro vendita autoveicoli Fiat. (Aperto festivi). Ingresso libero.

A.A. AUTOBELLO vendiamo auto selezionate; 500, 126, 127, e tanje altre pezzi, tutte senza antifurto. Corso Belgio 179.

A.A. AUTOSENGASI senza anticipi 500, 126, 127, 128, Dyane, Fulvia, Rover, Rover, Giulia, Mini. Via Cravina 76 (piazza Bengasi).

A.A. FIAT, piazza Carducci 166, senza anticipi: 500, 126, 127, 128, Fulvia, 850, 1a. Rover, altre occasioni revisionate.

A.A. FIERA dell'Automobile, corso Siccardi 33 angolo Montalenghe 141, telefono 591.127. Ieri come oggi direzione rateizzazione automobili con tipo minore garanzia. Vendiamo pagamento come vuole: nessun spreco.

A.A. ... L'OCCASIONE che aspettavate: vecchiamo oltre 100 vetture: ecco garanzia e quali per far posto ai vari in arrivo. Autodemolizioni consente vendita autoparti. Corso Grimaldi 55 (vicino corso Vercelli), telefono 293.993. Anche festivi.

A.A. ATTENTI attenzione consiglio ottimo che deve ristare in nuova vettura consegnando la vecchia rigalizzo ai più rovinosi prezzi Siracusa 25, Montafenera pagamento cambiali, compertiamo qualsiasi automobile.

A. 123 Lingotto To/L3... blu unico proprietario 4000 km zerocentrissima. Automercato, corso Grimaldi 316, telefono 316.099.

ACQUISTIAMO qualsiasi macchina: 500, 126, A 112, Mini, 127, 128, Alfa Romeo, Fulvia coupé e berlina, Beta. Corso Rafaello 115, telefono 658.000.

ACQUISTIAMO qualsiasi automobile o furgoni, pagamento per contanti, anche se sono ipotecate. Massima valutazione. Telefonare 221.135.

ACQUISTIAMO urgentemente autovetture pagando contanti. Corso Orbassano 72 - Autocommercio (anche festivi).

ACQUISTIAMO vetture, pagamento urgenti necessità, pagliamo il massimo contanti. Autocommercio, corso Orbassano 72 - Lo.

ALLA [illegible], corso U. Cosmo 203, Kadett Caravan 66 70 71, Rekord 72 73, Rekord diesel 71 74, 124 familiare 74, 132 73, Fulvia 1300 S 73, Alfa 2000 72, Alfa Sud 74, Beta 1900 73.

ARCIOCCASIONISSIME in più belle assortite giovanilissime tavernes, c. Siracusa 33 - Montalenghe 141.

AUTOBIANCHI nuova Concessionaria in Torino Lancia, corso Regina Margherita 218.

AUTOCARRI furgoni 238 1200 T diesel diesel, 600 T Volkswagen doppia cabina, Volkswagen camionati. Autocarri Salerno, corso G. Cesare 219, telefono 267.067.

AUTOCARRO OM Cerbiatto cassone lungo, perfetto, vera occasione. Autopiù-Iv, corso Giulio Cesare 229, telefono 267.067.

AUTOCARRO 625 cassone tedesco, unico proprietario, benzinopoli. Autopiù Torino, corso Giulio Cesare 229, telefono 267.067.

AUTOCARRO 640NA (scandiziano), qualunque prova. Autopiù-Iv, corso Giulio Cesare 229, telefono 267.067.

AUTOCARRO OM Leonciao ribaltabile ottime condizioni prezzi convenientissimi. Autopiù-Iv, corso G. Cesare 229, telefono 267.067.

AUTOVETTURE di ogni marca e tipo a prezzi vantaggiosi e camode rateizzazioni. Sale, corso Giulio Cesare 202 e corso Ciriacano 248.

BEPI KOELLIKER

Automobili interna la specialità clientela che vuole subire «Se di via Barletta 133-139 ouvera un perfetto servizio di assistenza officina, carrozzeria e ricambi originali per tutte le vetture delle vetture Leyland Innocenti. Per informazioni, telefonare 835.281; 389.463; 332.612.

BMW Bmw Bmw consegna sollecita. Isaiper Concessionaria, corso Turati 63, telefoni 500.633 - 500.836.

COMPERIAMO autovetture pagando di più subito contanti, antidecimiti, corso Grimaldi 55 (vicino corso Vercelli).

COMPERIAMO urgentemente autovetture; massima valutazione di più, il pagamento in contanti. Lunedì, corso Principe Oddone 88 (anche mattinate festive).

COMPRO qualsiasi autovettura anche sfasciata, massima valutazione, anche Vostro domicilio. Telefonare 331.257.

CONCESSIONARIA Fiat Saxa **SAICAR**

ottima valutazioni usate, consegna sollecita, massime facilitazioni pagamento. Via Galliani 5 angolo corso Unione Sovietica.

DA Bepi Koelliker Automobili, via Barletta 133-139, telefoni 353.832, 365.583, troverete Fiat 128 berlina e coupé, 128 4 porte, 127.500, Austin 1300 GT, Citroen GS Club, Alfa 2000 GTV, Opel Kadett, Mini 7, Datsun 1200, Rover 3500 automatica. Campagnoli con hardtop, Jeep Willis, Chrysler camionistici vasto assortimento Land Rover Regionali e Station Wagon, Mini, Cooper; facilitazioni di pagamento.

DIESEL Transit furgone 10 qli semivetture 1000 km. Transit furgone 17 qli fine 72, Automarkets, corso Grimaldi 316, telefono 316.099).

DIESEL Transit, camion 10 qli semivetture con cassone in alluminio. Automarkets, corso Grimaldi 316, telefono 316.099).

FUORISTRADA accessori originali Campagnole Diesel e benzina, Land Rover, Jeep CJ6 Diesel, Willys, CJ5, CJ3 benzina. Pronta consegna loro ultimi modelli. Concessionarie: Autolandrelli, corso Sirasuse 158, telefono 389.31450; corso Lodi 131 - Torino. Via Aurelia - San Bartolomeo al Mare.

FURGONE 600 T tutto italiano fino 71, unico proprietario con meccanica nuova. Autoriparazioni, corso Grosseto 318, telefono 210.4993.

INVITO a provare la Simca 1000 da L. 1.220.000 iva compresa e la Simca 1100 da L. 1.560.000 iva compresa, a cennale rateizzazioni, solo L. 390.000 contanti. Concessionaria Lancia-Simca, corso Principe Oddone 88 e corso Ciriacano 72.

JAGUAR

4.2 e 3.4 nuove ed usate, pronta consegna permute rateazioni. Da Bepi Koelliker, via Barletta 133, telefono 365.433, corso Vittorio Emanuele 18, telefono 835.281; corso Peschiera 265, telefono 599.461.

LA Bepi Koelliker automobili Vi invita ad assistere a prove presso il nuovissimo salone di corso Peschiera 265 tutta la gamma delle vetture Leyland Innocenti: Mini 90 e 120, Regent, Triumph Dolomite Sprint, Rover 2000 2200 3500, Land Rover, Range Rover, Jaguar 4.2 e 3.4. Pronta consegna. Facilitazioni di pagamento. Vi persuade di venirci oltre ad essere a Venaria completa disponibilità anche ieri di offrire ai visitatori un drink.

LAND Rover 88 Station Wagon Diesel, Land Rover 109 Station Wagon Diesel, Range Rover, pronta consegna, rateizzazioni assistenza con diagnosi elettronica, inoltre mercato dell'autostima unica rivenditore nella provincia di Cuneo con oltre 200 auto a Venaria disposizione. Autoveicoli Sirori S.p.A. - Cuneo, telefoni 0171 61.951 - 65.853.

MONTECCHI, piazza Adriano 3, telefono 443.301. Concessionario Volkswagen Audi Porsche. Occasioni: 411T, K70, California, Mini 1001, A112E, 1500 Super, Junior, Passat, Alfasud, Audi 8 Weekend, Siddmaxi, Fiat 127, 128.

PRIVATI! Continua la vendita di autovetture di tutte le marche a prezzi veramente vantaggiosi con 6 mesi garanzia. Vendita di persona a rendervi conto. Corso Ciriacano 72 - Autocommercio, telefono 981.006.

RANGE ROVER

pronta consegna, permute rateazioni, da Bepi Koelliker Automobili, via Barletta 133, telefono 360.951; corso Vittorio Emanuele 18, telefono 835.281; corso Peschiera 265, telefono 329.463.

RANGE Rover, Land Rover 88 Station Wagon Diesel, Land Rover 109 Station Wagon Diesel, pronta consegna, contro assistenza con diagnosi elettronica, inoltre mercato dell'autostima unica rivenditore nella provincia di Cuneo con oltre 200 auto a Venaria disposizione. Autoveicoli Sirori S.p.A. - Cuneo, telefoni 0171 65.951 - 65.853.

RENAULT

Concessionaria Cat. corso F. Orbene 38, telefoni 480.294 - 480.715. Filiale corso Lecce 68 telefono 744.932 vende usate con nessuna di garanzia: 124 R8 R10 R12 R16 e occasioni altre marche.

RENAULT Concessionaria Gruppo Morello, corso Dante 44, tel. 894.514. Occasioni tutte marche, garanzia 6 mesi, rate 40 mesi senza anticipo.

RIVALDI vende Fiat 127 128 124 familiare, Regent 6 mesi, Alfa Matic, Mini Cooper, Escort 1300 S, semivisiera, Ford familiare, Simca 1100 Special, Renault 1218 primavera, Alfasud TI, tutte garantite. Corso Francia 262, telefono 734.009.

ROULOTTE anno 1973 come nuova completa frigo e veranda, privata vende. Telefonare 966.338, 872.133.

ROULOTTES Italian: ultima settimana sconto speciale L. 300 mila. Offerte speciali di caravans provenienti esposizione. Lungodora Siena 8, telefono 217.118.

SCONTO di L. 50.000 alle auto usate che abbiamo in casa sono più di 100 vetture. Abbiamo urgente bisogno di vendere. Le vendiamo tutte con 6 mesi di garanzia, lunghe rateizzazioni. Società Lincenzino automobili Torino, corso Principe Odolone 58, centralino; interfonico 472.042 tranne giornate festive).

SEMESTRALI

500, 126, 127, 128, 124, 132, Fulvie, Beta. Assortimento usato. Rateazioni, permute, garanzie. Scalfi, corso Taranto 15.

STRERI S.p.A. vende pronte consegne Range Rover, Land Rover 88 Station Wagon Diesel, Land Rover 109 Station Wagon Diesel. Cenero assistenza con diagnosi elettronica. Cuneo, telefoni 0171 65.931 - 65.932.

VENDIAMO rateando telefonicamente: 500, 126, 850, A 112, 127, 128, 124, Alfa Romeo, Fulvie coupé e berline, Beta. Corso Belfiorito 3, telefono 656.600.

128, 127, 128 privati, motivi amicizia più rateazione 30 mesi. Omaggio assicurato. Corso Turcone 53, telefono 678.769.

128 Rally 5 marce preparazione lavaggi carrozzeria unico proprietario km 5000 vendo o permuto. Telefonare 737.770.

500, 600, 850, 126, 127, 128, Diesel, Fulvie, Dyane 6 e tante altre vetture tutte con cambio di garanzia. Automarkets, corso Grimaldi 518, telefono 316.099), 129 corso, cambio a colonne, proprietario vende, lire 12.000 vendo e permuto. Telefonare 737.770.

16 Motocicli

MOTO Guzzi novità è arrivato il nuovo Falcone Sahara. Dotto Vittorio, via Pesaro 2, telefono 852.790.

MOTOCARRI Piaggio, novità vendita aziende, massimo realizzo stato, completo rate mensili, Boccardo Luciano, via Sestriere 28, Borgo S. Pietro Mosciatti, telefono 867.092.

MOTOMARKET vende ultimi invernali Kawa 900, Kawa 500, Honda 750, Honda 500, Honda 450, Honda 350-2 350-4, Suzuki 500, Guzzi California, Guzzi 500, Gilera Trial 74, Abbiamo inoltre in nuove fumaha con consegna immediata. Corso G. Cesare 175, telefono 782.204.

18 Acquisto alloggi

A.A. L'IMMOBILIARE acquista direttamente per consensi alloggi, stabili, ville, rustici, interni. Telefonare: Torino 987.005 - 595.590; Moncalieri 640.4942.

ACQUISTO case ville caccia Torino dintorni. Telefonare 280.927.

ACQUISTO con urgenza appartamento libero: camere libello cucinino bagno, o 2 camere libello cucinino bagno in zona Nizza, Lingotto, Torino, Telefonare 331.924.

ACQUISTO in contanti appartamenti signorili, massima valutazione, anche Vostro domicilio. Telefonare 331.257.

ADATTA investimento cassia Gregilio, ceto scerro alloggi o negozi, 20 milioni, assistibili rateazioni. Centocasa, 748.472.

ADIACENTE corso Orbassano: camere cucina bagno, 3 milioni contanti, 4 milioni 700 mila dilazionabili. Immobilitas 538.974.

ADIACENTE piazza Adriano, via Valdieri 8, 3 camere, cucina, bagni, ingresso, ripostiglio, cantina, lire 24 milioni 200 mila. Gabetti 5767.

ADIACENTE corso Unione Sovietica, via Madonna delle Rose, recente, camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, cantina lire 19 milioni. Gabetti 5767.

ADIACENTE corso Unione Sovietica via Pastrone Paoli 53 zona servitissima recente costruzione camera libello cucinino 3 milioni 600 mila all'acquisto 4 milioni 200 mila dilazioni 2 camere tinello cucinino 7 milioni all'acquisto 7 milioni 400 mila saldo dilazioni agevolate box magazzini. Union Case 349.777.

ADIACENTE piazza Statuto, via Nizza 25 ristrutturata recente 3 camere tinello cucinino 12 milioni 700 mila; 4 camere tinello cucinino 16 milioni 400 mila; fascicolazioni con mutuo fondiario. Unione Case 349.777.

ADIACENTE piazza Statuto, appartamento ristrutturato 4 camere tinello cucinino 16 milioni 400 mila; 3 camere tinello cucinino 12 milioni 700 mila; 2 camere tinello cucinino 9 milioni 500 mila; 1 camera tinello cucinino 6 milioni 500 mila; fascicolazioni con mutuo fondiario. Unione Case 349.777.

ADIACENTE via Stupinigi, appartamento 3 camere tinello cucinino 9 milioni 500 mila; 2 camere tinello cucinino 6 milioni 500 mila; 1 camera tinello cucinino 4